

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

730.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 2000

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLENTE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-98

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Votazione – Doc. IV-quater, n. 131)</i>	3
		Presidente	3
Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 6647 e del disegno di legge n. 6498	1	Dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 6807	3
		Presidente	3
Documento in materia di insindacabilità ...	1	Radice Roberto Maria (FI)	5
<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 131)</i>	2	Turroni Sauro (misto-Verdi-U)	5
Presidente	2	Zagatti Alfredo (DS-U)	3
Cola Sergio (AN), Relatore	2	Preavviso di votazioni elettroniche	6

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
(<i>La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,50</i>)	6	Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	11, 12, 17
Votazione della dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 6807	6	Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	12, 17
Presidente	6	(<i>Esame articolo 30 — A.C. 332</i>)	18
Dimissioni del deputato Luigi Cesaro	7	Presidente	18
Presidente	7	Cè Alessandro (LNP)	20
Progetti di legge: Riforma dell'assistenza (A.C. 332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541) (Seguito della discussione e approvazione del testo unificato)	7	Cossutta Maura (Comunista)	18
(<i>Ripresa esame articolo 26 — A.C. 332</i>)	7	Gardiol Giorgio (misto-Verdi-U)	18
Presidente	7	Scantamburlo Dino (PD-U)	18
(<i>La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10</i>)	8	Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	18
Presidente	8	Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	18, 19, 21
Benedetti Valentini Domenico (AN)	8	(<i>Esame articolo 10 — A.C. 332</i>)	22
Cossutta Maura (Comunista)	8	Presidente	22
Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	9	Burani Procaccini Maria (FI)	24, 30, 32
Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	9	Cè Alessandro (LNP)	28, 30, 31, 32, 36
Vito Elio (FI)	8	Cossutta Maura (Comunista)	35
(<i>Esame articolo 27 — A.C. 332</i>)	9	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	23
Presidente	9	Porcu Carmelo (AN)	25
Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	9	Saia Antonio (Comunista)	26
Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	9	Scantamburlo Dino (PD-U)	28, 35
Vito Elio (FI)	8	Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	22, 35
(<i>Esame articolo 28 — A.C. 332</i>)	10	Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	23
Presidente	10	Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	27
Cè Alessandro (LNP), <i>Relatore di minoranza</i>	10	(<i>La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 11,50</i>)	36
Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	10	Presidente	36, 38
Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	9	Bolognesi Marida (DS-U), <i>Presidente della XII Commissione</i>	37, 38
(<i>Esame articolo 29 — A.C. 332</i>)	11	Cè Alessandro (LNP)	36, 38
Presidente	11	Cossutta Maura (Comunista)	37
Burani Procaccini Maria (FI)	12	Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	37
Cè Alessandro (LNP), <i>Relatore di minoranza</i>	12, 14, 15, 16, 17	Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	37
Cossutta Maura (Comunista)	15	(<i>La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 12,20</i>)	39
Guidi Antonio (FI)	13	Presidente	39
Porcu Carmelo (AN)	13	Burani Procaccini Maria (FI)	40
		Cè Alessandro (LNP)	39, 40, 41, 43
		Cossutta Maura (Comunista)	42
		Delbono Emilio (PD-U)	41
		Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	40, 42
		Porcu Carmelo (AN)	41
		Scantamburlo Dino (PD-U)	39
		Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	40

PAG.		PAG.	
Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	40	<i>(Iniziative del Governo per favorire la crescita dell'occupazione)</i>	58
Vito Elio (FI)	40	Cherchi Salvatore (DS-U)	58, 59
<i>(Esame ordini del giorno — A.C. 332)</i>	44	Salvi Cesare, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	58
Presidente	44, 45, 46	<i>(Orientamenti del Governo circa la «giornata dell'orgoglio omosessuale» prevista per l'8 luglio a Roma)</i>	60
Burani Procaccini Maria (FI)	45	Bellillo Katia, <i>Ministro per le pari opportunità</i>	60
Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i>	44	Cossutta Maura (Comunista)	60, 61
Vito Elio (FI)	44, 46	<i>(La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 15)</i>	62
Zacchera Marco (AN)	46	Presidente	62
<i>(La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 15)</i>	46	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	63
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	46	Vacanza dei seggi di deputato nel collegio uninominale n. 21 della XV circoscrizione Lazio 1 e nel collegio uninominale n. 2 della XXII circoscrizione Basilicata	63
<i>(Iniziative per favorire la cura dei malati psichici)</i>	47	Proclamazione di un deputato subentrante	63
Burani Procaccini Maria (FI)	47, 48	Commissioni permanenti (Modifica nella costituzione)	63
Veronesi Umberto, <i>Ministro della sanità</i>	47	Ripresa discussione — A.C. 332	64
<i>(Decisione del comitato bioetico dell'ospedale civico di Palermo circa l'intervento sulle gemelle siamesi peruviane)</i>	48	<i>(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 332)</i> ...	64
Cavanna Scirea Mariella (UDEUR)	48, 49	Presidente	64
Veronesi Umberto, <i>Ministro della sanità</i>	48	Burani Procaccini Maria (FI)	70
<i>(Misure per la riduzione del prezzo dei combustibili)</i>	49	Cè Alessandro (LNP)	73
Armani Pietro (AN)	50, 51	Cossutta Maura (Comunista)	77
Del Turco Ottaviano, <i>Ministro delle finanze</i>	50	Galletti Paolo (misto-Verdi-U)	75
<i>(Modifica dell'attuale sistema di tassazione sull'utilizzo del gas metano)</i>	51	Giannotti Vasco (DS-U)	79
Colombo Paolo (LNP)	51	Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	69
Del Turco Ottaviano, <i>Ministro delle finanze</i>	52	Porcu Carmelo (AN)	72
Giorgetti Giancarlo (LNP)	53	Scantamburlo Dino (PD-U)	66
<i>(Orientamenti del Governo circa le recenti iniziative assunte da alcune regioni settentrionali)</i>	53	Sestini Grazia (FI)	81
Maccanico Antonio, <i>Ministro per le riforme istituzionali</i>	54	Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	64
Orlando Federico (D-U)	53, 54	Volontè Luca (misto-CDU)	64
<i>(Ammodernamento della strada statale Appia nel tratto Benevento-Caserta)</i>	55	<i>(Coordinamento — A.C. 332)</i>	82
Abbate Michele (PD-U)	55	Presidente	82
Nesi Nerio, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	55	Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	82
<i>(Tutela delle minoranze linguistiche e della cooperazione transfrontaliera)</i>	56	<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 332)</i>	82
Caveri Luciano (misto Min. linguist.)	56, 57	Presidente	82
Loiero Agazio, <i>Ministro per gli affari regionali</i>	57		

	PAG.		PAG.
Proposte di legge: Riordino settore termale (A.C. 424-739-818-976-1501-1975-2225-2487-2877) (Seguito della discussione del testo unificato)	83	Guidi Antonio (FI)	90
(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 424)	83	Landi di Chiavenna Giampaolo (AN)	91
Presidente	83	Massidda Piergiorgio (FI)	91
(Esame articoli — A.C. 424)	84	Servodio Giuseppina (PD-U), <i>Relatore per la X Commissione</i>	89
Presidente	84	Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	92
(Esame articolo 1 — A.C. 424)	84	Zeller Karl (misto Min. linguist.)	90
Presidente	84	(Esame articolo 4 — A.C. 424)	93
Caccavari Rocco (DS-U), <i>Relatore per la XII Commissione</i>	84	Presidente	93
Cuscunà Nicolò Antonio (AN)	85	Caccavari Rocco (DS-U), <i>Relatore per la XII Commissione</i>	93
Fumagalli Carulli Ombretta, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	84	Cè Alessandro (LNP)	93
Landi di Chiavenna Giampaolo (AN)	85	Fumagalli Carulli Ombretta, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	93
Massidda Piergiorgio (FI)	84	Massidda Piergiorgio (FI)	93
Servodio Giuseppina (PD-U), <i>Relatore per la X Commissione</i>	85	(Esame articolo 5 — A.C. 424)	94
(La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 18,15)	85	Presidente	94
Presidente	85	Boccia Antonio (PD-U)	96
Caccavari Rocco (DS-U), <i>Relatore per la XII Commissione</i>	85	Fumagalli Carulli Ombretta, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	94
Fumagalli Carulli Ombretta, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	86	Landi di Chiavenna Giampaolo (AN)	95
Guidi Antonio (FI)	87	Scaltritti Gianluigi (FI)	95
Massidda Piergiorgio (FI)	86	Servodio Giuseppina (PD-U), <i>Relatore per la X Commissione</i>	94
(Esame articolo 2 — A.C. 424)	88	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	97
Presidente	88	Presidente	97
Caccavari Rocco (DS-U), <i>Relatore per la XII Commissione</i>	88	Giordano Francesco (misto-RC-PRO)	97
Fumagalli Carulli Ombretta, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	88	Manzoni Valentino (AN)	97
(Esame articolo 3 — A.C. 424)	89	Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari (Modifica nella costituzione)	98
Presidente	89	Gruppo parlamentare (Modifica nella composizione)	98
Cè Alessandro (LNP)	92	Ordine del giorno della seduta di domani	98
Fumagalli Carulli Ombretta, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	90	ERRATA CORRIGE	98
		Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-LXIX</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantatré.

Trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.

La Camera approva il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 6647 e del disegno di legge n. 6498.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-quater, n. 131, relativo al deputato Dell'Elce.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 2*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Dell'Elce nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

SERGIO COLA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento civile nei confronti del deputato Dell'Elce; la Giunta

propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

Sulla dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 6807 intervengono i deputati Zagatti, che dichiara di astenersi, Radice, a favore, e Turroni, contro.

PRESIDENTE avverte che l'Assemblea, ai sensi dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, sarà chiamata a pronunciarsi con votazione nominale elettronica.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,50.

Votazione della dichiarazione d'urgenza.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 6807.

Dimissioni del deputato Luigi Cesaro.

PRESIDENTE dà lettura della richiesta di dimissioni inviatagli dal deputato Luigi Cesaro (*vedi resoconto stenografico pag. 7*).

La Camera, con votazione segreta elettronica, approva.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Riforma dell'assistenza (332 ed abbinati).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 26 del testo unificato e delle proposte emendative ad esso riferite.

Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI chiede la votazione nominale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 26.8 della Commissione.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che la Presidenza conceda ulteriore tempo ai gruppi parlamentari che hanno esaurito quello a loro disposizione.

PRESIDENTE si riserva di operare un'opportuna valutazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 26.9 della Commissione e respinge l'emendamento Maura Cossutta 26.7; approva quindi l'articolo 26, nel testo emendato.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, invita al ritiro degli articoli aggiuntivi Novelli 26.01 e Maura Cossutta 26.02.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, concorda.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Novelli; si intende che non insista per la votazione del suo articolo aggiuntivo 26.01.

MAURA COSSUTTA ritira il suo articolo aggiuntivo 26.02.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 27 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere favorevole sull'emendamento Valpiana 27.1, interamente soppressivo dell'articolo 27.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Valpiana 27.1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 28 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 28.3 e 28.4 della Commissione; esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 28.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, concorda.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*, illustra le finalità del testo alternativo da lui predisposto.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Cè; approva l'emendamento 28.3 della Commissione; respinge l'emendamento Cè 28.1; approva quindi l'emendamento 28.4 della Commissione, nonché l'articolo 28, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 29 e delle proposte emendative ad esso riferite.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 29.02 (*Nuova formulazione*) della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento 29.12 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), nonché sul subemendamento Cè 0.29.02.3, purché riformulato; invita al ritiro degli emendamenti Cè 29.2 e 29.5 e Maura Cossutta 29.11, nonché dell'articolo aggiuntivo Cè 29.01 e di tutti i restanti subemendamenti riferiti all'articolo aggiuntivo 29.02 (*Nuova formulazione*) della Commissione; esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative, ove non precluse, riferite all'articolo 29.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, concorda.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*, accetta la riformulazione del suo subemendamento 0.29.02.3 ed illustra il contenuto del testo alternativo da lui predisposto.

MARIA BURANI PROCACCINI dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul testo alternativo del relatore di minoranza Cè.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Cè.

CARMELO PORCU richiama le finalità sottese agli identici emendamenti Volontè 29.7 e Burani Procaccini 29.9.

ANTONIO GUIDI ritiene preferibile la dizione usata negli identici emendamenti Volontè 29.7 e Burani Procaccini 29.9 rispetto a quella contenuta nel comma 1 dell'articolo 29 del testo unificato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emenda-

menti Volontè 29.7 e Burani Procaccini 29.9, nonché gli emendamenti Cè 29.3, 29.5 e 29.4.

MAURA COSSUTTA ritira il suo emendamento 29.11.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 29.12 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento); respinge quindi gli identici emendamenti Volontè 29.8 e Burani Procaccini 29.10 ed approva l'articolo 29, nel testo emendato; respinge altresì l'articolo aggiuntivo Cè 29.01 ed i subemendamenti Cè 0.29.02.2 e 0.29.02.1; approva il subemendamento Cè 0.29.02.3, nel testo riformulato, e respinge, infine, i subemendamenti Cè 0.29.02.4 e 0.29.02.5.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, sottolinea che l'articolo aggiuntivo 29.02 (*Nuova formulazione*) della Commissione recepisce le osservazioni della V Commissione.

ALESSANDRO CÈ giudica inconcludente la formulazione dell'articolo aggiuntivo 29.02 (*Nuova formulazione*) della Commissione, rilevando, in particolare, che lo stanziamento previsto appare oggettivamente « modesto ».

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, osserva che l'articolo aggiuntivo 29.02 (*Nuova formulazione*) della Commissione recepisce proposte del Governo ed è motivato da una urgenza reale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo 29.02 (Nuova formulazione) della Commissione, come subemendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 30 e delle proposte emendative ad esso riferite.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, invita al ritiro di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 30.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, concorda.

DINO SCANTAMBURLO ritira il suo emendamento 30.1.

GIORGIO GARDIOL ritira il suo emendamento 30.2.

MAURA COSSUTTA ritira il suo emendamento 30.3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 30.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione del subemendamento 0.30.01.1 della Commissione ed accetta l'articolo aggiuntivo 30.01 del Governo; esprime parere contrario sui restanti subemendamenti riferiti all'articolo aggiuntivo 30.01 del Governo.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Cè 0.30.01.7, 0.30.01.8, 0.30.01.10, 0.30.01.3, 0.30.01.5 e 0.30.01.6.

ALESSANDRO CÈ osserva che con il subemendamento 0.30.01.1 della Commissione e con l'articolo aggiuntivo 30.01 del Governo si pone in essere un'operazione di carattere clientelare.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, dissente dalle osservazioni del deputato Cè, precisando, tra l'altro, che l'entrata in vigore della legge-quadro sull'assistenza accrescerà ulteriormente i compiti del dipartimento affari sociali, per fronteggiare i quali si renderà necessario l'impiego di nuove professionalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento 0.30.01.1 della Commissione, nonché l'articolo aggiuntivo 30.01 del Governo, come subemendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 10, accantonato nella seduta del 29 marzo 2000, e delle proposte emendative ad esso riferite.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 10.43, 10.44, 10.45 e 10.46 della Commissione; esprime parere favorevole sul subemendamento Cè 0.10.43.1 e sugli emendamenti Scantamburlo 10.32 e 10.42 (*ex articolo 86, comma 4-bis*, del regolamento); esprime parere contrario sul testo alternativo del relatore di minoranza Cè, sugli emendamenti Lucchese 10.1, Cè 10.2 e 10.3, sugli identici Valpiana 10.4 e Novelli 10.5, sugli emendamenti Cè 10.17, 10.21 e 10.22, sugli identici emendamenti Valpiana 10.8 e Novelli 10.9, sull'emendamento Cè 10.23, sugli identici Valpiana 10.10 e Novelli 10.11, sugli emendamenti Gardiol 10.35 e Cè 10.24, sugli identici Valpiana 10.12 e Novelli 10.13, sull'emendamento Cè 10.14, nonché sui subemendamenti Cè 0.10.44.2 e 0.10.46.1; invita infine al ritiro delle restanti proposte emendative riferite all'articolo 10.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, concorda.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE illustra le finalità del suo emendamento 10.1, interamente soppressivo dell'articolo 10 del testo unificato.

MARIA BURANI PROCACCINI, rilevato che la formulazione dell'articolo 10 del testo unificato appare piuttosto ambigua, sottolinea la necessità di una migliore definizione delle norme concernenti le IPAB.

CARMELO PORCU dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Lucchese 10.1, sottolineando l'esigenza di evitare di creare gravi problemi alla funzionalità della rete dei servizi ed alla vita stessa di alcune IPAB.

ANTONIO SAIA ritiene quanto mai utile ed opportuno l'inserimento di una normativa relativa alle IPAB nell'ambito di una legge-quadro di riforma dell'assistenza.

TIZIANA VALPIANA, a nome dei deputati di Rifondazione comunista, preannuncia voto contrario sull'articolo 10, che sottende una logica di privatizzazione dell'ingente patrimonio delle IPAB.

DINO SCANTAMBURLO sottolinea l'opportunità di approvare l'articolo 10 del testo unificato, a fronte dell'esigenza di pervenire ad una complessiva riforma delle IPAB.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Lucchese 10.1.

ALESSANDRO CÈ, Relatore di minoranza, illustra le finalità del testo alternativo da lui presentato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Cè e l'emendamento Cè 10.2.

MARIA BURANI PROCACCINI ritira il suo subemendamento 0.10.31.1 ed il suo emendamento 10.31.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Cè 10.3 ed approva il subemendamento Cè 0.10.43.1.

ALESSANDRO CÈ ritira il suo subemendamento 0.10.43.2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 10.43 della Commissione, come subemendato, e Scantamburlo 10.32.

ALESSANDRO CÈ ritira il suo emendamento 10.15.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 10.16.

ALESSANDRO CÈ ritira il suo emendamento 10.17.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 10.18.

ALESSANDRO CÈ ritira il suo emendamento 10.19.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Cè 10.20, gli identici Valpiana 10.6, Novelli 10.7 e Maura Cossutta 10.37, nonché il subemendamento Burani Procaccini 0.10.30.1.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Cuccu; si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 10.30.

ALESSANDRO CÈ illustra le finalità del suo emendamento 10.22.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Cè 10.22 ed i subemendamenti Cè 0.10.44.1 e 0.10.44.2; approva l'emendamento 10.44 della Commissione, nel testo riformulato; respinge, quindi, gli identici Valpiana 10.8 e Novelli 10.9, l'emendamento Cè 10.23, gli identici Valpiana 10.10 e Novelli 10.11 nonché gli emendamenti Gardiol 10.35, Cè 10.24 e Maura Cossutta 10.41; approva l'emendamento 10.45 della Commissione; respinge, infine, gli emendamenti Maura Cossutta 10.40 e 10.39 ed il subemendamento Burani Procaccini 0.10.34.1.

DINO SCANTAMBURLO ritira il suo emendamento 10.34.

MAURA COSSUTTA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede una breve sospensione della seduta per consentire al Comitato dei nove di approfondire l'esame dei successivi emendamenti riferiti all'articolo 10.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, ritiene di poter accedere alla richiesta di una breve sospensione della seduta.

La Camera, dopo un intervento contrario del relatore di minoranza Cè, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 11,45.

La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 11,50.

ALESSANDRO CÈ, parlando sull'ordine dei lavori, denuncia il fatto che i rappresentanti dell'opposizione si sono trovati di fronte ad una irrituale riunione del Comitato dei nove, alla quale hanno partecipato i soli esponenti della maggioranza e del Governo: chiede al Presidente di censurare tale comportamento.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*, precisa che il ritardo con il quale è iniziata la riunione del Comitato dei nove è stato determinato da un mero disguido.

MAURA COSSUTTA ritira il suo emendamento 10.38.

TIZIANA VALPIANA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede di conoscere la proposta emendativa che il Governo stærebbe predisponendo per modificare l'emendamento 10.46 della Commissione.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, dà lettura della nuova formulazione del testo dell'emendamento 10. 46 della Commissione predisposta dal Governo.

ALESSANDRO CÈ, parlando sull'ordine dei lavori, ribadisce i rilievi formulati in precedenza, chiedendo al Presidente un'ulteriore pausa di riflessione per consentire la riunione del Comitato dei nove

al fine di valutare la riformulazione dell'emendamento 10. 46 della Commissione proposta dal Governo.

PRESIDENTE precisa al deputato Cè di non poter interferire nel lavoro del Comitato dei nove.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*, pur giudicando non necessaria un'ulteriore riunione del Comitato dei nove, dichiara di non opporsi alla richiesta formulata dal deputato Cè.

PRESIDENTE non essendovi obiezioni, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 12,20.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Valpiana 10.12 e Novelli 10.13, nonché l'emendamento Cè 10.25.

DINO SCANTAMBURLO ritira il suo subemendamento 0.10.46.2.

ELIO VITO, a nome del gruppo di Forza Italia, lo fa suo.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, conferma il parere contrario già espresso sul subemendamento Scantamburlo 0.10.46.2, fatto proprio dal gruppo di Forza Italia.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, si associa.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE condivide le finalità e la formulazione, che considera chiara, del subemendamento Scantamburlo 0.10.46.2, fatto proprio dal gruppo di Forza Italia.

MARIA BURANI PROCACCINI ritiene che la formulazione del subemendamento Scantamburlo 0.10.46.2, fatto proprio dal gruppo di Forza Italia, sia preferibile alla riformulazione dell'emendamento 10.46 della Commissione, proposta dal Governo.

ALESSANDRO CÈ ritiene che la formulazione del subemendamento del deputato Scantamburlo sia migliore di quella proposta dal Governo.

CARMELO PORCU dichiara di non comprendere le ragioni che hanno indotto la maggioranza ed il Governo a presentare una nuova formulazione dell'emendamento 10.46 della Commissione, a fronte del subemendamento Scantamburlo 0.10.46.2, ora fatto proprio dal gruppo di Forza Italia.

EMILIO DELBONO chiarisce la posizione del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, che voterà — senza ambiguità — a favore dell'emendamento 10.46 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

MAURA COSSUTTA rileva che la ri-formulazione proposta dal Governo si inquadra nell'«orizzonte di federalismo» che informa tutto il provvedimento.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Scantamburlo 0.10.46.2, fatto proprio dal gruppo di Forza Italia, e Cè 0.10.46.1.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE chiede chiarimenti in ordine alla riformulazione dell'emendamento 10.46 della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 10.46 (Nuova formulazione) della Commissione.

PRESIDENTE constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Procacci 10.36; si intende che non insistano per la votazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Cè 10.26 ed approva l'emendamento 10.42 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento); respinge, quindi, l'emendamento Cè 10.14 ed approva l'articolo 10, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati, avvertendo che la Presidenza non ritiene ammissibili l'ordine del giorno Misuraca n. 3 e l'ultimo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Burani Procaccini n. 5.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*, accetta gli ordini del giorno Michielon n. 1, Molinari n. 2 e Fei n. 4, nonché i primi due capoversi del dispositivo dell'ordine del giorno Burani Procaccini n. 5; accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Porcu n. 6.

ELIO VITO, parlando per un richiamo al regolamento, invita la Presidenza ad una interpretazione più letterale del regolamento in tema di ammissibilità degli ordini del giorno, con particolare riferimento ad ipotesi di «contraddittorietà».

PRESIDENTE precisa di aver applicato, nel valutare l'ammissibilità degli ordini del giorno, il disposto dell'articolo 89 del regolamento.

MARIA BURANI PROCACCINI, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che il terzo capoverso del dispositivo del suo ordine del giorno n. 5 «rafforzi» quanto già deliberato dall'Assemblea.

PRESIDENTE ribadisce le osservazioni già espresse in merito all'inammissibilità del terzo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Burani Procaccini n. 5.

MARCO ZACCHERA, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che l'opposizione ha concorso in maniera determinante al mantenimento del numero legale nella seduta odierna.

PRESIDENTE osserva che il funzionamento delle istituzioni rappresenta un onere sia per la maggioranza sia per l'opposizione.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede di sospendere a questo

punto la seduta e di rinviare il seguito del dibattito alla ripresa pomeridiana dei lavori.

PRESIDENTE ne prende atto e sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 15.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE**

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

MARIA BURANI PROCACCINI illustra la sua interrogazione n. 3-05714, sulle iniziative per favorire la cura dei malati psichici.

UMBERTO VERONESI, *Ministro della sanità*, ritiene possibile formulare una valutazione parzialmente positiva dei risultati conseguiti dalla riforma psichiatrica, pur non potendosi sottacere carenze e difficoltà, alle quali si è comunque cercato di porre rimedio con i progetti « obiettivo tutela della salute mentale » e con l'impulso impresso dal Parlamento al « dinamismo » delle regioni.

MARIA BURANI PROCACCINI ritiene che, in relazione ai problemi dei malati psichici, non si sia registrato alcun progresso; è invece aumentato il livello di disperazione delle persone affette da disturbi e dei loro familiari.

MARIELLA CAVANNA SCIREA illustra la sua interrogazione n. 3-05719, sulla decisione del comitato bioetico dell'ospedale civico di Palermo circa l'intervento sulle gemelle siamesi peruviane.

UMBERTO VERONESI, *Ministro della sanità*, ribadita la propria convinzione che ciascun individuo desidera affrontare particolari condizioni di dolore nella propria intimità, precisa di non avere formulato

alcun rilievo critico nei confronti del comitato bioetico, essendosi limitato ad affermare che, in caso di dilemma, di norma tale organo si esprime a favore dell'intervento. Ritiene peraltro fondamentale la funzione svolta dai comitati di bioetica per la crescita del Paese in termini di civiltà.

MARIELLA CAVANNA SCIREA si dichiara parzialmente soddisfatta, ritenendo « tendenziosamente ipocrita » esprimere un giudizio, peraltro ad intervento avvenuto.

PIETRO ARMANI illustra la sua interrogazione n. 3-05712, sulle misure per la riduzione del prezzo dei combustibili.

OTTAVIANO DEL TURCO, *Ministro delle finanze*, premesso che il Governo intende verificare le tendenze in atto e che non condivide la proposta di aumentare l'entità dello sgravio fiscale sul prezzo finale dei carburanti nei termini suggeriti dagli interroganti, sottolinea che l'Esecutivo seguirà con grande attenzione l'indagine promossa dall'Autorità anti-trust sulla formazione dei prezzi nel campo petrolifero, riservandosi di adottare i provvedimenti che si renderanno opportuni.

PIETRO ARMANI si dichiara assolutamente insoddisfatto, ribadendo la necessità di ridurre lo « scandaloso » prelievo fiscale sui combustibili.

PAOLO COLOMBO illustra la sua interrogazione n. 3-05715, relativa alla modifica dell'attuale sistema di tassazione sull'utilizzo del gas metano.

OTTAVIANO DEL TURCO, *Ministro delle finanze*, richiamate le precisazioni già fornite dall'Amministrazione delle finanze in ordine alle tipologie di consumi per uso domestico del gas metano ai fini della determinazione delle aliquote di imposta, informa che è allo studio degli uffici del Ministero l'elaborazione di una proposta

finalizzata a rimuovere le disparità riscontrabili tra Nord e Sud del Paese.

GIANCARLO GIORGETTI si dichiara insoddisfatto della risposta, che a suo avviso ha « glissato » in merito a questioni scandalose denunziate nell'interrogazione; auspica che al più presto sia rimossa una situazione di disparità equiparabile ad una vera e propria truffa.

FEDERICO ORLANDO illustra la sua interrogazione n. 3-05718, sugli orientamenti del Governo circa le recenti iniziative assunte da alcune regioni settentrionali.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*, sottolineato che le iniziative richiamate nell'atto di sindacato ispettivo non appartengono alla sfera dei rapporti istituzionali giuridicamente rilevanti, esprime, sul piano politico, un giudizio non positivo, osservando che simili comportamenti possono disorientare l'opinione pubblica. Riterrebbe altresì sconcertante il rifiuto, da parte di alcuni presidenti delle regioni, di partecipare alla manifestazione che si terrà a Roma il prossimo 4 giugno, rilevando che atteggiamenti provocatori possono produrre il paradossale effetto di rallentare il cammino verso comuni obiettivi federalisti.

FEDERICO ORLANDO ribadisce la necessità che il Governo faccia costante riferimento al carattere vincolante della Costituzione.

MICHELE ABBATE illustra la sua interrogazione n. 3-05713, sull'ammodernamento della strada statale Appia nel tratto Benevento-Caserta.

NERIO NESI, *Ministro dei lavori pubblici*, pur facendo presente che non esiste alcun elaborato progettuale per tale tratta, che non risulta inclusa nel piano triennale 1997-1999, ricorda che è in fase di predisposizione il piano 2000-2002, rilevando che per il momento sono stati individuati solo alcuni limitati interventi. Assicura

tuttavia il suo impegno a verificare la situazione della viabilità in tale tratta e si dichiara disponibile a fornire ulteriore documentazione all'interrogante.

MICHELE ABBATE giudica rassicurante l'impegno assunto dal ministro.

LUCIANO CAVERI illustra la sua interrogazione n. 3-05720, sulla tutela delle minoranze linguistiche e della cooperazione transfrontaliera.

AGAZIO LOIERO, *Ministro per gli affari regionali*, fa presente che, allo stato, non sussistono motivi che impediscono la firma e la ratifica della Convenzione del 1992, volta a prevedere una particolare tutela delle lingue minoritarie e regionali diffuse nel territorio degli Stati firmatari; quanto invece ai protocolli aggiuntivi alla Convenzione di Madrid sulla cooperazione transfrontaliera, informa che si sta procedendo ad un approfondimento di talune disposizioni in essi contenute.

LUCIANO CAVERI, nell'esprimere l'auspicio che in tempi brevi l'Italia sottoscriva la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, ritiene di non potersi dichiarare del tutto soddisfatto della seconda parte della risposta, auspicando che, quanto prima, anche il nostro Paese aderisca ai protocolli aggiuntivi alla Convenzione di Madrid sulla cooperazione transfrontaliera.

SALVATORE CHERCHI illustra la sua interrogazione n. 3-05716, sulle iniziative del Governo per favorire la crescita dell'occupazione.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, richiamati i dati relativi alla crescita dell'occupazione negli ultimi quattro anni, rileva che, alla luce del processo di ripresa economica in atto, si porranno le condizioni per una revisione al rialzo delle previsioni di crescita occupazionale che saranno definite nel DPEF; ribadisce quindi l'impegno del Governo a perseguire politiche finalizzate al

conseguimento degli obiettivi di crescita dell'occupazione e di contrasto del lavoro nero e sommerso nel Mezzogiorno.

SALVATORE CHERCHI ringrazia il ministro per la risposta, esprimendo particolare apprezzamento per l'impegno assunto dal Governo ad adottare politiche atte a stimolare la ripresa economica ed occupazionale del Mezzogiorno.

MAURA COSSUTTA illustra la sua interrogazione n. 3-05717, sull'orientamento del Governo circa la «giornata dell'orgoglio omosessuale» prevista per l'8 luglio a Roma.

KATIA BELLILLO, *Ministro per le pari opportunità*, nell'assicurare l'impegno del Governo per lo svolgimento dell'intera manifestazione, che considera un'occasione per la riaffermazione dei principî costituzionali su cui si fonda la Repubblica, fa presente che il Dipartimento per le pari opportunità sta valutando la possibilità di concedere il patrocinio ad alcuni eventi collegati alla manifestazione in oggetto (*Vive, reiterate proteste di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale. Il Presidente richiama all'ordine per due volte i deputati Savarese e Aloi e quindi invita quest'ultimo ad allontanarsi dall'aula.*).

MAURA COSSUTTA ringrazia il ministro Bellillo per l'impegno in difesa dei diritti di libertà della persona e conferma l'appoggio dei comunisti italiani alla manifestazione in programma.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,15.

PRESIDENTE comunica di aver riammesso il deputato Aloi a partecipare ai lavori dell'Assemblea.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa

pomeridiana della seduta sono cinquantacinque.

Vacanza dei seggi di deputato nel collegio uninominale n. 21 della XV circoscrizione Lazio 1 e nel collegio uninominale n. 2 della XXII circoscrizione Basilicata.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 63.*)

Proclamazione di un deputato subentrante.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 63.*)

Modifica nella costituzione di Commissioni permanenti.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 63.*)

Si riprende la discussione del testo unificato dei progetti di legge nn. 332 ed abbinati.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

LUCA VOLONTÈ, pur apprezzando l'intento riformatore che ispira il provvedimento in esame, manifesta contrarietà in particolare all'impostazione «interventista» ad esso sottesa, tipica – a suo giudizio – della cultura di sinistra, rilevando peraltro che la copertura finanziaria è assicurata da uno stanziamento «ridicolo»; dichiara quindi l'astensione dei deputati del CDU.

TIZIANA VALPIANA dichiara il voto contrario dei deputati di Rifondazione comunista su un provvedimento che riduce la dimensione pubblica degli interventi socio-assistenziali e non definisce un quadro di diritti certi ed esigibili; preannuncia altresì la presentazione di una

proposta di legge volta a ripartire tra le regioni le risorse del fondo nazionale per le politiche sociali, al fine di assicurare la prosecuzione delle attività in essere.

DINO SCANTAMBURLO, a nome dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, esprime soddisfazione per la positiva conclusione dell'approfondito confronto parlamentare su un'importante riforma concernente una parte non secondaria dello Stato sociale; richiamati quindi gli aspetti qualificanti di una normativa che pone al centro i bisogni della persona e delle famiglie, dichiara voto favorevole.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE dichiara l'astensione dei deputati del CCD su un provvedimento che, pur condivisibile nel suo impianto, rappresenta un'occasione perduta per la mancata affermazione del principio di sussidiarietà orizzontale e per il rifiuto di stralciare le norme sulle IPAB.

MARIA BURANI PROCACCINI, rilevato che l'opposizione ha svolto un proficuo lavoro a presidio dei fondamentali principî di sussidiarietà, deburocratizzazione e socialità, che devono connotare l'intervento del legislatore, dichiara l'astensione del gruppo di Forza Italia.

CARMELO PORCU, rilevato che il provvedimento non afferma il principio della sussidiarietà orizzontale ed evidenziate l'insufficienza delle risorse stanziate e la difficile applicabilità della normativa, dichiara l'astensione del gruppo di Alleanza nazionale.

ALESSANDRO CÈ dichiara il voto contrario del gruppo della Lega nord Padania su un provvedimento, a suo giudizio, demagogico, velleitario ed inconcludente, improntato peraltro al centralismo statale.

PAOLO GALLETTI ritiene che il provvedimento definisca una più precisa « cornice istituzionale » ai fini dell'attuazione di più efficaci politiche sociali ispirate

all'esigenza di garantire, su tutto il territorio nazionale, un livello minimo di prestazioni e servizi; dichiara pertanto il voto favorevole dei deputati Verdi.

MAURA COSSUTTA dichiara il voto favorevole del gruppo Comunista su un testo che, fra l'altro, amplia i diritti sociali esigibili e corregge numerosi elementi di iniquità presenti nel settore dell'assistenza.

VASCO GIANNOTTI ritiene che il provvedimento introduca una riforma avanzata ed innovativa, predisponendo un « sistema di protezione » sociale a vantaggio, in particolare, dei più deboli.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIANTE

VASCO GIANNOTTI, auspicata, quindi, la rapida definizione dell'*iter* anche presso l'altro ramo del Parlamento, dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

GRAZIA SESTINI, a titolo personale, criticata la logica statalista sottesa al provvedimento, dichiara che non parteciperà alla votazione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*, propone talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 82*).

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato dei progetti di legge n. 332 ed abbinati.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Riordino settore termale (424 ed abbiniate).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 83*).

Passa all'esame dell'articolo 1 del testo unificato e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROCCO CACCAVARI, *Relatore per la XII Commissione*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1. 8 e 1. 9 delle Commissioni; accetta l'emendamento 1. 4 del Governo; esprime parere favorevole sugli emendamenti Debiasio Calimani 1. 5, Detomas 1. 1 e 1. 2 e Scaltritti 1. 3; invita infine al ritiro dei restanti emendamenti riferiti all'articolo 1.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 1. 4 del Governo e Debiasio Calimani 1. 5.

PIERGIORGIO MASSIDDA, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che alcuni componenti del Comitato dei diciotto hanno solo ora appreso della presentazione di ulteriori emendamenti.

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, ribadisce i rilievi formulati dal deputato Massidda.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la X Commissione*, fa presente che su tutti gli emendamenti pubblicati nel fascicolo aggiuntivo il Comitato dei diciotto si è espresso all'unanimità.

GIAMPAOLO LANDI DI CHIAVENNA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede una breve sospensione della seduta per valutare compiutamente gli ulteriori emendamenti presentati.

PRESIDENTE ritiene di poter accedere alla richiesta del deputato Landi di Chiavenna e pertanto sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 18,15.

ROCCO CACCAVARI, *Relatore per la XII Commissione*, modificando il precedente avviso, esprime parere favorevole sull'emendamento Cè 1. 7, ritenendo assorbito l'emendamento Cè 1. 6.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1. 8 delle Commissioni.

PIERGIORGIO MASSIDDA preannuncia la presentazione di un ordine del giorno che fornisca un indirizzo in merito all'esigenza di evitare una forma di «concorrenza sleale» da parte delle province autonome di Trento e Bolzano.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Detomas 1. 1, Scaltritti 1. 3 e 1. 9 delle Commissioni.

ANTONIO GUIDI dichiara voto favorevole sull'emendamento Cè 1. 7, rilevando che il proficuo lavoro di collaborazione svolto consentirà di valorizzare il patrimonio termale italiano.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Cè 1. 7 e Detomas 1. 2, nonché l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROCCO CACCAVARI, *Relatore per la XII Commissione*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2. 10 delle Commissioni; accetta gli emendamenti 2. 1 e 2. 2 del Governo ed esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Cè

2. 5 e Debiasio Calimani 2. 6; invita infine al ritiro dei restanti emendamenti riferiti all'articolo 2.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 2. 1 e 2. 2 del Governo, gli identici Cè 2. 5 e Debiasio Calimani 2. 6, l'emendamento 2. 10 delle Commissioni, nonché l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la X Commissione*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3. 13 delle Commissioni; accetta l'emendamento 3. 3 del Governo; esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Guidi 3. 4, Debiasio Calimani 3. 7 e Cè 3. 8, nonché sugli identici Guidi 3. 5, Cè 3. 9 e Debiasio Calimani 3. 10; invita infine al ritiro dei restanti emendamenti riferiti all'articolo 3.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici emendamenti Guidi 3. 4, Debiasio Calimani 3. 7 e Cè 3. 8.

KARL ZELLER ritira il suo emendamento 3. 1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Edo Rossi 3. 6.

ANTONIO GUIDI sottolinea la necessità di distinguere i prodotti e le prestazioni termali a scopi terapeutici dai trattamenti prettamente estetici.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA ritira i suoi emendamenti 3. 11 e 3. 12, preannunciando voto favorevole sull'emendamento 3. 13 delle Commissioni.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 3. 13 delle Commissioni e 3. 3 del Governo.

PIERGIORGIO MASSIDDA ritira l'emendamento Scaltritti 3. 2, del quale è cofirmatario.

TIZIANA VALPIANA manifesta stupore per il parere favorevole espresso sugli identici emendamenti Guidi 3. 5, Cè 3. 9 e Debiasio Calimani 3. 10.

ALESSANDRO CÈ chiarisce la *ratio* del suo emendamento 3. 9, identico agli emendamenti Guidi 3. 5 e Debiasio Calimani 3. 10.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli identici emendamenti Guidi 3. 5, Cè 3. 9 e Debiasio Calimani 3. 10 e, quindi, l'articolo 3, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROCCO CACCAVARI, *Relatore per la XII Commissione*, esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, concorda.

PIERGIORGIO MASSIDDA chiede chiarimenti in ordine alla *ratio* sottesa agli identici emendamenti Cè 4. 2 e Debiasio Calimani 4. 3.

ALESSANDRO CÈ illustra le finalità del suo emendamento 4. 2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli identici emendamenti Cè 4. 2 e Debiasio Calimani 4. 3, l'emendamento Cè 4. 4, gli identici Guidi 4. 1 e Debiasio Calimani 4. 5, nonché l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso riferite.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la X Commissione*, esprime parere contrario sul subemendamento Guidi 0.5.2.1, raccomandando l'approvazione dell'emendamento 5. 2 delle Commissioni.

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Guidi 0.5.2.1.

GIANLUIGI SCALTRITTI dichiara voto favorevole sull'emendamento 5. 2 delle Commissioni.

GIAMPAOLO LANDI DI CHIAVENNA dichiara, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, di condividere il disposto normativo dell'emendamento 5. 2 delle Commissioni.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato per i pareri della V Commissione*, richiama le ragioni che hanno indotto la V Commissione ad esprimere parere contrario sull'emendamento 5. 2 delle Commissioni.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento 5. 2 delle Commissioni.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

FRANCESCO GIORDANO sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo presentati dai deputati di Rifondazione comunista sulla drammatica condizione in cui versano immigrati che non possono usufruire del loro permesso di soggiorno.

PRESIDENTE, ricordato che una delegazione di immigrati ha incontrato i presidenti delle Commissioni esteri ed affari costituzionali, assicura che interesserà il Governo.

VALENTINO MANZONI sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Modifica nella costituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 98).

Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare.

(Vedi resoconto stenografico pag. 98).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 1° giugno 2000, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 98).

La seduta termina alle 18,55.

RESOCONTINO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLENTE

La seduta comincia alle 9.

LUCIO TESTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brugger, Fassino, Lento, Li Calzi, Montecchi, Olivieri, Pozza Tasca, Tremaglia e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasferimento a Commissioni in sede legislativa della proposta di legge n. 6647 e del disegno di legge n. 6498.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la II Commissione permanente (Giustizia) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 4334. — Senatori Antonino CARUSO ed altri: « Modifica dell'articolo 13 della legge 15 maggio 1997, n. 127, e dell'articolo 473 del codice civile » (*approvata dalla II Commissione permanente del Senato*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 6647.

(È approvata).

Ricordo, altresì, di aver comunicato nella seduta di ieri che la V Commissione permanente (Bilancio) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, del seguente disegno di legge:

« Concessione di un indennizzo ad imprese italiane operanti in Nigeria » (6498) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 6498.

(È approvata).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento

civile nei confronti del deputato Giovanni Dell'Elce, pendente presso il tribunale di Roma (Doc. IV-quater, n. 131).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Giovanni Dell'Elce). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Dell'Elce nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione – Doc. IV-quater, n. 131)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-quater, n. 131.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cola.

SERGIO COLA, Relatore. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Dell'Elce con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma (atto di citazione dell'onorevole Marco Pannella).

Il procedimento trae origine da un atto di citazione dell'onorevole Pannella che si duole del contenuto di un articolo pubblicato sul quotidiano *Il Messaggero* di sabato 14 marzo 1998. Nel corpo dell'articolo l'onorevole Dell'Elce, che tra l'altro all'epoca era segretario amministrativo e tesoriere di Forza Italia – un aspetto che è utile ribadire ai fini della decisione che prenderemo – affermava: « Quanto a Taradash, mi sembra che predichi bene e razzoli male, visto che, al pari di Pannella ha fatto richiesta di ottenere la sua quota del 4 per mille » e controbattendo alla successiva affermazione del giornalista che rilevava: « Pannella però quei soldi li restituisce ai contribuenti », l'onorevole Dell'Elce così concludeva: « Storie. Sono amico di Marco, un abruzzese come me.

Ma se fate i conti vi accorgerete che fino ad ora non ha distribuito neanche gli interessi di quello che ha incassato ». L'intervista si inseriva nel quadro della polemica connessa all'approvazione parlamentare, in data 26 novembre 1998, di un provvedimento in materia di finanziamento pubblico ai partiti. Ricorderete anche la distribuzione in una piazza di Roma dei soldi del finanziamento dei partiti da parte dell'onorevole Pannella.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 10 maggio 2000. Occorre rilevare sin da ora che affermazioni analoghe a quelle per le quali è in corso il procedimento civile erano già state proferite dall'onorevole Dell'Elce nel corso di un'intervista al quotidiano *il Giornale*, pubblicata negli stessi giorni e, per l'esattezza, il 27 febbraio 1998. Quella di cui ci stiamo occupando è del 14 marzo 1998. Nell'intervista a quel giornale l'onorevole Dell'Elce aveva affermato, a proposito della posizione critica assunta dall'onorevole Pannella: « È davvero una protesta strumentale. Nelle sue sceneggiate stradali Pannella non riconsegna nemmeno gli interessi di quanto il suo partito intasca ». Per queste affermazioni è stato iniziato, su querela dell'onorevole Pannella, un procedimento penale presso il tribunale di Monza, conclusosi con sentenza – questa volta per diffamazione a mezzo stampa, non vi è stato un atto di citazione in sede civile – di non luogo a procedere motivata in base al fatto che il competente giudice per le indagini preliminari ha ritenuto direttamente applicabile l'esimente di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Non si è arrivati nemmeno alla fase dibattimentale perché il GUP, in sede di udienza preliminare, ha così deciso.

La Giunta ha ritenuto di condividere pienamente le conclusioni del giudice penale, che si riferivano ad un fatto sostanzialmente identico a quello per il quale è in corso il procedimento civile relativo al caso odierno. Non è il caso, naturalmente, di parlare *strictu iure* di *ne bis in idem*, ma sta di fatto che, a prescindere dalla diversità della sede giudiziaria e del giornale che ha riportato la notizia, ciò che

interessa è che l'espressione è identica e che su tale argomento in diritto si è già pronunciato il giudice delle indagini preliminari, che ha applicato direttamente l'articolo 68 della Costituzione. Sono queste le ragioni per le quali la Giunta per le autorizzazioni a procedere ha concluso nel senso dell'insindacabilità.

Non è chi non veda, peraltro, la stretta connessione delle dichiarazioni con l'attività parlamentare, trattandosi di una polemica a margine dell'approvazione, da parte delle Camere, di un importante provvedimento legislativo.

Torno a ribadire che tale connessione è ancora più marcata, oltreché per la funzione di parlamentare di Dell'Elce, anche per la sua funzione specifica, nell'ambito di Forza Italia, di segretario amministrativo e di tesoriere: è il tipico caso di *ratione materiae*.

Per questi motivi la Giunta, all'unanimità, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 131)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 131, concernono opinioni espresse dal deputato Dell'Elce nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 6807 (ore 9,10).

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 69, comma 1, del regola-

mento, è stata richiesta la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

BERLUSCONI ed altri: « Disposizioni in materia di realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti industriali strategici » (6807).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, non essendo stata raggiunta in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo la maggioranza dei tre quarti dei componenti della Camera ed essendo la proposta ricompresa nel programma, l'Assemblea è chiamata a deliberare con votazione palese mediante procedimento elettronico con registrazione dei nomi.

ALFREDO ZAGATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO ZAGATTI. Signor Presidente, in verità vorrei annunciare il voto di astensione in ordine a questa proposta di procedura d'urgenza non perché – voglio dirlo subito – consideri utile nel merito la proposta di legge in questione; al contrario, credo che con tale proposta, che riguarda la realizzazione di grandi infrastrutture, siamo più sul terreno della propaganda che di una proposta normativa seria ed efficace. Pensare che per le grandi opere sia sufficiente una richiesta da parte delle regioni per qualificarle in modo tale da superare automaticamente assensi, nulla osta, concessioni di qualsiasi genere contrasta con la normativa comunitaria, che prevede disposizioni di garanzia e, comunque, che le grandi opere siano assoggettate a procedure, come per esempio quella per la valutazione d'impatto ambientale. Vorrei aggiungere che tale proposta di legge esprime una cultura che ritengo fortemente centralistica, per lo meno nei confronti dei comuni. Vorrei capire come un'amministrazione comunale possa immaginare di essere espro-

priata del diritto di parola su qualsiasi grande opera attraversi il suo territorio.

A nostro avviso, il merito della proposta di legge in questione è assolutamente negativo, ma lo diremo quando la proposta stessa sarà esaminata; ciò nonostante, ci asterremo sulla proposta di dichiarazione di urgenza, perché siamo interessati a non dilazionare nel tempo un dibattito ed un confronto sul tema della realizzazione delle grandi infrastrutture del nostro paese che, secondo il nostro parere, deve avere ben altri contenuti. Anzi, coglieremo questa occasione per rilanciare alle forze di opposizione, al Polo e alla Lega, una vera e propria sfida per accelerare, se siamo d'accordo e se si è coerenti con le motivazioni dell'accelerazione delle procedure, l'iter di provvedimenti che, per iniziativa del Governo e della maggioranza, sono stati presentati in questo o nell'altro ramo del Parlamento ed il cui scopo è proprio l'accelerazione della realizzazione delle grandi opere. Vorrei fare riferimento alle norme all'esame del Senato che riguardano la riforma della conferenza dei servizi, nel senso di rendere più effettiva ed efficace la deliberazione di questo strumento essenziale. Siamo d'accordo nell'accelerare l'iter? Il progetto è lì e noi vogliamo andare avanti!

Penso ad una procedura di valutazione di impatto ambientale che abbiamo discusso nella nostra Commissione in sede referente e che deve essere esaminata dall'Assemblea, con la quale si introduce un procedimento innovativo, perché la valutazione di impatto ambientale parte dai progetti preliminari e non da quelli definitivi. In questo modo, sicuramente, si produrrà un'accelerazione.

Penso inoltre alla grande questione, oggetto anch'essa di un provvedimento all'esame della Camera, relativa alla riforma dei procedimenti amministrativi, che dovrebbe « sgonfiare » la mala abitudine dei ricorsi al TAR, che sono spesso motivati solo dalla esigenza di chiedere sospensive che producono blocchi effettivi delle opere.

Queste sono questioni vere e reali sulle quali si possono accelerare gli investimenti e noi pensiamo e speriamo che il Polo, che ribadisce queste esigenze, sia con noi nell'affermare che tali provvedimenti debbano essere affrontati seriamente; e con essi, va esaminata anche quella che è la « madre » delle riforme per quanto riguarda le trasformazioni del territorio. Dobbiamo sapere che questo problema della realizzazione delle infrastrutture evoca innanzitutto una questione di governo del territorio, una questione di cooperazione istituzionale tra i diversi livelli istituzionali (tra i comuni, le province, le regioni e lo Stato).

Ora, una nuova normativa in questo senso, che per noi vuol dire una nuova disciplina ed una nuova legge quadro per il governo del territorio, ha già compiuto passi in avanti significativi presso questo ramo del Parlamento, dove si è pervenuti alla formulazione di un testo unificato nell'ambito della Commissione ambiente. A tale riguardo, vorrei annunciare in questa sede, anche formalmente, una iniziativa del nostro gruppo (credo e spero che tale iniziativa sia appoggiata anche da altri gruppi della maggioranza; anzi, ne sono convinto), il quale chiederà sul provvedimento che riguarda una nuova disciplina per il governo del territorio una procedura d'urgenza che ci consentirà di incanalare in un'unica discussione queste tematiche.

Preciso quindi che non abbiamo alcun imbarazzo nell'affrontare il tema dell'accelerazione delle infrastrutture e sottolineo il carattere propagandistico di questa iniziativa del Polo e della Lega.

Annuncio, in conclusione, che vogliamo lanciare una sfida vera al Polo e alla Lega sul terreno delle infrastrutture, affinché si facciano cose serie e innovative (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ROBERTO MARIA RADICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Ho ascoltato con particolare attenzione le parole dell'onorevole Zagatti e devo dire che mi ritrovo con alcune sue considerazioni (e lo ringrazio perciò della sua astensione). Ho apprezzato soprattutto ed accetto volentieri quanto da lui dichiarato riguardo ad una sfida su questo tema e su questi problemi.

Vorrei dichiararmi a favore della procedura d'urgenza e credo che questa proposta non abbia alcun intento propagandistico; ritengo, invece, che con essa si offrano al paese delle soluzioni di cui l'Italia ha assolutamente bisogno.

Credo inoltre che sia necessario guardare attentamente alla realtà delle infrastrutture esistenti nel nostro paese: siamo fermi e rischiamo, dopo essere entrati nell'Europa monetaria, di scivolare fuori dall'Europa per l'impossibilità di offrire ad un paese, che vuole e deve essere moderno, le infrastrutture che una nazione moderna deve avere!

Sappiamo benissimo che oggi con la nostra attuale legislazione questo non potrà succedere. Guardiamoci in compenso intorno: piange il cuore constatare che alcuni piccoli paesi economicamente deboli (mi riferisco ad esempio al Portogallo) hanno saputo, nel giro di pochi anni, proprio grazie ad una legislazione intelligente, risolvere i propri fondamentali problemi. Mi riferisco ad esempio al ponte sul fiume Tago, che i portoghesi hanno progettato e costruito in pochissimo tempo senza utilizzare risorse dello Stato, ma ricorrendo soltanto alle risorse di un *project financing*. Questo è un esempio che dovrebbe indurci a pensare che anche noi abbiamo bisogno di metterci sulla stessa strada!

Ho citato volutamente un paese piccolo come il Portogallo e con grandi risorse. La stessa cosa abbiamo visto recentemente in Danimarca, che è un altro paese relativamente piccolo: anche in questo caso, si sono ottenuti risultati positivi senza impegnare risorse dello Stato. Ecco perché noi, senza nessuna intenzione propagandistica, ma avendo esclusivamente a cuore l'interesse del paese, lanciamo e accet-

tiamo questa sfida per affrontare e risolvere veramente le problematiche sulle infrastrutture nel nostro paese che oggi, torno a ripetere, con l'attuale legislazione, è assolutamente impossibile risolvere come sappiamo bene e come vediamo tutti i giorni (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Grazie, signor Presidente.

In questa circostanza parlerò contro questo provvedimento.

Intendo rivolgermi ai colleghi che l'hanno presentato e soprattutto al primo firmatario, l'onorevole Berlusconi, che ho ascoltato una volta sostenere che lui era un ambientalista e che questo era testimoniato dalla realizzazione più importante da lui effettuata quando faceva l'imprenditore edile a Milano. Egli diceva che il suo quartiere era la testimonianza di come si possa operare bene. Ebbene, anche se sono convinto delle parole che in quella circostanza l'onorevole Berlusconi aveva pronunciato, ritengo che questa legge vada in direzione esattamente opposta (*Commenti*). L'ho letta, l'ho letta attentamente, caro collega.

Quell'insediamento è ottimo dal punto di vista della qualità progettuale, dell' inserimento nell'ambiente, dei servizi che vi sono realizzati e della vita che in esso si può svolgere. Quel progetto si è misurato con la natura, con i luoghi e con le esigenze dei cittadini, ma la proposta che io vedo, invece, va in altra direzione. È una scorciatoia che, invocando l'Europa, ci allontana da essa. Infatti, se negli altri paesi si sono superati ritardi (molti casi ritardi superiori al nostro), ciò è stato possibile grazie a progetti ben fatti, che si sono misurati con il territorio nel quale si collocavano, che si sono misurati con la storia di quei luoghi, che si sono misurati con la programmazione che in quei paesi è stata posta a fondamento delle realizzazioni, dimenticando che per troppo

tempo nel nostro bastava un semplice telegramma (e senza un progetto) per decidere l'avvio di un'opera pubblica.

Noi dobbiamo superare questo ritardo, dobbiamo costruire quelle opere che sono necessarie e lo dobbiamo fare misurandoci con i cittadini. Questa è l'altra grande questione che non viene affrontata in questa proposta di legge. Qui manca il rispetto della risorsa più importante, cioè il territorio e il suo valore, le cose importantissime che fanno la differenza tra il nostro paese e tutti gli altri e che in quelli sono presenti. Voglio fare un solo esempio. Tutti ricorderanno la polemica che riguardava il sottopasso di Castel Sant'Angelo. Tutti sapevano che tra Castel Sant'Angelo e il fiume esistevano i bastioni. Quel sottopasso non poteva passare di lì. È stato il confronto democratico a impedire che venisse realizzato un progetto sbagliato. Vi è infine un'ultima questione.

Manca la democrazia, manca la libertà. C'è un mio collega, un deputato del Polo, che si sta battendo contro il rumore che a Malpensa assorda i cittadini. Molti di voi sono insieme con noi in quella battaglia. Ebbene, se i progetti venissero approvati nel modo che proponete, quei cittadini non avrebbero più diritto di potersi opporre e di poter chiedere il rispetto della loro salute e delle loro orecchie. Persino la legge urbanistica del 1942 consentiva ai cittadini di sviluppare il dibattito, proponendo osservazioni e facendo ricorso alle loro capacità di mobilitazione e di discussione politica nei confronti dei progetti sbagliati (*Commenti del deputato Radice*).

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Turroni.

SAURO TURRONI. Perché noi, invece, vogliamo rimettere solamente alla decisione centrale, monocratica, la scelta di realizzare opere, impedendo così ai cittadini di potersi esprimere liberamente, in nome di quella libertà che voi invocate?

Queste sono le ragioni, legate alla libertà di tutti — fra le quali vi è il diritto

alla salute, alla tranquillità e alla sicurezza — per le quali credo che questa proposta vada respinta e, pertanto, mi esprimo contro di essa.

PRESIDENTE. Bene. Sono intervenuti un deputato a favore, uno contro ed uno che ha annunciato l'astensione. Sono state così esposte tutte le posizioni.

Colleghi, ricordo che, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, la votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico con registrazione dei nomi.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 9,45 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,50.

Votazione della dichiarazione d'urgenza della proposta di legge n. 6807.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di urgenza della proposta di legge n. 6807.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	371
Votanti	264
Astenuti	107
Maggioranza	133
Hanno votato sì	207
Hanno votato no ..	57).

A seguito della dichiarazione di urgenza testé deliberata, il termine per la Commissione per riferire in Assemblea è ridotto ad un mese dall'inizio dell'esame in sede referente, a norma dell'articolo 81, comma 2, del regolamento.

Ricordo che la discussione della proposta di legge n. 6807 è prevista nel calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di giugno.

Dimissioni del deputato Luigi Cesaro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le dimissioni dell'onorevole Cesaro.

Comunico che in data 23 maggio 2000 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera del deputato Luigi Cesaro:

«Caro Presidente,
a seguito della mia elezione al Parlamento europeo, ritengo corretto ed opportuno, al fine di adempiere adeguatamente il mandato assegnatomi dagli elettori, di dimettermi da deputato della XIII legislatura.

Ringrazio i colleghi che vorranno considerare le mie dimissioni irrevocabili.

Cordiali saluti.

On.le Luigi Cesaro »

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo al voto.

Avverto che, ai sensi del comma 1 dell'articolo 49 del regolamento, la votazione sull'accettazione delle dimissioni avrà luogo a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla richiesta di dimissioni dell'onorevole Cesaro.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	394
Astenuti	1
Maggioranza	198

Voti favorevoli 350
Voti contrari 44

(*La Camera approva — Vedi votazioni — Applausi*).

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; Burani Procaccini ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Burani Procaccini ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

(Ripresa esame dell'articolo 26 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta del 24 maggio 2000 sono iniziate le votazioni degli emendamenti all'articolo 26 e che è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento 26.8 della Commissione (*per l'articolo e gli emendamenti vedi l'allegato A — A.C. 332 sezione 1*).

Prima di procedere nuovamente alla votazione di tale emendamento, sospendo brevemente la seduta per consentire la cancellazione del nome del deputato Cesaro dai tabulati della votazione elettronica.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.8 della Commissione.

Vi è richiesta di votazione nominale?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Sì, signor Presidente. A nome del gruppo di Alleanza nazionale chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 26.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	377
Votanti	258
Astenuti	119
Maggioranza	130
Hanno votato sì	221
Hanno votato no ..	37).

È, pertanto precluso il successivo emendamento Maura Cossutta 26.5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.9 della Commissione.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, siamo nella fase conclusiva dell'esame del provvedimento e, come lei ricorderà, sono stati esauriti tanto i tempi originariamente assegnati, quanto i tempi ulteriori per la gran parte dei gruppi. Tuttavia, credo che sia interesse di tutti poter svolgere la fase conclusiva di questo importante provvedimento consentendo ai rappresentanti dei gruppi nel Comitato dei nove di poter

brevemente svolgere, ove lo ritengano, le considerazioni sugli ultimi articoli ancora da esaminare. Per tale motivo le chiedo di assegnare un ragionevole tempo ulteriore ai gruppi che hanno esaurito sia il tempo originariamente previsto dalla calendarizzazione, sia quello successivamente da lei concesso in più.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non ho difficoltà ad accogliere la sua richiesta; mi lasci valutare come stanno le cose. Nel frattempo, procediamo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 26.9 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	371
Votanti	249
Astenuti	122
Maggioranza	125
Hanno votato sì	211
Hanno votato no ..	38).

Sono pertanto preclusi i successivi emendamenti Valpiana 26.2, Cè 26.3, Scantamburlo 26.4 e Maura Cossutta 26.6.

Onorevole Maura Cossutta, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento 26.7?

MAURA COSSUTTA. No, signor Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 26.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	374
Votanti	366
Astenuti	8
Maggioranza	184
Hanno votato sì	32
Hanno votato no	334).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 26,
nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	379
Votanti	253
Astenuti	126
Maggioranza	127
Hanno votato sì	213
Hanno votato no ..	40).

Invito il relatore per la maggioranza ad
esprimere il parere della Commissione
sugli articoli aggiuntivi all'articolo 26.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita al
ritiro dell'articolo aggiuntivo Novelli 26.01,
in quanto è materia sanitaria già trattata
dal decreto legislativo più volte citato.
Altrettanto dicasi per l'articolo aggiuntivo
Maura Cossutta 26.02.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il
parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza del-
l'onorevole Novelli: si intende che abbia
rinunciato alla votazione del suo articolo
aggiuntivo 26.01.

Onorevole Maura Cossutta, accede al-
l'invito rivoltole a ritirare il suo articolo
aggiuntivo 26.02 ?

MAURA COSSUTTA. Sì, signor Presi-
dente.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 27 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del-
l'articolo 27, nel testo unificato della
Commissione, e del complesso degli emen-
damenti ad esso presentati (*vedi l'allegato
A - A.C. 332 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il
relatore per la maggioranza ad esprimere
il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime pa-
rere favorevole sull'emendamento Val-
piana 27.1, interamente soppressivo del-
l'articolo 27, a fronte del subemenda-
mento Michielon 0.22.27.4, che pone in
capo all'articolo 22 le disposizioni sull'in-
tegrazione sociosanitaria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solida-
rietà sociale*. Il Governo concorda con il
parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Valpiana 27.1, soppressivo dell'in-
tero articolo, accettato dalla Commissione
e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	379
Votanti	345
Astenuti	34
Maggioranza	173
Hanno votato sì	229
Hanno votato no	116).

I restanti emendamenti all'articolo 27 sono pertanto preclusi.

(Esame dell'articolo 28 – A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 28, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 332 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Novelli 28.2 e sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè. Esprimo, ovviamente, parere favorevole sull'emendamento 28.3 della Commissione. Il parere è contrario sull'emendamento Cè 28.1 ed è favorevole sull'emendamento 28.4 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Novelli: si intende che abbia rinunziato alla votazione del suo emendamento 28.2.

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Intervengo solo per dire, Presidente, che quando parliamo di utilizzo di fondi integrativi noi abbiamo già vissuto e sentito come una prevaricazione l'impostazione che è stata data, nella « riforma ter », dall'ex ministro Bindi. Quando andiamo a trattare questo argomento dobbiamo sapere che il fondo integrativo...

PRESIDENTE. Onorevole Burani Proccaccini, per cortesia, sta parlando il collega Cè accanto a lei.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. ...comporta un finanziamento aggiuntivo che è completamente a carico del cittadino. Crediamo che a questo punto dovrebbe essere il cittadino stesso a concordare, in queste formule integrative, quali siano i servizi che devono essere coperti dalla somma da lui stesso stanziata: qualsiasi intervento da parte dello Stato sarebbe prevaricatore e non avrebbe alcun senso di esistere.

Per tali motivi, abbiamo formulato un testo alternativo che fosse per lo meno migliorativo di quello presentato dalla Commissione, tuttavia ribadisco che noi non condividiamo appieno la *ratio* con la quale sono state portate avanti le problematiche relative ai fondi integrativi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>369</i>
<i>Votanti</i>	<i>363</i>
<i>Astenuti</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>182</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>157</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>206</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 28.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	367
Votanti	272
Astenuti	95
Maggioranza	137
Hanno votato sì	262
Hanno votato no ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Cè 28.1, non accettato dalla Com-
missione né dal Governo e sul quale la V
Commissione (Bilancio) ha espresso pa-
rere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	363
Votanti	352
Astenuti	11
Maggioranza	177
Hanno votato sì	169
Hanno votato no	183).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento 28.4 della Commissione, accettato
dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	378
Votanti	229
Astenuti	149
Maggioranza	115
Hanno votato sì	222
Hanno votato no	7).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 28,
nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	371
Votanti	250
Astenuti	121
Maggioranza	126
Hanno votato sì	213
Hanno votato no ..	37).

(Esame dell'articolo 29 - A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del-
l'articolo 29, nel testo unificato della
Commissione, e del complesso degli emen-
damenti, subemendamenti ed articoli ag-
giuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A*
– *A.C. 332 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il
relatore per la maggioranza ad esprimere
il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la*
maggioranza. Signor Presidente, il parere
della Commissione è contrario sul testo
alternativo del relatore di minoranza,
nonché sugli identici emendamenti Vo-
lontè 29.7 e Burani Procaccini 29.9.

Si invitano i presentatori a ritirare
l'emendamento Cè 29.2 e si esprime pa-
rere contrario sull'emendamento Cè 29.3.
Si invitano i presentatori a ritirare
l'emendamento Cè 29.5.

Il parere è contrario sull'emendamento
Cè 29.4 e si invitano i presentatori a
ritirare l'emendamento Maura Cossutta
29.11.

Il parere è favorevole sull'emenda-
mento 29.12 (*da votare ai sensi dell'arti-
colo 86, comma 4-bis, del regolamento*).

L'emendamento Cè 29.6 risulterebbe
precluso dall'eventuale approvazione del
29.12.

Si esprime infine parere contrario sugli
identici emendamenti Volontè 29.8 e Bu-
rani Procaccini 29.10.

PRESIDENTE. Onorevole relatrice,
esprima anche il parere sugli articoli
aggiuntivi, per cortesia.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza.* Si invitano i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Cè 29.01 e i subemendamenti Cè 0.29.02.2 e 0.29.02.1.

Si esprime invece parere favorevole sul subemendamento Cè 0.29.02.3, ma limitatamente al riferimento alle IPAB, in quanto sono gli unici enti a non essere già previsti nel testo: se l'emendamento viene riformulato in tal senso, ripeto, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, accetta questa riformulazione?

ALESSANDRO CÈ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Prego, onorevole Signorino.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza.* Si invitano i presentatori a ritirare i subemendamenti Cè 0.29.02.4 e 0.29.02.5, mentre ovviamente si esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 29.02 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale.* Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza.* Signor Presidente, desidero solo spiegare molto in sintesi la differenza tra il testo alternativo e quello presentato dalla Commissione. Innanzitutto noi specifichiamo che la commissione di indagine sull'esclusione sociale deve essere istituita in sostituzione dell'esistente commissione di indagine sulla povertà, precisazione che ci sembra indispensabile. Inoltre puntualizziamo che tale commissione debba

avere come obiettivo finale quello di disciplinare le modalità attraverso le quali si attuerà il piano nazionale di cui all'articolo 18.

Oltretutto, noi specifichiamo la composizione di questa commissione stabilendo, contrariamente a quanto fa il testo di maggioranza, nel quale si prevede di demandare al dipartimento per la solidarietà sociale la designazione e la nomina dei componenti, che due membri devono essere «designati dall'Unione province d'Italia, due dalla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, uno dai rappresentanti dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 4, e due scelti dal ministro per la solidarietà sociale». Crediamo che questa composizione articolata possa rappresentare meglio e sia garanzia degli interessi rappresentati in questo settore. Nel mio testo alternativo si prevede che i membri della commissione siano nominati per non più di due volte consecutive e viene fissato un tetto massimo di spesa pari a 300 milioni di lire annue, che nel testo della maggioranza non viene previsto. Infine, si prevede l'esclusione di ulteriori collaborazioni esterne, perché riteniamo che il Ministero disponga di professionalità sufficienti ad approfondire questi temi.

Prevediamo, inoltre, l'istituzione della commissione di indagine sulla famiglia, perché, in un paese in cui la povertà, in continuo aumento, è strettamente correlata alla presenza di famiglie, ad esempio, con numerosi figli, è importante che venga istituita una commissione che studi le motivazioni di questo andamento negativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, ritengo che il testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, ponga questioni sicuramente valide e giuste, perché l'indagine sulla povertà viene incentrata sulla famiglia. Tuttavia, rite-

niamo che il termine «indagine» sia riduttivo ed è per questo che con il mio emendamento 29.9 si chiede di denominare la commissione in questione: «commissione per i servizi sociali» con compiti di indagine sulla corretta applicazione di questo provvedimento, ma, prevalentemente, con il compito di vigilare che esso produca effetti positivi, che temiamo vengano fortemente distorti dalla relativa disponibilità economica e da alcuni lacci e laccioli previsti fin dall'inizio dal provvedimento stesso.

Pertanto, proponiamo di sostituire la dizione: «commissione di indagine sull'esclusione sociale» e chiediamo di sostituirla con la seguente: «commissione per i servizi sociali». Ribadisco, comunque, che condividiamo lo spirito del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè.

Annuncio che il mio gruppo voterà a favore del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, ma preferiremmo denominare in maniera diversa la commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	368
Votanti	366
Astenuti	2
Maggioranza	184
Hanno votato sì	159
Hanno votato no	207).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Volontè 29.7 e Burani Procaccini 29.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, in Italia si dice che quando non si vuole risolvere un problema si istituisce una bella commissione. È per questo che siamo piuttosto prudenti nel consentire l'istituzione di commissioni, soprattutto se non hanno un chiaro e delimitato programma di lavoro.

Per quanto riguarda la correzione che intendiamo apportare alla denominazione della commissione in questione, mi associo alle considerazioni svolte poco fa dall'onorevole Burani Procaccini. Vorrei sottolineare il fatto che la denominazione «commissione di indagine sull'esclusione sociale» è di oscura lettura e troppo ampollosa, sembrando quasi volerle attribuire poteri che vanno al di là dei compiti che svolge una commissione che abbia il compito di occuparsi, in generale, dei servizi sociali da garantire a tutti i cittadini, anche a quelli che non sono vittime dell'esclusione sociale. Per questo riteniamo che si debba in qualche modo correggere la norma e riportare il tutto nel suo alveo naturale, cercando di essere concreti e realistici. Occorre dunque che per la composizione della commissione ci si attenga quanto più possibile alla realtà sociale, prevedendo dei compiti precisi e una denominazione della commissione che non lasci dubbi di interpretazione; essa si deve effettivamente occupare di servizi sociali e non fare filosofia o quant'altro non sia proprio del lavoro di una commissione di questo tipo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Presidente, intervergo solamente per ribadire quanto hanno detto i colleghi Burani Procaccini e Porcu.

Credo che tutte le dizioni per così dire negative in qualche modo indirizzino i lavori di una commissione, il cui numero riterrei opportuno che fosse clonato il meno possibile e questo perché ritengo che un Ministero si debba dotare non tanto di commissioni, ma si debba porre

« progetti-obiettivo » nell'ambito della sua attività ministeriale. Un numero eccessivo di deleghe a commissioni significa creare un pantano da dove si esce con difficoltà. Con ciò non voglio negare che la cosiddetta « commissione povertà » abbia svolto un'attività anche positiva; in ogni caso penso che per la composizione della commissione non ci si possa limitare soltanto al livello ministeriale, perché in tal modo essa rischierebbe di essere autoreferenziale; inoltre non può limitarsi ad essere una commissione che potremmo definire « di nicchia », anche se l'attenzione alle famiglie è fondamentale, ed è per questo che ritengo che far riferimento nella sua denominazione anche ai servizi sociali consenta alla commissione di essere per così dire meglio compresa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Volontè 29.7 e Burani Proccaccini 29.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>348</i>
<i>Votanti</i>	<i>346</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>174</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>157</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>189).</i>

Il successivo emendamento Cè 29.2 è precluso, in quanto il suo contenuto corrisponde al primo comma dell'articolo 29, testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, già votato e respinto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 29.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>353</i>
<i>Votanti</i>	<i>351</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>176</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>158</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>193).</i>

Chiedo ai presentatori se accettano l'invito a ritirare l'emendamento Cè 29.5.

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 29.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>349</i>
<i>Votanti</i>	<i>345</i>
<i>Astenuti</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>173</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>155</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>190).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 29.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>353</i>
<i>Votanti</i>	<i>352</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>177</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>158</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>194).</i>

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Maura Cossutta 29.11 se accettino l'invito al ritiro.

MAURA COSSUTTA. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 29.12 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	361
Votanti	349
Astenuti	12
Maggioranza	175
Hanno votato sì	333
Hanno votato no ..	16).

Il successivo emendamento Cè 29.6 è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Volontè 29.8 e Burani Proccaccini 29.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	352
Votanti	348
Astenuti	4
Maggioranza	175
Hanno votato sì	168
Hanno votato no	180).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	363
Votanti	258
Astenuti	105
Maggioranza	130
Hanno votato sì	230
Hanno votato no ..	28).

Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Cè 29.01 se accettino l'invito al ritiro.

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Cè 29.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	359
Votanti	349
Astenuti	10
Maggioranza	175
Hanno votato sì	163
Hanno votato no	186).

Chiedo ai presentatori del subemendamento Cè 0.29.02.2, se accettino l'invito al ritiro.

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.29.02.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i>	193).

Chiedo ai presentatori del subemendamento Cè 0.29.02.1, se accettino l'invito al ritiro.

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.29.02.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i>	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.29.02.3, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	343
<i>Hanno votato no ..</i>	14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.29.02.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	353
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i>	191).

Onorevole Cè, accoglie l'invito a ritirare il suo subemendamento 0.29.02.5?

ALESSANDRO CÈ. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.29.02.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i>	201).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 29.02 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Cè.

Onorevole Cè, possiede il testo della nuova formulazione?

ALESSANDRO CÈ. In cosa è stato modificato?

PRESIDENTE. Le faccio avere il testo.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza.* La modifica introdotta recepisce le indicazioni della Commissione bilancio e riguarda, in particolare, il punto in cui si dice che «il Fondo di cui all'articolo 20 è incrementato di una somma pari a 20 miliardi» per gli anni 2001 e 2002, essendo le risorse del 2000 già state impegnate dall'approvazione del decreto-legge relativo all'ANFASS.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Nella sostanza l'emendamento della Commissione non cambia.

Le nostre critiche sono relative al fatto che lo stanziamento, considerato l'obiettivo che ci si pone, è assolutamente inconsistente e modesto. Si distribuiscono 20 miliardi senza precisare neanche le modalità e si dà una delega in bianco al Governo, mentre secondo noi sarebbe importante precisare criteri oggettivi e parametri in base ai quali distribuire questo fondo. Tuttavia, 20 miliardi per fare fronte alle situazioni di povertà estrema e a quelle delle persone senza fissa dimora, ci sembrano una cifra realmente irrilevante. Tra l'altro, in un'altra parte del testo abbiamo precisato che nel 2002 il fondo verrà stabilito nella legge finanziaria. Pertanto, abbiamo eliminato l'anno 2000 perché ci è stato imposto dalla Commissione bilancio; sarebbe logico non prevedere stanziamenti neanche per l'anno 2002 e, considerato che le determinazioni della legge finanziaria saranno stabilite nel 2001, è difficile pensare che saranno mantenute le poste di bilancio che oggi predeterminiamo per legge.

La questione della ripartizione dei finanziamenti, inoltre, non è assolutamente

stabilita; si dice solo che si privilegeranno i grandi centri urbani. Tra l'altro, non sono stati assolutamente accettati — e concludo — i nostri subemendamenti, che estendevano ulteriormente la platea dei soggetti che avrebbero potuto richiedere l'accesso alla ripartizione dei finanziamenti.

Per tutti questi motivi, crediamo si tratti di un emendamento aggiuntivo, del solito ripiego abbastanza inconcludente che non darà risultati particolari. Sarebbe stato più logico affrontare il problema in maniera più organica, magari accelerando il processo di istituzione nel reddito minimo di inserimento, che avrebbe potuto far fronte, assieme agli interventi dei servizi sociali previsti da questo provvedimento — che sono però privi di copertura adeguata —, alle esigenze di questa fascia estremamente debole della società.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale.* Vorrei precisare che la nuova formulazione dell'emendamento della Commissione recepisce una proposta del Governo di un intervento che avevamo già presentato nella legge finanziaria. Si tratta di un provvedimento motivato dall'assoluta straordinarietà che associazioni di volontariato — penso alla Caritas e alla San Vincenzo — e alcuni comuni si sono trovati ad affrontare. Vi è stata l'emergenza di avere un'integrazione di risorse da utilizzare subito per costituire centri di pronta accoglienza nei confronti delle persone senza dimora.

Presentammo questo provvedimento, ma per una questione di organizzazione legislativa non fu possibile accoglierlo nel collegato alla finanziaria. Per l'anno 2000 abbiamo fatto ricorso ad uno strumento straordinario come l'ordinanza del Ministero dell'interno ed ora la proposta viene inserita in modo più organico nella legge quadro sull'assistenza, pur mantenendo una sua straordinarietà, che dipende dal-

l'urgenza reale. Si prevedono, infatti, risorse che integrano quelle già esistenti.

Mi pare pertanto che quella operata sia una scelta che cerca di affrontare in modo significativo un problema che si è posto durante lo scorso inverno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 29.02 (*Nuova formulazione*) della Commissione, nel testo subemendato accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	352
Votanti	246
Astenuti	106
Maggioranza	124
Hanno votato sì	238
Hanno votato no	8).

(Esame dell'articolo 30 – A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 30, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 332 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Scantamburlo 30.1 e gli identici emendamenti Gardiol 30.2 e Maura Cossutta 30.3. Voglio rassicurare i colleghi che gli articoli da loro indicati vivono nell'attuale formulazione, perché essa dispone solo ed esclusivamente l'abrogazione delle norme sugli emolumenti economici. Quindi le disposizioni di cui all'articolo 28 rimangono, così come le altre.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito loro rivolto dal relatore per la maggioranza.

DINO SCANTAMBURLO. Sì, signor Presidente.

GIORGIO GARDIOL. Anch'io, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 30.2.

MAURA COSSUTTA. Anche noi, signor Presidente, accediamo all'invito rivoltoci dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	352
Votanti	209
Astenuti	143
Maggioranza	105
Hanno votato sì	207
Hanno votato no	2).

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo e sui subemendamenti presentati.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Cè 0.30.01.7, 0.30.01.8, 0.30.01.10, 0.30.01.2, 0.30.01.4, 0.30.01.3, 0.30.01.5, 0.30.01.6 ed esprime parere favorevole sul subemendamento 0.30.01.1 della Commissione e sull'articolo aggiuntivo 30.01 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale.* Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.30.01.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	345
Votanti	341
Astenuti	4
Maggioranza	171
Hanno votato sì	149
Hanno votato no	192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.30.01.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	340
Maggioranza	171
Hanno votato sì	152
Hanno votato no	188).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare da Cè 0.30.01.10 a Cè 0.30.01.3 porrò in votazione soltanto gli emendamenti Cè 0.30.01.10 e 0.30.01.3.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.30.01.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	349
Votanti	277
Astenuti	72
Maggioranza	139
Hanno votato sì	84
Hanno votato no	193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.30.01.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	356
Votanti	244
Astenuti	112
Maggioranza	123
Hanno votato sì	44
Hanno votato no	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.30.01.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	347
Votanti	230
Astenuti	117
Maggioranza	116
Hanno votato sì	36
Hanno votato no	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Cè 0.30.01.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	357
Votanti	234
Astenuti	123
Maggioranza	118
Hanno votato sì	34
Hanno votato no	200).

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.30.01.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, credo sarebbe importante che i colleghi presenti in aula capissero cosa stiamo votando, anche perché in Commissione alcuni deputati della maggioranza avevano mostrato perplessità sull'articolo aggiuntivo 30.01 del Governo, che poi è stato subemendato dalla Commissione.

Perché vi è questa perplessità all'interno della maggioranza? Perché, di fatto, la legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, aveva previsto che, per quanto riguarda le assunzioni nei Ministeri, i concorsi dovessero essere preceduti da una relazione, di carattere triennale, dei Ministeri stessi nella quale si precisassero le reali esigenze di organico per fare fronte alle incombenze da assolvere.

Nell'articolo aggiuntivo 30.01 del Governo, corretto da un subemendamento della Commissione, si dispone una deroga alla norma generale. Effettivamente, il nostro è un po' il paese delle deroghe, perché non si fa in tempo ad approvare una legge, che, in un certo senso, ordina, pianifica e programma i compiti della pubblica amministrazione, che in un provvedimento successivo si stabilisce una deroga. Addirittura, nelle disposizioni in questione si prevede l'assunzione presso la Presidenza del Consiglio di cento nuove

unità di personale dotato di preparazione nel comparto degli affari sociali, mentre sappiamo che presso la stessa Presidenza del Consiglio esistono già professionalità in grado di affrontare tali tematiche. Dette professionalità, in base all'articolo 12, comma 1, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59 (cosiddetta legge Bassanini), hanno la possibilità di optare tra la permanenza presso la Presidenza del Consiglio ed il trasferimento al nuovo Ministero degli affari sociali, che verrà istituito tra poco ma che, ormai, si è già deciso di separare dalla Presidenza del Consiglio.

Tale operazione sembra avere carattere clientelare o, per lo meno, fa in modo che in capo alla pubblica amministrazione continuino ad esistere privilegi che si ripercuotono pesantemente sulle tasche dei cittadini. Per comprenderci meglio, non si capisce come mai 100 persone che oggi lavorano presso la Presidenza del Consiglio, che hanno competenze specifiche ed esperienza nel campo degli affari sociali non debbano essere trasferite in futuro in un prossimo Ministero degli affari sociali; al contrario, a tali persone, addirittura in barba ad ogni criterio di efficienza ed economicità, viene riconosciuto il diritto di optare, proprio sulla base della citata norma della legge n. 59 del 1997, e di rimanere presso la Presidenza del Consiglio, all'interno della quale non si capisce bene quale ruolo svolgeranno. Considerato, infatti, che tutte le funzioni verranno trasferite al Ministero degli affari sociali, probabilmente tali persone, all'interno della Presidenza del Consiglio, non faranno altro che cercare di impiegare il loro tempo senza obiettivi specifici da perseguire.

Credo che anche la maggioranza, di fronte a tale — fra virgolette — nefandezza dal punto di vista dell'impiego delle risorse a disposizione, dovrebbe riflettere ed approfittare del mio intervento per aprire una minima discussione su questo tema. In caso contrario, si parla di prima, di seconda e di terza Repubblica, ma saremmo veramente nella preistoria rispetto ad uno Stato che funzioni in maniera

efficiente, dove ognuno si assuma le proprie responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Signor Presidente, intervengo perché l'articolo aggiuntivo 30.01, presentato dal Governo, è importante; chiedo di porre attenzione su di esso anche perché le cose stanno diversamente rispetto a quanto dichiarato dall'onorevole Cè.

Presso il dipartimento degli affari sociali lavorano attualmente 90 persone che, in questi anni, hanno dovuto misurarsi con l'entrata in vigore di otto nuove leggi che ne hanno accresciuto responsabilità, carichi di lavoro e competenze. Per la gestione di tali leggi, che preciso essere stata puntuale, abbiamo dovuto ricorrere all'aiuto del volontariato — è positivo che in un ministero vi siano persone che fanno volontariato, ma questa è un'eccezione, non una regola — ed al coinvolgimento di esperti attraverso contratti ed incarichi di studio. Anche questa è una cosa prevista ovviamente dalla norma, ma oltre ad una certa misura non si può andare perché ciò darebbe adito ad un uso sbagliato del personale!

L'entrata in vigore della legge quadro sull'assistenza accrescerà ancora di più i compiti del dipartimento degli affari sociali. Per far fronte a tali nuovi compiti sono necessarie nuove professionalità: mi pare che questa sia una questione posta da tutti...

ALESSANDRO CÈ. Non sono aggiuntivi, sono sostitutivi !

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Mi lasci parlare, per favore ! Io non l'ho interrotta e l'ho ascoltata.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, consenta al ministro Turco di svolgere il suo intervento (*Commenti del deputato Rizzi*). Onorevole Rizzi, per cortesia !

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Questo personale sarà il frutto di processi di mobilità che sono stati attivati ed anche della necessità di nuove competenze !

Onorevole Cè, lei ha poi fatto riferimento a due questioni sulle quali voglio rispondere in modo preciso. In primo luogo, ha fatto riferimento all'entrata in vigore della legge Bassanini e alla previsione del diritto di opzione. A tale riguardo, faccio presente che questo diritto di opzione è stato introdotto con un emendamento dell'opposizione — precisamente dell'onorevole Frattini — che il Governo ha recepito a tutela dei dipendenti.

In secondo luogo, quanto al fatto che sia la Presidenza del Consiglio ad indire i concorsi per un personale che domani verrà utilizzato nel nuovo Ministero del welfare, è inevitabile che sia così perché oggi il dipartimento degli affari sociali è alle dipendenze della Presidenza del Consiglio. Non può quindi che essere la Presidenza del Consiglio ad indire questi concorsi per un personale che verrà però utilizzato e distaccato domani nel nuovo Ministero del welfare. Questa misura, quindi, mette semplicemente nelle condizioni di poter gestire la nuova legge quadro sull'assistenza.

Tra l'altro, vorrei fare presente che, nel corso di questi anni, tante volte ho dovuto rispondere ad interrogazioni e a sollecitazioni giuste provenienti da colleghi dell'opposizione per rafforzare proprio il lavoro del dipartimento degli affari sociali. Si tratta quindi anche di una risposta a sollecitazioni che tante volte voi avete avanzato !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.30.01.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	352
Votanti	237
Astenuti	115
Maggioranza	119
Hanno votato sì	195
Hanno votato no ..	42).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 30.01 del Governo, nel testo subemendato accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	338
Votanti	225
Astenuti	113
Maggioranza	113
Hanno votato sì	187
Hanno votato no ..	38).

(**Esame dell'articolo 10 – A.C. 332**)

PRESIDENTE. Procederemo ora all'esame dell'articolo 10, accantonato nella seduta del 29 marzo 2000.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 10, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dei subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 332 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Lucchese 10.1, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, e sull'emendamento Cè 10.2. Invita i presentatori del subemendamento Burani Procaccini 0.10.31.1 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, perché quanto in esso previsto

è già contenuto nel comma 2; invita inoltre i presentatori dell'emendamento Burani Procaccini 10.31 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, per gli stessi motivi testé richiamati.

La Commissione, nell'esprimere parere contrario sull'emendamento Cè 10.3, esprime parere favorevole sul subemendamento Cè 0.10.43.1 e invita i presentatori del subemendamento Cè 0.10.43.2 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, perché è già previsto quanto in esso contenuto.

La Commissione, nell'esprimere parere favorevole sul proprio emendamento 10.43, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Valpiana 10.4 e Novelli 10.5 e favorevole sull'emendamento Scantamburlo 10.32. La Commissione, nell'invitare i presentatori degli emendamenti Cè 10.15 e 10.16 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario, esprime parere contrario sull'emendamento Cè 10.17 e invita i presentatori dell'emendamento Cè 10.18 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, perché la materia è già disciplinata in via amministrativa.

La Commissione invita i presentatori degli emendamenti Cè 10.19 e 10.20 e i presentatori degli identici emendamenti Valpiana 10.6, Novelli 10.7 e Maura Cosutta 10.37 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario (per quanto riguarda questi ultimi identici emendamenti, si avanza tale richiesta perché sono in contrasto con la sentenza della Corte costituzionale).

La Commissione, nell'invitare i presentatori del subemendamento Burani Procaccini 0.10.30.1 e dell'emendamento Cuccu 10.30 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario, esprime parere contrario sugli emendamenti Cè 10.21 e 10.22; invita poi i presentatori del subemendamento Cè 0.10.44.1 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario ed esprime parere contrario sul subemendamento Cè 0.10.44.2 e favorevole sull'emendamento 10.44 della Commissione. Per quanto riguarda quest'ultimo emendamento, proporrei che siano sostituite le parole « della gestione di servizi alla persona », ricomprensando quindi nella sostituzione anche le parole

«alla persona», con le parole: «del potenziamento dei servizi», come già previsto. Avanzo tale proposta perché ciò è in sintonia con il parere che ho espresso su un precedente emendamento del collega Scantamburlo.

La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli identici emendamenti Valpiana 10.8 e Novelli 10.9, sull'emendamento Cè 10.23, sugli identici emendamenti Valpiana 10.10 e Novelli 10.11, sull'emendamento Gardiol 10.35 e sull'emendamento Cè 10.24 (a fronte dell'emendamento Cè 10.18).

La Commissione invita i presentatori dell'emendamento Maura Cossutta 10.41 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario ed esprime parere favorevole sul proprio emendamento 10.45. Invita inoltre i presentatori degli emendamenti Maura Cossutta 10.40 e 10.39 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario. Analogi inviti rivolge ai presentatori del subemendamento Burani Procaccini 0.10.34.1 e dell'emendamento Scantamburlo 10.34, perché vi sono già le norme di cui alla lettera f). La Commissione invita altresì i presentatori dell'emendamento Maura Cossutta 10.38 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. La Commissione esprime altresì parere contrario sugli identici emendamenti Valpiana 10.12 e Novelli 10.13. Invita inoltre i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 10.25, a fronte dell'emendamento 10.46 della Commissione. Invita altresì l'onorevole Scantamburlo a ritirare il suo subemendamento 0.10.46.2, esprime parere contrario sul subemendamento Cè 0.10.46.1 e parere favorevole sull'emendamento 10.46 della Commissione; invita i presentatori a ritirare il subemendamento Burani Procaccini 0.10.33.1 (perchè è già stato previsto nel testo), gli emendamenti Scantamburlo 10.33, Procacci 10.36 (perchè è già stato previsto nel testo), Cè 10.26 (perchè è già stato previsto nel testo); esprime parere favorevole sull'emendamento 10.42 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento*) e contrario sull'emendamento Cè 10.14.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lucchese 10.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, l'articolo 10, al comma 1, stabilisce che entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Governo è delegato ad emanare un decreto legislativo recante una nuova disciplina delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, cosiddette IPAB. Noi siamo contrari a che questo articolo venga inserito in questa riforma perché si tratta di manovrare perlomeno 50 mila miliardi che rappresentano i patrimoni delle IPAB e di cui in questo decreto non è detto che fine potrebbero fare. La delega del decreto legislativo non contiene principi chiari da porre a fondamento dell'utilizzazione di questi fondi. Infatti, i fondi potrebbero essere utilizzati per la creazione di strutture assistenziali, di comunità alloggio per minori, per handicappati adulti, di centri diurni per handicappati intellettivi gravi e gravissimi e per l'ufficio del personale. Certamente, tutte queste strutture porterebbero ad un miglioramento delle condizioni di vita, spesso pessime, delle fasce più deboli della popolazione. Invece, ci potrebbe essere il pericolo che i 50 mila miliardi vengano dispersi a favore soprattutto dei servizi sociali non destinati alle fasce più deboli della popolazione. Pertanto, questo emendamento vorrebbe stralciare quell'articolo per trattarlo in modo diverso, per conferirgli una sua funzionalità e per consentire un maggiore approfondimento da parte del Parlamento, piuttosto che dare una delega in bianco al Governo sulle finalità delle IPAB. Infatti, non si conosce la fine che faranno i patrimoni immensi da loro posseduti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, parlerò anche dell'intero articolo e, in maniera generica, degli altri emendamenti.

Non a caso l'articolo sulle IPAB è stato accantonato. Infatti, si tratta di un argomento di particolare importanza in quanto il patrimonio delle IPAB, enti di assistenza e beneficenza che tradizionalmente hanno svolto una funzione di supporto e di assistenza ai bisogni della popolazione italiana, è immenso. Si tratta di un patrimonio che ha la portata di tre finanziarie dello Stato. È qualcosa di veramente ingente che con questo articolo e con la finalità genericamente giusta di inserire anche le IPAB in una legge quadro sull'assistenza viene trattato in maniera piuttosto ambigua poiché si conferisce una delega al Governo. Qui si delineano alcuni punti a cui questa delega deve ottemperare.

Signor Presidente, vorrei ricordare a tutti noi che negli anni settanta i patrimoni dell'ECA sono passati agli enti comunali perché potessero utilizzarli a fini sociali. In fondo questo articolo 10 propone qualcosa di simile. Esso infatti dice che quelle IPAB che non sono funzionali e funzionanti, perché obsolete, devono essere acquisite dai comuni e utilizzate per fini sociali. Noi temiamo quindi che accada una cosa simile a quella che si verificò con i patrimoni dell'ECA che furono utilizzati dai comuni in maniera decisamente fallimentare. Si sono viste cose allucinanti nei comuni italiani con quei patrimoni, anch'essi estremamente importanti.

Ci poniamo, dunque, una serie di interrogativi, ai quali l'articolo 10 certamente non risponde. Ad esempio, le IPAB, quali enti dotati di un regime giuridico caratterizzato da autonomia statutaria, sono già state delineate perché i primi decreti delegati, che nel 1971 hanno trasferito alcune funzioni dallo Stato alle regioni, avevano individuato i suddetti enti

per mezzo di appositi elenchi e li avevano classificati come enti locali non territoriali. Pertanto, essi rispondevano a tutti quei requisiti atti ad assoggettarli alla normativa vigente, compresa quella relativa all'amministrazione del personale.

Alle lettere *b)* e *c)* dell'articolo 10 si parla di separazione della gestione dei servizi, dei patrimoni e della salvaguardia nella gestione e nell'utilizzo dei beni patrimoniali a scopi umanitari, seguendo la lettera degli statuti e il fine dello sviluppo dell'azienda. Tutto ciò andrebbe completamente ridefinito, pertanto sono d'accordo con il collega Lucchese quando dice che si tratta di un argomento talmente vasto che dovrebbe essere ripensato a parte. Penso, ad esempio, ai beni patrimoniali che sono destinati per statuto a produrre reddito per la gestione o all'impiego come mezzi strumentali, quali scuole, case di riposo e così via. I beni patrimoniali possono essere alienati, ceduti o permutati, ma a condizione, tutt'oggi, che ne siano acquisiti altri con lo stesso vincolo di destinazione d'uso di pari o maggior valore. Ciò mette al riparo, ad esempio, i beni patrimoniali che, nella gestione più o meno allegra di alcuni comuni, si teme possano diventare denaro liquido da utilizzare per fini magari nobili, magari altissimi, con la conseguenza però del venire meno di un patrimonio sostanziale.

Alla lettera *h)* dell'articolo 10 si fa riferimento allo scioglimento delle IPAB, ma desidero ricordare che esso può essere anche indotto. In un regime quale quello che, purtroppo, il provvedimento in esame stabilisce ancora — il monopolio del *welfare State* — non si può concorrere sul libero mercato per rispondere alla domanda dei cittadini, perché magari l'offerta può essere attraente; il comune, in realtà, può allocare le risorse per sviluppare impresa sociale, indipendentemente dalla domanda, mentre le IPAB nella loro gestione attuale e corrente devono correre con capacità di gestione economica, autosufficiente o trasferendo parte dei costi, o tutti, sull'utenza. Ora, in Emilia Romagna nel tempo, proprio per la

disponibilità regionale di cui ho parlato prima, sono state distrutte istituzioni floride, ricchi patrimoni e servizi efficaci. Tutto sommato stiamo constatando che ciò che è stato realizzato è ben poca cosa rispetto agli scopi iniziali. Alla lettera *i*) ...

PRESIDENTE. Onorevole Burani Procaccini, dovrebbe concludere.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, sto parlando anche sugli altri emendamenti, se è possibile vorrei fare una disamina generale, poi, magari, non interverrò successivamente.

PRESIDENTE. Veda lei. Prego.

MARIA BURANI PROCACCINI. Stavo dicendo che alla lettera *i*) sarebbe necessario modificare la dizione: « ... effettiva e compiuta destinazione dei patrimoni (...) a favore della rete integrata di interventi e servizi sociali... ». Infatti, il rispetto degli interessi originari e la normativa vigente richiedono che i patrimoni siano destinati, *in primis*, ad enti che perseguono uguali finalità; la rete integrata per la programmazione dei servizi, alla fine, genera una confusione di beni che vengono impiegati a copertura di disavanzi economici di spesa corrente comunale come, purtroppo, è avvenuto in Emilia-Romagna. Una tale previsione di legge potrebbe finire nella rete della Corte costituzionale. Per gli accordi di programma è sufficiente la legge n. 142 del 1990 e successive modificazioni e integrazioni.

Al comma 3, la disciplina autorizzatoria e di vigilanza sulle IPAB dovrebbe affidarne la competenza alla regione e non ai comuni, sempre in costanza del principio costituzionale del controllore controllato. Se vogliamo davvero realizzare un *welfare* che possa andare incontro ai bisogni della gente, esso deve essere veramente incentrato sul principio della sussidiarietà orizzontale, di cui ormai è detentrice *in primis* proprio la regione.

Altre osservazioni andrebbero fatte, ad esempio, sulla dizione dell'articolo 10, che non specifica in maniera chiara le IPAB

scolastiche, che pure sono circa 138 e che nel rapporto predisposto dal Dipartimento affari sociali presso la Presidenza del Consiglio vengono valutate come più di un terzo delle IPAB. Allora, che senso ha parlare di rete integrata dei servizi sociali rispetto alle IPAB scolastiche, che ora, in base alla legge sui cicli scolastici...

PRESIDENTE. Onorevole Burani Procaccini, deve concludere.

MARIA BURANI PROCACCINI. Sta bene; eventualmente interverrò ulteriormente...

PRESIDENTE. No, lei è già andata ben oltre il tempo a sua disposizione. Il suo gruppo ha esaurito il tempo a disposizione, ma lei è andata anche oltre i cinque minuti che aveva.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, cercherò di essere didascalico rispetto a quanto ha affermato l'onorevole Burani Procaccini, che mi trova peraltro totalmente d'accordo.

La questione è la seguente: il collega Lucchese propone la soppressione dell'articolo sulle IPAB all'interno della riforma dei servizi sociali nel nostro paese. Sono d'accordo con il collega Lucchese per due ordini di motivi: il primo è che noi andiamo a legiferare, dando una delega al Governo, su una materia di cui non conosciamo appieno i contorni. Gli addetti ai lavori sanno perfettamente che in questo paese non si conosce nemmeno il numero esatto delle IPAB, non si sa quante siano, non se ne conosce la consistenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Burani Procaccini ne ha ricordato il numero.

CARMELO PORCU. Quello era un rilevamento di massima, ma concretamente, in base ad un approccio scientifico, di questo problema non si sa niente.

Sarebbe veramente paradossale che noi andassimo ad inserire nella rete dei servizi sociali del nostro paese un patrimonio importantissimo e che conosciamo anche per l'esperienza vissuta direttamente, ma di cui non si conosce la vera realtà. Tutti noi abbiamo vissuto nella nostra vita quotidiana momenti di contatto con le IPAB: dall'asilo fino alle case di riposo siamo, per così dire, attorniati dalle IPAB, da questo grande patrimonio di solidarietà che si è sviluppato nei secoli in Italia e che certamente non deve essere scalfito e messo in discussione.

Noi pensiamo, quindi, che si debba prima procedere alla riorganizzazione dei servizi sociali, alla predisposizione della rete dei servizi, come vuole questa legge, e che soltanto dopo, una volta che la rete dei servizi sia stata avviata ed abbia apportato un notevole contributo alla chiarificazione del panorama assistenziale in Italia, si debba porre mano all'immersione generalizzata delle IPAB in tale rete di servizi.

Signor Presidente, riteniamo che il voler fare tutto adesso potrebbe creare gravi intoppi sia alla funzionalità effettiva della rete dei servizi, sia alla vita di alcune IPAB, che operano nel territorio e in qualche modo verrebbero inserite, magari al di là dei fini del legislatore, in una realtà che non le accetta, il che potrebbe creare notevoli problemi.

È per questo, Presidente, che in questo campo noi abbiamo avuto un approccio meno radicale, più pragmatico e capace di accogliere le esigenze di un territorio che vive dell'opera delle IPAB e che potrebbe essere danneggiato da un inserimento traumatico, generalizzato e immediato di queste realtà assistenziali in una struttura che, peraltro, è ancora da costruire e che stiamo costruendo. Stiamo facendo il primo gradino di questa grande costruzione. Quindi si tratta di un discorso ancora tutto da vedere e noi avremmo preferito una maggiore prudenza, in nome di quell'approccio pragmatico che sempre ci proponiamo per dare risposte concrete ai cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Colgo l'occasione per ragionare pacatamente sull'opportunità di inserire — a differenza di quanto sosteneva il collega Porcu — questo articolo nell'ambito della legge di riforma dell'assistenza. Non ho dubbi circa la buona fede del collega Porcu o di quanti si dichiarano contrari all'articolo in questione perché ne conosco lo spirito e la tensione morale, vorrei però richiamare la loro attenzione sul fatto che oggi per la prima volta affrontiamo in modo organico la riforma generale dell'assistenza, materia che appartiene ai diritti fondamentali, in specie dei soggetti disabili, di coloro che hanno bisogno di aiuto da parte dello Stato, di coloro i quali necessitano di provvedimenti che li riconoscano a pieno titolo cittadini di questo paese. Proprio per tale motivo dobbiamo affrontare anche la riforma delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza che già per la loro denominazione rappresentano un'offesa o qualcosa di ormai superato che appartiene ad un'altra cultura, ad un'altra storia. D'ora in poi non vi saranno più assistenza né beneficenza, ma solo diritti.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, per cortesia !

ANTONIO SAIA. Le IPAB sono distribuite in modo formale su tutto il territorio nazionale e non hanno più alcuna funzione, anche se in passato ne hanno svolta una piuttosto importante. Oggi però non rispondono più ad alcun requisito — né di sicurezza né di efficienza — e quindi non servono più (penso ai vecchi orfanotrofi e brefotrofi); si tratta di centri dove sono ricoverati soggetti portatori di handicap che potrebbero essere trattati in modo diverso ma che ancora in modo anacronistico si trovano in quei luoghi costretti a subire un trattamento non per colpa di chi gestisce ma a causa di una situazione che consente trattamenti non più adeguati.

Peraltro occorre tener conto di una serie di nuove esigenze che potrebbero consentire ai comuni e agli enti *non-profit* di utilizzare questo importante patrimonio pubblico di strutture e di personale, basti pensare ai problemi enormi che crea l'accoglienza agli immigrati. Sarebbe sufficiente organizzare un'adeguata rete di accoglienza per distribuire gli immigrati su tutto il territorio nazionale a seconda delle esigenze (*Commenti del deputato Rizzi*). Mi diceva qualche giorno fa un sindaco delle Langhe che in quella zona ci sono problemi di manodopera per la raccolta dell'uva, mentre in Puglia vi sono situazioni completamente opposte.

Penso anche alla «deospedalizzazione» dei malati psichiatrici e ad altre problematiche emergenti per risolvere le quali le IPAB potrebbero finalmente risultare utili ed è questo il motivo per cui riteniamo opportuno farlo con questa legge, anche se non tutto verrà risolto perché il censimento di tali istituzioni sul territorio nazionale e la valutazione circa la loro migliore e più razionale utilizzazione verranno rinviati a successivi decreti del Governo. Riteniamo assolutamente utile ed opportuno che qui, ora ed in questa legge, si definisca finalmente il passaggio che affermi che tali istituzioni — che debbono essere completamente superate non solo sul piano nominale, ma anche sul piano dell'attività che dovranno svolgere — aderiscano alla realtà moderna, alle condizioni del 2000 e alle nuove esigenze provenienti dalla società (*Applausi dei deputati del gruppo Comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, avrei voluto intervenire in dichiarazione di voto sull'articolo in esame che, non a caso, ci troviamo a trattare ora: infatti, anche in Commissione, esso è stato oggetto di discussioni e dibattiti estremamente accesi.

Evidentemente, è difficile tentare di risolvere un problema immenso come

quello del patrimonio delle IPAB; voglio ricordare che tali associazioni si sono formate nel nostro paese in mille maniere differenti e sulla base di vari lasciti; ma, in tutti i casi, l'obiettivo era quello di destinare patrimoni ai servizi sociali, così come definiti dalle leggi all'epoca vigenti.

A giudizio dei deputati di Rifondazione comunista, l'unico modo per risolvere la situazione e garantire che tale immenso patrimonio (ancora non identificato, ma che sappiamo essere ingentissimo) rimanga e sia vincolato a servizi sociali obbligatori a favore dei meno abbienti e delle persone in stato di bisogno, sarebbe stato quello di sciogliere le IPAB e darle in carico ai comuni. Così non è stato fatto; al contrario, l'articolo in esame, pur essendo abbastanza circostanziato, prevede di risolvere la questione affidando una delega al Governo per adottare un decreto legislativo; ma, non conoscendo né le situazioni, né i patrimoni, non possiamo che definire tale delega al Governo come una delega in bianco.

Sono circa trentacinque anni che si sta discutendo, nel nostro paese, su come risolvere la questione delle IPAB; ancora una volta, però, la questione non viene risolta ed il regime di quel patrimonio viene lasciato nel vago, ma soprattutto in condizioni di privatizzazione. Ricordiamo che si tratta di un enorme patrimonio, che appartiene di diritto alle persone meno abbienti nel nostro paese.

Signor Presidente, abbiamo presentato numerosi emendamenti all'articolo 10, per tentare di mantenere tale patrimonio pubblico o ancorato al regime pubblico. Vedremo, nella discussione dell'articolo, cosa ne sarà dei nostri emendamenti; tuttavia, sin d'ora preannunciamo il nostro voto contrario sull'articolo in discussione perché, di fatto, sottende una logica di privatizzazione e non un regime pubblico di un patrimonio che è pubblico per definizione (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scantamburlo. Ne ha facoltà.

DINO SCANTAMBURLO. Signor Presidente, ritengo che l'articolo in esame meriti da parte nostra una riflessione, sia pure veloce. Nessuno mette in discussione l'opera straordinariamente positiva che tali istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza hanno svolto nel corso dei secoli, sia per gli assistiti, sia per creare una cultura ed una sensibilità nel territorio: pensiamo a quanto volontariato e a quanti stimoli siano venuti all'azione degli amministratori pubblici dalla presenza e dall'attività di quelle istituzioni e del personale che vi ha lavorato.

Certamente, oggi molte di quelle istituzioni debbono adeguarsi ai bisogni delle persone, mutati in qualità e in quantità; in molti casi, esse hanno rivisto o debbono rivedere anche le loro finalità istitutive, in quanto sono in parte superate. Diventa, pertanto, oltremodo opportuno che nel provvedimento sia inserito un articolo che contempi la riforma di quelle istituzioni.

Signor Presidente, affrontiamo tre aspetti della questione: la natura giuridica, i rapporti con l'ente pubblico e la gestione dei patrimoni. Non è solo il terzo punto che deve destare l'attenzione; vi sono anche gli altri due. Per quanto riguarda la natura giuridica, onde evitare interpretazioni equivoche che creino falsi allarmi, è doveroso precisare che le IPAB pubbliche potranno mantenere tale personalità giuridica, vedendo assicurata la loro autonomia statutaria, patrimoniale e gestionale. Invece, quelle che lo vorranno, potranno trasformarsi in associazioni e in fondazioni di diritto privato, nel rispetto dei principi delle tavole di fondazione degli statuti.

È anche da ricordare che molte IPAB si sono privatizzate in questi ultimi anni e comunque potevano farlo. Dei rapporti con l'ente pubblico ci occuperemo tra breve, esaminando i commi relativi, ma credo che quando un comune o i comuni associati elaborano il piano di zona non possono trascurare l'importanza ed il

ruolo che queste istituzioni rivestono nella programmazione e nella gestione dei servizi sul territorio.

Per quanto riguarda la gestione dei patrimoni, questa deve essere — come chiariremo meglio tra poco — controllata, trasparente e fruttifera. Allora credo sia opportuno inserire questo articolo. Noi non stiamo attribuendo una delega in bianco al ministro, tant'è vero che, pur prevedendo una delega, ci preoccupiamo di stabilire e di definire in maniera certamente sufficiente principi, criteri e, direi, anche metodologie. Quindi, con la massima sicurezza per le IPAB, credo che vada inserito anche questo articolo, nel contesto della riforma.

GRAZIA SESTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Sestini, per il suo gruppo è già intervenuta l'onorevole Burani Procaccini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	337
Votanti	335
Astenuti	2
Maggioranza	168
Hanno votato sì	133
Hanno votato no	202).

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, Relatore di minoranza. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente in aggiunta alle osservazioni già fatte dai colleghi Porcu e Burani Procaccini, che mi trovano concorde, in

quanto avremmo effettivamente preferito non ricorrere all'ennesima delega al Governo; una delega, oltre tutto, quasi in bianco, nonostante tutte le precisazioni contenute nel testo Signorino, nonché fortemente connotata da centralismo. Nel nostro testo alternativo innanzitutto si specifica che deve essere riconosciuta massima libertà alle regioni, perché di fatto già le leggi esistenti — mi riferisco per esempio alla n. 616 del 1977 — in materia di servizi alla persona dovrebbero indicare come titolari della gestione dei servizi stessi le regioni. Di fatto, in questa delega...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, potete proseguire la vostra attività fuori dell'aula?

Prego, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. La delega, dicevo, non presenta invece queste indicazioni.

Noi abbiamo anche precisato che le caratteristiche delle IPAB devono riguardare anche una reale autonomia di tipo funzionale ed organizzativo che si estenda anche alla natura imprenditoriale, negoziale e processuale dell'attività delle IPAB. Abbiamo anche precisato che la gestione di servizi e patrimoni deve garantire gli scopi dell'IPAB, mentre il testo Signorino si limita a pretendere la garanzia che i patrimoni vengano inseriti nella gestione integrata dei servizi: sono due concetti completamente diversi.

Crediamo inoltre che i compiti di accreditamento, di verifica e di controllo dell'attività delle IPAB debbano essere assolutamente assegnati alle regioni, mentre il testo Signorino li affida al Governo.

Prevediamo poi un'ulteriore possibilità di privatizzazione delle IPAB nel caso in cui abbiano ricevuto nel corso degli ultimi cinque anni finanziamenti pubblici complessivi in misura inferiore al 50 per cento. Riteniamo assolutamente sbagliato appropriarsi delle IPAB sciolte, se queste operano nel settore socio-educativo: mi sembra, però, che su questo punto il relatore ci sia venuto incontro ed abbia

accettato un emendamento da noi presentato in tal senso.

L'ultima differenza sostanziale tra i due testi sta nel fatto che il nostro comma 3 sostituisce il comma 1, lettera a), del testo Signorino, assegnando alle regioni — e non, ancora una volta, al Governo, con una delega in bianco — il compito di inserire le IPAB nella programmazione generale. Se proprio si doveva ricorrere alla delega, avremmo preferito di gran lunga che si prevedesse una delega leggerissima relativa alle norme generali, per poi demandare alle regioni tutte le modalità applicative, di metodo, procedurali e gestionali riguardanti l'inserimento delle IPAB all'interno del sistema integrato dei servizi regionali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Cè, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>332</i>
<i>Votanti</i>	<i>331</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>166</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>128</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>203</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>330</i>
<i>Votanti</i>	<i>329</i>

<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>165</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>131</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>198).</i>

Onorevole Burani Procaccini, accede alla proposta di ritirare il suo subemendamento 0.10.31.1 formulata dal relatore per la maggioranza ?

MARIA BURANI PROCACCINI. Sì, signor Presidente, lo ritiro e ritiro anche il mio successivo emendamento 10.31.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 10.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>327</i>
<i>Votanti</i>	<i>326</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>164</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>131</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>195).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.10.43.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>336</i>
<i>Votanti</i>	<i>332</i>
<i>Astenuti</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>167</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>307</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>25).</i>

Onorevole Cè, accede alla proposta di ritirare il suo subemendamento 0.10.43.2 formulata dal relatore per la maggioranza ?

ALESSANDRO CÈ. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.43 della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>335</i>
<i>Votanti</i>	<i>316</i>
<i>Astenuti</i>	<i>19</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>159</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>311</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>5).</i>

Risultano conseguentemente preclusi gli identici emendamenti Valpiana 10.4 e Novelli 10.5.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scantamburlo 10.32, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>329</i>
<i>Votanti</i>	<i>312</i>
<i>Astenuti</i>	<i>17</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>157</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>308</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>4).</i>

Onorevole Cè, accede alla proposta di ritirare i suoi emendamenti 10.15 e 10.16 formulata dal relatore per la maggioranza ?

ALESSANDRO CÈ. Presidente, accetto di ritirare il mio emendamento 10.15, ma insisto per la votazione dell'emendamento 10.16.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 10.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	335
Votanti	334
Astenuti	1
Maggioranza	168
Hanno votato sì	143
Hanno votato no	191).

Onorevole Cè, accede alla proposta di ritirare i suoi emendamenti 10.17 e 10.18 formulata dal relatore per la maggioranza ?

ALESSANDRO CÈ. Presidente, accetto di ritirare il mio emendamento 10.17, ma insisto per la votazione dell'emendamento 10.18.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 10.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	344
Maggioranza	173
Hanno votato sì	137
Hanno votato no	207).

Onorevole Cè, accede alla proposta di ritirare i suoi emendamenti 10.19 e 10.20 formulata dal relatore per la maggioranza ?

ALESSANDRO CÈ. Presidente, accetto di ritirare il mio emendamento 10.19, ma insisto per la votazione dell'emendamento 10.20.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 10.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	338
Votanti	336
Astenuti	2
Maggioranza	169
Hanno votato sì	133
Hanno votato no	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Valpiana 10.6, Novelli 10.7 e Maura Cossutta 10.37, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	345
Votanti	340
Astenuti	5
Maggioranza	171
Hanno votato sì	24
Hanno votato no	316).

Onorevole Burani Procaccini, accede alla proposta di ritirare il suo subemendamento 0.10.30.1 formulata dal relatore per la maggioranza?

MARIA BURANI PROCACCINI. No, signor Presidente, lo mantengo e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Burani Procaccini 0.10.30.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	332
Votanti	331
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	126
Hanno votato no	205).

Constatto l'assenza dell'onorevole Cuccu: s'intende che abbia rinunziato alla votazione del suo emendamento 10.30.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Non è possibile, onorevole Burani Procaccini, perché tale competenza spetta a chi ha la delega per farlo a nome del gruppo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 10.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	332
Votanti	331
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	130
Hanno votato no	201).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 10.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo di estendere a tre anni il termine entro il quale le IPAB, che svolgono esclusivamente attività di amministrazione del proprio patrimonio, devono adeguare gli statuti, nel rispetto delle tavole di fondazione, a principi di efficienza, efficacia e trasparenza. Ci sembra che tre anni siano più adeguati dei due previsti dal testo della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 10.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	339
Maggioranza	170
Hanno votato sì	133
Hanno votato no	206).

Onorevole Cè, accede alla proposta di ritiro del suo subemendamento 0.10.44.1 formulata dal relatore per la maggioranza?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, lo mantengo e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.10.44.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	334
Maggioranza	168
Hanno votato sì	132
Hanno votato no	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.10.44.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	331
Maggioranza	166
Hanno votato sì	130
Hanno votato no	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.44 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	348
Votanti	270
Astenuti	78
Maggioranza	136
Hanno votato sì	240
Hanno votato no ..	30).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Valpiana 10.8 e Novelli 10.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	342
Votanti	337
Astenuti	5
Maggioranza	169
Hanno votato sì	42
Hanno votato no	295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 10.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	342
Votanti	340
Astenuti	2
Maggioranza	171
Hanno votato sì	131
Hanno votato no	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Valpiana 10.10 e Novelli 10.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PAOLO ARMAROLI. Quel collega laggiù la vuole smettere di votare per due ?

PRESIDENTE. Credo che ciascuno debba avere uno...specchietto retrovisore per poter ben controllare tutto ! Colleghi, ciascuno voti per sé !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>315</i>
<i>Votanti</i>	<i>310</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>156</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>21</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>289</i>).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Gardiol 10.35, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>320</i>
<i>Votanti</i>	<i>305</i>
<i>Astenuti</i>	<i>15</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>153</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>17</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>288</i>).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Cè 10.24, non accettato dalla Com-
missione né dal Governo e sul quale la V
Commissione (Bilancio) ha espresso pa-
rere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>327</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>164</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>115</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>212</i>).

Chiedo ai presentatori dell'emenda-
mento Maura Cossutta 10.41 se accettino
l'invito al ritiro formulato dal relatore per
la maggioranza.

MAURA COSSUTTA. No, signor Presi-
dente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Maura Cossutta 10.41, non accet-
tato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>333</i>
<i>Votanti</i>	<i>331</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>166</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>38</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>293</i>).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento 10.45 della Commissione, accettato
dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>337</i>
<i>Votanti</i>	<i>314</i>
<i>Astenuti</i>	<i>23</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>158</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>271</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>43</i>).

Chiedo ai presentatori dell'emenda-
mento Maura Cossutta 10.40 se accettino
l'invito al ritiro formulato dal relatore per
la maggioranza.

MAURA COSSUTTA. No, signor Presi-
dente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Maura Cossutta 10.40, non accet-
tato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Campatelli, lei una volta manteneva l'ordine ! Onorevole Campatelli ! Onorevole Campatelli ! Onorevole Campatelli è la quarta volta che la chiamo !

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	339
Votanti	328
Astenuti	11
Maggioranza	165
Hanno votato sì	37
Hanno votato no	291).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Maura Cossutta 10.39 se accettino l'invito al ritiro formulato dal relatore per la maggioranza.

MAURA COSSUTTA. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 10.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	335
Votanti	329
Astenuti	6
Maggioranza	165
Hanno votato sì	32
Hanno votato no	297).

Chiedo ai presentatori del subemendamento Burani Procaccini 0.10.34.1 se accettino l'invito al ritiro formulato dal relatore per la maggioranza.

MARIA BURANI PROCACCINI. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Burani Procaccini 0.10.34.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	332
Votanti	328
Astenuti	4
Maggioranza	165
Hanno votato sì	119
Hanno votato no	209).

Passiamo all'emendamento Scantamburlo 10.34.

DINO SCANTAMBURLO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Maura Cossutta 10.38 se accettino l'invito al ritiro.

MAURA COSSUTTA. Questo e i successivi emendamenti, compreso quello presentato dalla Commissione, rappresentano uno dei punti più delicati tra i tanti che ha affrontato in modo positivo questa proposta di legge sull'assistenza.

Pertanto, prima di votare questo emendamento, ma soprattutto prima di votare quello presentato dalla Commissione, chiedo che si riunisca il Comitato dei nove. Conseguentemente chiedo all'aula di sospendere brevemente l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Qual è l'opinione del relatore su questa richiesta di sospensione avanzata dall'onorevole Maura Cossutta ?

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Non mi sono ben chiare le ragioni in base alle quali dovremmo, ad avviso dell'onorevole Maura Cossutta, so-

spendere l'esame del provvedimento. Debbo dire che questo articolo è stato a lungo esaminato in Commissione; se sono poi sopravvenute delle esigenze che non sono state valutate, penso allora che una brevissima sospensione possa anche essere accolta.

PRESIDENTE. Sulla richiesta avanzata dall'onorevole Maura Cossutta darò la parola ad un oratore contro e ad uno a favore, ove ne sia fatta richiesta.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore di minoranza*. Credo che, vista la storia infinita di questo provvedimento, sia conveniente per tutti concludere rapidamente il suo esame.

Spesso anche noi nutriamo delle perplessità; abbiamo assistito a riunioni del Comitato dei nove che si sono protratte, potremmo dire così, per undici mesi; ci sono state varie formulazioni del testo; sono stati presentati cinque fascicoli di emendamenti, integrati da emendamenti fuori sacco. Poiché non tutti abbiamo la capacità di comprendere le motivazioni che stanno alla base di una richiesta di sospensione dei nostri lavori, vorrei che l'onorevole Maura Cossutta ce le chiarisse. Lo dico perché finora non abbiamo capito le motivazioni della sua richiesta. Ci sembra di intuire che siano motivazioni unicamente politiche di dissapore e di mancanza di intesa all'interno dello schieramento della maggioranza.

Crediamo che dopo un iter così lungo e approfondito sia troppo tardi per avere ancora questi problemi. Siamo, pertanto, contrari alla proposta di sospensione dei lavori dell'onorevole Maura Cossutta.

PRESIDENTE. Colleghi, la relatrice per la maggioranza si è detta in linea di massima favorevole alla richiesta dell'ono-

re Maura Cossutta, ma chiedo per quanto tempo dobbiamo sospendere i nostri lavori: per mezz'ora va bene?

MAURA COSSUTTA. Sì Presidente.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Troppo!

PRESIDENTE. Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la proposta formulata dall'onorevole Maura Cossutta di sospendere i lavori.

(È approvata).

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 11,50.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, credo che il modo di procedere che ha caratterizzato quest'ultima fase non debba più ripetersi. Mezz'ora fa l'Assemblea si è espressa a favore di una sospensione della seduta per consentire al Comitato ristretto di riunirsi. Vi erano infatti ragioni per le quali si riteneva opportuno affidargli il compito, che gli è proprio, di approfondire alcune questioni.

A seguito della sospensione della seduta, però, ci siamo trovati di fronte ad una riunione dei membri della maggioranza all'interno del Comitato dei nove con il Governo. Abbiamo chiesto di poter partecipare alla riunione, perché ci sembrava che la seduta fosse stata sospesa proprio a questo fine, ma ci siamo sentiti

rispondere che la riunione del Comitato dei nove con tutti i rappresentanti del Parlamento avrebbe avuto luogo cinque minuti prima della ripresa della seduta dell'Assemblea, proprio perché si erano riuniti i membri di maggioranza del Comitato dei nove con il rappresentante del Governo per sciogliere gli ultimi dubbi sull'articolo 10.

Noi crediamo che questo sia un modo di procedere assolutamente inopportuno, che non è previsto, peraltro, dal regolamento della Camera e pensiamo che anche lei, Presidente, dovrebbe stigmatizzare tale comportamento. Non vogliamo farne un caso, perché di problemi all'interno della maggioranza effettivamente ve ne sono troppi e noi abbiamo le idee chiare su quello che sta avvenendo (non avevamo neanche bisogno di partecipare alla riunione del Comitato ristretto), però se si sospende la seduta dell'Assemblea, occorre dare a tutti i componenti del Comitato dei nove, sia della maggioranza sia dell'opposizione, la possibilità di confrontarsi sull'articolato. Le chiederei pertanto, signor Presidente, di censurare questo comportamento perché non abbia più a ripetersi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Presidente, mi dispiace che si sia creato questo piccolo disguido in Commissione...

ALESSANDRO CÈ. Quale Commissione? Non c'era nessuna Commissione!

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione* ...ma, appena abbiamo raggiunto in Commissione l'onorevole Cè, ho ritenuto di far slittare di qualche minuto la riunione del Comitato dei nove, per dare alla relatrice la possibilità di formulare la proposta.

Si è dunque ritardato di qualche minuto l'inizio della riunione del Comitato dei nove, proprio perché la relatrice doveva formulare un'eventuale proposta. Mi sono comunque scusata per questo.

ALESSANDRO CÈ. Si è ritardato di venticinque minuti, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Maura Cosutta, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 10.38?

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, anche in ragione del fatto che siamo in attesa della riformulazione, ritiro il mio emendamento 10.38.

PRESIDENTE. Sta bene.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Presidente, innanzitutto mi associo alle osservazioni svolte dall'onorevole Cè e poi segnalo che ancora non conosciamo la riformulazione proposta. Quindi, ritengo che, prima di invitare i presentatori a ritirare gli emendamenti, si dovrebbe rendere noto il testo riformulato.

PRESIDENTE. Signor ministro, può dare lettura all'Assemblea del testo riformulato?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Senz'altro, signor Presidente.

Propongo una riformulazione dell'emendamento 10.46 della Commissione, che consiste nell'aggiunta della seguente frase: Dopo le parole: « e delle tavole di fondazione », aggiungere le parole: « o in mancanza di disposizioni specifiche delle stesse, a favore, prioritariamente di altre IPAB del territorio o dei comuni territorialmente competenti, allo scopo di promuovere e potenziare il ». In sostanza, la frase che viene aggiunta è la seguente: « o

in mancanza di disposizioni specifiche delle stesse, a favore, prioritariamente ».

PRESIDENTE. Va bene.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Valpiana 10.12 e Novelli 10.13.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Intende parlare su questi emendamenti? Onorevole Cè, tenga presente che il tempo era esaurito da molto. Lei ne sta usando abbondantemente anche oggi, quindi veda un po'.

ALESSANDRO CÈ. Ma Presidente...

PRESIDENTE. Ha finito tutto il tempo!

ALESSANDRO CÈ. Va bene, ho finito tutti i tempi.

Le dico subito che il suo intervento non ha soddisfatto minimamente le richieste che le avevo avanzato proprio perché il procedimento che è stato seguito in questo caso è assolutamente scorretto ed irrispettoso delle prerogative dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Lei, Presidente, non può chiudere la questione dicendo che questa volta è andata così: lei, infatti, ha annuito e ha dato la parola all'onorevole Cossutta.

Adesso ci troviamo di fronte a tale situazione: avendo chiesto di partecipare alla riunione in corso fra il Governo e la maggioranza, ci siamo sentiti rispondere che non potevamo partecipare; siamo stati rimandati ad una ipotetica riunione del Comitato dei nove che si doveva svolgere alle 11,40, cinque minuti prima di rientrare in aula.

Per mettere la cornice a questo quadro poco edificante, non solo non riceviamo il testo stampato della modifica proposta all'emendamento 10.46 della Commissione, ma ci sentiamo leggere una nuova formulazione molto, molto articolata, sulla quale, a nome del gruppo della Lega nord Padania, le chiedo di poter riflettere ulteriormente, proprio per porre rimedio

alla mancata riunione del Comitato dei nove; tale riunione non si è tenuta non per mancanza di disponibilità da parte nostra o da parte delle opposizioni (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), ma perché non siamo stati ammessi al consesso nel quale si discuteva della crisi esistente all'interno della maggioranza.

Le chiedo formalmente di consentire che adesso si riunisca il Comitato dei nove per almeno un quarto d'ora-venti minuti, affinché ci sia data la possibilità di esaminare la proposta del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Cè, lei molto spesso esagera nelle formulazioni...

ALESSANDRO CÈ. No, non esagero niente!

PRESIDENTE. Ecco, come dimostra in questo momento. Io non ho alcuna competenza per interferire nei lavori del Comitato dei nove o della Commissione; se la maggioranza si vuole riunire con il Governo, può farlo, è un suo diritto. Non può impedire alla maggioranza di riunirsi con il Governo. Dopodiché la maggioranza...

ALESSANDRO CÈ. Ma no! Non è un suo diritto: il Comitato dei nove è composto da tutti!

PRESIDENTE. Va bene, vuol dire che non ha interesse ad una spiegazione, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Non interessa a lei che dà spiegazioni inaccettabili!

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, in

occasione dell'incontro al quale si è fatto riferimento – evidentemente, però, i colleghi pensavano che la riunione del Comitato dei nove avrebbe avuto luogo più tardi (cinque minuti prima di rientrare in aula) –, la relatrice non ha proposto modifiche e quindi, sostanzialmente, la riunione del Comitato dei nove non si è tenuta per questo motivo. Il Governo sta avanzando una sua proposta di nuova formulazione, il cui testo verrà distribuito. Ritengo che, siccome tale proposta è rappresentata da un inciso, possa non essere necessaria una riunione del Comitato dei nove. Se, però, si ritiene...

PRESIDENTE. C'è una richiesta affinché il Comitato dei nove si riunisca e valuti la proposta del Governo.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Io non ho nulla in contrario, ma penso che la distribuzione del testo della proposta, rappresentata da un inciso...

PRESIDENTE. Mi scusi, presidente Bolognesi, su tale questione vi è una polemica e le polemiche vanno risolte. Vi è una richiesta di sospendere la seduta per alcuni minuti per consentire al Comitato dei nove di valutare la proposta indicata; se non vi sono obiezioni, sospendo la seduta per venti minuti.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*. Lo facciamo direttamente in aula.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta, che riprenderà alle 12,20 (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Colleghi, l'avete chiesto voi, è inutile che protestate.

La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 12,20.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Valpiana 10.12 e Novelli 10.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>320</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>161</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>8</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>312</i>

Onorevole Cè, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 10.25 ?

ALESSANDRO CÈ. No, Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cè. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 10.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>313</i>
<i>Votanti</i>	<i>310</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>156</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>103</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>207</i>

Sono in missione 47 deputati).

Avverto che il Governo ha presentato una nuova formulazione dell'emendamento 10.46 della Commissione.

Onorevole Scantamburlo, aderisce all'invito al ritiro del suo subemendamento 0.10.46.2 ?

DINO SCANTAMBURLO. Signor Presidente, noi interpretiamo la riformulazione proposta dal Governo nel modo seguente:

è finalizzata a fissare e a salvaguardare una graduatoria dei destinatari, tenendo conto delle altre IPAB del territorio. Poiché tale riformulazione accoglie lo spirito ed il contenuto del mio subemendamento, lo ritiro.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, a nome del mio gruppo, chiedo di fare nostro il subemendamento Scantamburlo 0.10.46.2...

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia, faccio mio il subemendamento Scantamburlo 0.10.46.2.

PRESIDENTE. Sta bene, il subemendamento si intende fatto proprio dall'onorevole Vito, che ha la delega a farlo.

In questo caso, qual è il parere?

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario poiché tale subemendamento è ampiamente assorbito dalla riformulazione proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro la solidarietà sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Burani Procaccini, darò la parola all'onorevole Lucchese che l'aveva richiesta prima di lei.

Ricordo ai colleghi il rispetto dei tempi.

Prego, onorevole Lucchese.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che avevamo ragione quando proponevamo di stralciare l'articolo 10 perché, in effetti, «casca l'asino al momento in cui si parla di patrimoni». E questo subemendamento parla dei patrimoni delle IPAB che, eventualmente, dovrebbero essere soppressi: se da due anni non fun-

zionano, è infatti evidente che abbiano esaurito la loro funzione originaria! Infatti, è nata questa scaramuccia anche all'interno della maggioranza, con tutte le varie conseguenze che stiamo vivendo.

Eravamo quindi facili profeti quando sottolineavamo il fatto che ci sta molto che non va e che su una piccola questione legata ad alcune IPAB — che avrebbero dovuto essere chiuse — è nata una grande discordia che stiamo per risanare.

Il subemendamento Scantamburlo era molto più semplice e molto più chiaro, anche se poi è stato assorbito da quello del Governo. Mi pare quindi che il subemendamento Scantamburlo possa essere votato poiché risulta essere dai contenuti semplici e chiari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Credo anch'io che il subemendamento presentato dall'onorevole Scantamburlo fosse chiaro ed andasse incontro a quanto da noi sostenuto: la chiarezza nell'assorbimento del patrimonio delle IPAB obsolete!

La proposta di riformulazione avanzata dal Governo ricomprende solo in parte i contenuti del subemendamento Scantamburlo 0.10.46.2, perché fa riferimento alle tavole di fondazione che, nella maggior parte, hanno senz'altro già previsto la questione dello scioglimento e del riassorbimento in altre IPAB o in altre istituzioni consimili. Vi è però una piccola percentuale che comunque rimarrà fuori.

A prescindere da questo, poi, la formulazione del Governo, inserendo nel testo il termine «prioritariamente» tra due virgolette, equipara le altre IPAB del territorio ai comuni. Allora, quando si Andrà a scegliere quale dei due enti dovrà assorbire l'IPAB in via di scioglimento, indubbiamente si sceglierà alternativamente o l'altra IPAB territoriale o il comune. Noi, invece, in via prioritaria, vorremmo che ci fosse l'altra IPAB territoriale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, noi crediamo effettivamente che la formulazione inizialmente proposta da Scantamburlo sia assolutamente la migliore. Ci dispiace molto che, per non creare un ulteriore dissidio all'interno della maggioranza, l'onorevole Scantamburlo, in un certo qual modo, offenda la sua intelligenza. Mi spiace, è un collega che stimo, ma non può offendere a questo punto la sua intelligenza e non comprendere che la formulazione proposta dal Governo è ben altra cosa rispetto a quella da lui individuata. Con la formulazione del subemendamento dell'onorevole Scantamburlo, si sosteneva che la priorità di assegnazione di queste risorse derivanti dallo scioglimento delle IPAB era a favore delle IPAB dello stesso territorio e, solo in subordine, qualora queste non esistessero, a favore dei comuni. Nella formulazione del Governo, che è proprio la quintessenza del sofismo e dell'alchimia, si scrive il termine «prioritariamente» che non vuol dire assolutamente niente e poi si dice che queste risorse verranno assegnate prioritariamente o alle IPAB o ai comuni, si dà cioè la massima libertà di scegliere se assegnarli alle IPAB o ai comuni.

Noi crediamo che il soggetto più idoneo sia senz'altro la IPAB, anche perché alcune IPAB che saranno sciolte hanno una dimensione assolutamente sovracomunale che mal si presta alla gestione da parte di un singolo comune.

Vorrei anche farvi un esempio. Il termine «prioritariamente», messo per inciso tra due virgole, equipara a tutti gli effetti i soggetti ai quali vengono destinate queste risorse. È anche facile fare un esempio. Se io dico: mi rivolgo prioritariamente all'onorevole Porcu o all'onorevole Burani Procaccini, secondo voi c'è veramente un ordine di priorità nella scelta che io devo compiere? Assolutamente no (*Commenti del deputato Bolognesi*)! L'impianto federalista sarebbe cosa opposta rispetto a quello che voi avete

sostenuto. Questo è tutto un altro discorso, onorevole Bolognesi. Credo che sia realmente sbagliato approvare leggi non comprensibili, poco chiare, che offendono anche l'intelligenza dei parlamentari presenti in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, il problema è molto semplice e mi sembra che sia stato sviscerato abbastanza. In principio c'era il subemendamento Scantamburlo 0.10.46.2 che, bene o male, definiva con chiarezza alcune situazioni. Il Comitato dei nove e il Governo hanno proposto un subemendamento che, secondo essi, sarebbe identico. Ma se così è, perché non si è lasciato il primo subemendamento Scantamburlo? Dov'è la differenza? Questo è ciò che non si riesce a comprendere. Si sono mischiate le carte, si è fatto il gioco delle tre carte e non si capisce più niente. Si dice che la filosofia sia quella del subemendamento Scantamburlo, ma allora, perché non si ha il coraggio di votare per il subemendamento Scantamburlo senza modificarlo? Questo è quello che noi non abbiamo capito e, se non lo abbiamo capito noi che stiamo discutendo, figuriamoci se lo capirà la gente! Questo è un comportamento veramente al limite dell'incredibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, intervengo per chiarire in modo esplicito la posizione del mio gruppo parlamentare che voterà ovviamente il testo del Governo. Per noi, senza ombra di dubbio, non ha senso logico inserire il termine «prioritariamente», se non vi è una priorità. Poiché per noi la priorità è effettivamente la devoluzione dei patrimoni alle IPAB e, poi, ovviamente ai comuni, questo è un indirizzo che viene dato al Governo nella delega. Il Governo ha l'impegno di

valutare prioritariamente la devoluzione dei patrimoni alle IPAB e poi, nel caso in cui questo non sia possibile, introdurre criteri di devoluzione ai comuni.

ALESSANDRO CÈ. Svegliati, Delbono !

EMILIO DELBONO. Faccio presente agli amici del Polo, che vedo particolarmente agitati, che in Lombardia la legge sulle IPAB prevede che, in caso di scioglimento delle stesse, il patrimonio venga devoluto ai comuni. Tanto per essere molto chiari, quindi, se c'è qualcuno che ha condotto una battaglia in tale direzione, non mi pare che sia da quella parte. Vorrei che alcune battaglie feroci, che talvolta anche noi condividiamo, fossero coerentemente condotte in questa sede come in altre.

Ritengo, quindi, che il nostro voto non sia assolutamente ambiguo, mentre è ambiguo e confuso il tentativo di creare una cortina fumogena da parte del Polo e della Lega (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, credo che, grazie al Governo, siamo riusciti a trovare una formulazione che tiene conto delle esigenze presenti all'interno di un unico orizzonte. Mi rivolgo al collega Cè e ai colleghi del Polo per ricordare che tale orizzonte di federalismo è il modello istituzionale che è stato scelto per tutta la legge sull'assistenza: titolarità allo Stato, alle regioni e agli enti locali nella programmazione e coinvolgimento del privato, del *non-profit*, dell'associazionismo nell'organizzazione e nella gestione. Tale modello istituzionale prevede, quindi, che la titolarità dei comuni sia molto importante per il destino dei patrimoni delle IPAB, che sono praticamente fallite, e l'utilizzazione di realtà specifiche di altre IPAB che possono contribuire alla rete dei servizi. Pertanto, ritengo che l'emendamento riformulato

salvi un principio ispiratore di fondo della legge sull'assistenza, che non è la sussidiarietà collegata al neocentralismo regionale, portata avanti esattamente dal Polo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Scantamburlo 0.10.46.2, fatto proprio dall'onorevole Vito, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	330
Votanti	323
Astenuti	7
Maggioranza	162
Hanno votato sì	121
Hanno votato no	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.10.46.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	324
Votanti	323
Astenuti	1
Maggioranza	162
Hanno votato sì	119
Hanno votato no	204).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.46 della Commissione (Nuova formulazione).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, a futura memoria, vorrei che il ministro chiarisse che il termine « priori-

tariamente » non modifica il concetto che la prima scelta va a favore delle IPAB e la seconda dei comuni. Come altri colleghi hanno già sottolineato, tale avverbio inserito tra due virgole potrebbe creare confusione.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, per cortesia, sta parlando il suo collega proprio davanti a lei, si accomodi.

ALESSANDRO CÈ. C'erano anche altre persone !

PRESIDENTE. Si accomodi, non dia fastidio al collega che sta parlando. Prego, onorevole Lucchese.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Vorrei che il ministro chiarisse in maniera dettagliata che l'avverbio « prioritariamente » non vanifica il fatto che vi sia una prima scelta a favore delle IPAB e una seconda scelta a favore dei comuni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.46 della Commissione (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>334</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>168</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>214</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>120</i>

Il subemendamento Burani Procaccini 0.10.33.1 e l'emendamento Scantamburlo 10.33 sono pertanto preclusi.

Constatto l'assenza dei presentatori dell'emendamento Procacci 10.36: s'intende che abbiano rinunciato alla sua votazione.

Onorevole Cè, accetta di ritirare il suo emendamento 10.26 ?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 10.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>329</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>165</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>120</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>209</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.42 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>326</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>164</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>227</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>99</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 10.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>333</i>
<i>votanti</i>	<i>332</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>167</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>122</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>210</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	336
Votanti	333
Astenuti	3
Maggioranza	167
Hanno votato sì	201
Hanno votato no	132).

**(Esame degli ordini del giorno
- A. C. 332)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l' allegato A - A. C. 332 sezione 7).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile l'ordine del giorno Misuracan. 9/332/3, in quanto relativo alla prevenzione e all'indennizzo di vittime di delitti gravi commessi a carico di amministratori pubblici, funzionari e così via, che non costituisce materia del provvedimento.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Michielon n. 9/332/1, nonché l'ordine del giorno Molinari n. 9/332/2, anche se ritengo sia un po' superfluo, perché quella contenuta nell'ordine del giorno costituisce una delle finalità della legge. Il Governo accoglie altresì l'ordine del giorno Fei n. 9/332/4.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/332/5, vorrei far notare al ministro che nell'ultima parte si prevede che « nei casi di scioglimento delle IPAB venga data prioritariamente applicazione alle norme statutarie sulla devoluzione dei beni in relazione all'articolo 31 del codice civile, con destinazione alle altre ex IPAB ope-

ranti in settori affini ». Mi chiedo se ciò sia compatibile o meno con la votazione che abbiamo effettuato. A me sembra in contraddizione; quindi, facciamo riferimento ai primi due periodi dell'impegno contenuto nell'ordine del giorno, perché l'ultimo capoverso del dispositivo non è ammissibile. Qual è il parere del Governo?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il Governo li accoglie. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Porcun. 9/332/6, non ne capisco molto il senso, perché si tratta di principi che fanno già parte della legge.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole ministro, sono contraddittori rispetto alla legge?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. No, non mi pare che siano contraddittori.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno è ammissibile e lei può esprimere il suo parere su di esso.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Posso accoglierlo come raccomandazione, poiché considero questo ordine del giorno come una sottolineatura di alcuni aspetti della legge.

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei un chiarimento, perché non credo che esista nel nostro regolamento il principio della contraddittorietà di un ordine del giorno rispetto al testo votato, ma soltanto quello della preclusione di un ordine del giorno che fa riferimento ad emendamenti respinti. Nel caso del terzo periodo dell'ordine del giorno dell'onorevole Burani Procaccini, la collega mi ha assicurato che

non esisteva un suo emendamento in tal senso che sia stato respinto. L'ordine del giorno può anche precisare...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Vito – non lo faccio per interromperla, ma per dialogare –, ma la questione è un'altra: l'ordine del giorno non può impegnare il Governo a fare una cosa contraria a quanto è stabilito nella legge. I meccanismi sono due: uno è quello che lei ha citato, l'altro è quello per il quale l'ordine del giorno non può impegnare il Governo a fare una cosa contraria a ciò che è stabilito nella legge.

ELIO VITO. Questo secondo meccanismo non c'è, il meccanismo con il quale si vuole evitare questa contraddittorietà, che cioè la Camera si esprima due volte sulla stessa materia in maniera difforme: se ha respinto l'emendamento, non può approvare l'ordine del giorno; ma se non c'era alcun emendamento respinto (al di là del singolo caso e comunque se ne parlerà in sede di Giunta per il regolamento), evidentemente l'ordine del giorno, che è meno impegnativo e stringente della norma di legge, può rimettere al Governo una possibilità di diversa valutazione, anche se nell'ambito di quanto è stato approvato. In questo caso non vi è nulla che sia in contraddizione.

Mi atterrei ad un'interpretazione più letterale della norma del regolamento – mi permetto di segnalarle – perché non vorrei che, per il futuro, questo potesse rappresentare un criterio troppo estensivo del principio di contraddittorietà, che pure c'è ma che finora è valso solo ad evitare di far votare ordini del giorno che si riferiscono ad emendamenti respinti.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, se legge con me l'articolo 89 del regolamento vedrà che esso così recita: « (...) siano preclusi da precedenti deliberazioni (...) ». Ciò che preclude è tanto l'emendamento avente lo stesso testo dell'ordine del giorno quanto un testo della legge di contenuto contrario votato dalla Camera. Aggiungo che in questo caso bisogna

anche tener conto dell'emendamento Scantamburlo che è stato respinto dalla Camera. Valutate tutte queste cose, ritengo che l'ultima parte dell'ordine del giorno non sia ammissibile.

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. L'emendamento della Commissione 10.46 riformulato su indicazione del Governo fa riferimento proprio alle norme statutarie e quindi non vedo i motivi per cui contrasti con quanto è stato formulato dal Governo. Semmai è un'accentuazione ma non un contrasto. Qui si dice che, in caso di scioglimento delle IPAB, venga data prioritariamente applicazione alle norme statutarie e, cioè, esattamente quanto è stato inserito nel citato emendamento della Commissione accettato dal Governo. Non capisco quale contrasto ci sia, anzi, mi sembra una dizione che rafforza quanto è stato già votato.

PRESIDENTE. Onorevole Burani Procaccini, il testo votato così recita: « (...) o in mancanza di disposizioni specifiche nelle stesse a favore e prioritariamente di altre IPAB del territorio o dei comuni territorialmente competenti ». La materia dell'emendamento è stata oggetto della discussione alla quale abbiamo assistito. Lei invece fa riferimento ad un'altra cosa, perché il suo testo entra, a mio parere, nell'ambito dell'alternativa lasciata dalla Camera al ministro, perché prescrive cosa egli debba fare, in qualche modo sacrificando l'alternativa. Non so se mi sono spiegato: se io dico che si può fare A o B nella legge, non si può in un ordine del giorno chiedere che si faccia A, perché ciò va contro la legge stessa. L'emendamento del collega Scantamburlo andava proprio in questa direzione perché prevedeva un solo indirizzo, mentre la Camera ha deciso di dare due alternative. Potrei concordare con l'obiezione sollevata da qualcuno sull'avverbio « prioritariamente » ma,

visto che è stato approvato, il mio problema è un altro, perché non posso andare contro una deliberazione della Camera.

Prendo atto che i colleghi Michielon, Molinari, Fei e Burani Procaccini non insistono per la votazione dei rispettivi ordini del giorno n. 9/332/1, 9/332/2, 9/332/4, 9/332/5 e 9/332/6.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Anche oggi, signor Presidente, avrà notato che i colleghi presenti nei banchi della maggioranza, nonostante i robusti innesti da parte di Rifondazione comunista e l'opera di colleghi dell'opposizione che, come me, hanno votato per un collega momentaneamente assente, non hanno mai superato le 200-210 unità, il che significa che ci sono 100-110 fantasmi di una maggioranza che anche oggi non si è concretizzata. Sta diventando un problema di carattere politico: da quando è in carica questo Governo in dieci sedute per dieci volte la maggioranza non ha potuto mantenere il numero legale se non per la presenza nei banchi dell'opposizione dei deputati del Polo e della Lega. È un fatto politico che all'esterno è poco rilevato ma che sta diventando una prassi. Si dica anche — ne prenda atto il signor ministro — che se oggi la proposta di legge dovesse essere approvata, lo sarà perché noi siamo stati presenti e siamo stati determinanti per il mantenimento del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, non ho fatto tale calcolo e mi rimetto a lei; lei sa che il mantenimento del numero legale, ovvero il funzionamento delle istituzioni, è un onere tanto per la maggioranza, quanto per le opposizioni.

GIULIO CONTI. È un fatto politico !

PRESIDENTE. Sì, è un fatto politico.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, valutate le circostanze e l'esigenza sicuramente avvertita dai gruppi di opposizione di fare le proprie dichiarazioni di voto, proporrei di sospendere la seduta e di riprenderla nel pomeriggio con le dichiarazioni di voto ed il voto finale sul provvedimento. Ciò consentirebbe anche di evitare che si arrivi al voto finale in un orario troppo avanzato.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, per quanto riguarda le dichiarazioni di voto, teniamo presente che occorrerà regolare i tempi, in quanto sono esauriti ampiamente. Sarà possibile, dunque, consentire una sola dichiarazione di voto per gruppo. Leggo l'elenco dei colleghi che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto finale: Pivetti, Volonté, Valpiana, Scantamburlo, Lucchese, Burani Procaccini, Battaglia, Porcu, Cè, Galletti, Maura Cossutta.

Ritengo che a questo punto possiamo rinviare il seguito della discussione alle 16, altrimenti saremmo costretti a sospendere, in quanto le Commissioni sono convocate alle 14 per le elezioni dei presidenti. Pertanto, riprenderemo l'esame del provvedimento alle 16 con le dichiarazioni di voto ed il voto finale.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 15.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE**

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, concernenti argomenti di com-

petenza dei ministri della sanità, delle finanze, delle riforme istituzionali, dei lavori pubblici, degli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.

Ricordo, anche se è ormai ampiamente noto, che in base all'articolo 135-bis del regolamento il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto. Il Governo risponderà quindi per non più di 3 minuti e successivamente gli interroganti avranno a disposizione 2 minuti per la replica. Pregherei tutti i colleghi di rispettare rigorosamente i termini.

**(Iniziative per favorire la cura
dei malati psichici)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Burani Procaccini n. 3-05714 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Burani Procaccini ha facoltà di illustrarla.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, sarò rapidissima.

Signor ministro, lei è medico, persona avveduta, persona nota e quindi mi rivolgo a lei non per illustrare la mia interrogazione, di cui lei già dispone, ma per commentarla attraverso questo messaggio che mi è arrivato per *e-mail*: « Gentilissima onorevole Burani Procaccini, ho saputo dalla signor Zardini dell'ARAP della sua conferenza stampa del giorno 1/6/2000 e della risposta che verrà data dal ministro della sanità alla sua interrogazione parlamentare sulla tragedia dei malati di mente e dei loro familiari. È uno scandalo forse inserire anche loro? Non si faccia illusioni, si tratterà di una risposta precotta e zeppa di luoghi comuni. Le allego, per quanto potrà servire, copia dell'appello, che lei probabilmente già conosce, pubblicato a pagamento su *Il Messaggero* dal comitato organizzatore » e così via, segue tutta una serie di firme, « Lei non riuscirà ad avere altro che stucchevoli ipocrisie, in realtà l'appello

non ha avuto alcun seguito, c'è solo un silenzio penoso, imbarazzato ed imbarazzante e questa è la prova provata che nessuno vuole affrontare il problema. C'è una domanda alla quale nessuno ha mai saputo o voluto rispondere »...

PRESIDENTE. Grazie.
Ha facoltà di rispondere...

MARIA BURANI PROCACCINI. Almeno mi faccia formulare la domanda !

PRESIDENTE. È inutile che faccia le prediche prima, allora ! Basta rispettare i tempi e non si ha nulla di che lamentarsi.

Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

UMBERTO VERONESI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevole interpellante, mi permetto di leggere queste due pagine perché voglio stare strettamente nei tempi, quindi me le sono scritte.

Inizio dicendo che la riforma psichiatrica, attuata con la legge 13 marzo 1978, n. 180, che tutti conoscono, ed ulteriormente definita con la legge di riforma sanitaria del dicembre 1978, n. 833, ha sancito sul piano giuridico i cambiamenti intervenuti nell'approccio della malattia mentale, a seguito delle acquisizioni scientifiche sia nel campo della comprensione psicodinamica sia nel campo della psicobiologia, con la messa a punto anche di psicofarmaci ad azione sempre più mirata.

In realtà, gli anni successivi alla riforma sono stati caratterizzati da una carente azione di indirizzo, specialmente nel settore dell'organizzazione dei servizi, carente in parte dovuta alle più generali difficoltà connesse all'attuazione del servizio sanitario nazionale.

Il primo intervento fattivo dello Stato si è avuto nel 1994, con l'emanazione del progetto « obiettivo tutela della salute mentale » (1994-1996). Detto progetto era finalizzato al definitivo superamento dell'ospedale psichiatrico mediante l'attuazione di programmi mirati ad una nuova

sistemazione dei degenti, nonché ad una riorganizzazione sistematica dei servizi deputati all'assistenza psichiatrica. In particolare, veniva istituito il dipartimento di salute mentale (DSM) quale organo di coordinamento per garantire l'unitarietà e l'integrazione dei servizi psichiatrici di uno stesso territorio.

Persistendo incertezze e lentezze da parte di molte regioni, il Parlamento, attraverso ripetuti interventi e con le ultime leggi finanziarie, introducendo sanzioni in assenza di interventi operativi per la chiusura degli ospedali psichiatrici e l'attivazione dei dipartimenti di salute mentale, ha innescato un certo dinamismo nell'azione programmatica delle regioni, puntando all'archiviazione definitiva del vecchio sistema « ospedalocentrico » e alla contestuale messa a punto della rete di servizi territoriali.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, siamo ormai vicini alla conclusione del suo tempo.

UMBERTO VERONESI, *Ministro della sanità*. L'azione di indirizzo è stata ulteriormente rafforzata dal progetto « Obiettivo tutela della salute 1998-2000 », operativamente caratterizzato da indicazioni precise sulla missione dei dipartimenti di salute mentale e sugli obiettivi di salute, nonché sugli interventi che devono essere prioritariamente realizzati.

Pur riconoscendo che tuttora sussistono, nell'ambito della scienza applicata, disservizi non trascurabili cui si dovrà porre rimedio con interventi correttivi, non si può tuttavia escludere, anche in parte, almeno una valutazione positiva dei risultati raggiunti. In particolare, tutte le regioni hanno predisposto idonei programmi di superamento degli ex ospedali psichiatrici in cui si prevede la destinazione di pazienti, sulla base di problemi clinici prevalenti, a strutture residenziali.

PRESIDENTE. L'onorevole Burani Procaccini ha facoltà di replicare.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, stavo cercando di dire che

quanto è stato affermato non è altro che aria fritta — mi dispiace per il ministro —, perché non è stato fatto assolutamente nulla. La gente muore: ogni settimana abbiamo notizie di qualche malato di mente che ha ucciso qualcuno e ci chiediamo perché un ragazzo di ventidue anni abbia ucciso un bambino di otto. La gente è disperata sia se si trova per strada sia se tale disperazione la vive nella propria abitazione. Ci sono provvedimenti legislativi che giacciono in Parlamento e nessuno fa niente per accelerarne l'esame. Questa è una cosa grave !

Domani verranno a Roma a piedi alcune persone provenienti dalle estreme province del nord, parenti di malati di mente o membri di associazioni di qualsiasi partito politico, dall'estrema sinistra all'estrema destra, e in quest'aula si continua a dire che qualcosa è stato fatto.

(Decisione del comitato bioetico dell'ospedale civico di Palermo circa l'intervento sulle gemelle siamesi peruviane)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cavanna Scirea n. 3-05719 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Cavanna Scirea ha facoltà di illustrarla.

MARIELLA CAVANNA SCIREA. Signor Presidente, signor ministro, a seguito della morte delle due gemelline siamesi peruviane durante l'intervento chirurgico di separazione, vi sono stati diversi interventi di critica, sia nei confronti dell'attività informativa svolta dai *mass-media* sia nei confronti del dottor Marcelletti, riguardo all'opportunità di procedere all'intervento.

In particolare, lei, signor ministro della sanità, ha criticato il « troppo spettacolo sul caso delle gemelline peruviane » e « la strumentalizzazione del dolore in un grande show », aggiungendo, con specifico riferimento all'intervento, che « per gli interventi complicati esistono regole di valutazione tra rischi e benefici » e che « il

comitato di bioetica difficilmente pone il voto, anche se le possibilità di successo sono scarse ».

Le chiedo, signor ministro, se possiede elementi concreti di valutazione attraverso cui accertare l'erroneità della decisione adottata dal comitato bioetico dell'ospedale civico di Palermo e se vi siano riscontri oggettivi certi che attestino la violazione delle norme in tema di *privacy* riguardo il lavoro di informazione svolto dai *media*.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

UMBERTO VERONESI, *Ministro della sanità*. Credo che l'onorevole Cavanna Scirea abbia fatto riferimento ad un mio breve intervento svolto occasionalmente in un'altra circostanza, in cui sono stato interpellato non in qualità di ministro, ma come medico, come chirurgo che ha passato la vita nel mondo della sofferenza. Ho detto semplicemente quel che ripeto oggi, vale a dire che una persona che è in una condizione di profondo dolore desidera vivere nella propria intimità, non desidera avere gente intorno. Vuole concentrarsi su se stessa, nel proprio profondo, nella propria filosofia di vita e tutt'al più scambiare qualche parola con chi le è vicino: amici o congiunti. Questo è ciò che ho detto, lo ripeto e ne sono convinto.

Detto questo, voglio dire che non ho fatto alcun rilievo sul comitato di bioetica, anzi ho detto semplicemente che dinanzi al dilemma se intervenire o non intervenire, di regola il comitato di bioetica si esprime a favore dell'intervento perché è eticamente molto difficile negare una *chance* anche piccola di guarigione e di sopravvivenza quando dall'altra parte della bilancia non c'è niente. Questo lo dico perché non so se lei lo sa ma io ho fondato nel 1972 il primo comitato di bioetica in Italia, e l'ho presieduto per vent'anni; sono ancora uno dei grandi sostenitori dell'importanza dell'eticità della medicina. Dunque non mi permettere mai e poi mai di criticare l'operato

di un comitato di bioetica in Italia, qualsiasi esso sia (e in ogni caso non è questo il mio compito soprattutto come medico, visto che sono stato interpellato in tale veste), perché ritengo che i comitati di bioetica abbiano una funzione molto importante e determinante nel futuro di un paese che voglia crescere in civiltà.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavanna Scirea ha facoltà di replicare.

MARIELLA CAVANNA SCIREA. La ringrazio, signor ministro, per il chiarimento che ci ha fornito anche se in base ai fatti debbo comunque dichiararmi parzialmente insoddisfatta della sua risposta.

Il silenzio che personalmente, anche in qualità di presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia, ho voluto osservare in tutta questa vicenda è stata una scelta di opportunità e di rispetto verso la famiglia ed i medici che erano coinvolti nella vicenda. Credo che non si possa né scherzare né tanto meno strumentalizzare la vita di un essere umano, ancor più se tutta la vicenda è contornata da una tale drammaticità di avvenimenti.

Al di là degli opportuni chiarimenti sulla vicenda rimane comunque a mio avviso un giudizio tendenziosamente ipocrita. Tendenzioso perché non credo esista persona che possa dall'esterno giudicare puntando il dito contro chi è costretto dagli eventi a scegliere tra la vita e la morte; ipocrita perché accuse così pesanti dovevano essere formulate, per essere ragionevolmente considerate, prima e non a vicenda conclusa, andando a scavare ulteriormente sul dolore di queste persone. Parole queste — e ci tengo signor ministro a precisarlo — che non costituiscono un giudicato sull'operato del ministro. Spero comunque che esse in futuro possano rappresentare un monito per tutti.

**(Misure per la riduzione
del prezzo dei combustibili)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Armani n. 3-05712 (*vedi l'allegato A*

— *Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).*

L'onorevole Armani ha facoltà di illustrarla.

PIETRO ARMANI. Presidente, il problema è molto semplice: il prezzo dei carburanti cresce per due componenti, quella relativa alla svalutazione dell'euro e quella relativa alla crescita del prezzo del greggio a livello internazionale.

Il Governo ha ormai da tempo, rinnovandolo mese dopo mese, dato uno sconto fiscale di 50 lire sull'imposta di fabbricazione, ma tale sconto è in pratica già stato assorbito dalla crescita dei prezzi nelle ultime settimane.

Ciò che è scandaloso è che il Governo fa la cresta sull'operazione di crescita del prezzo della benzina perché come ella sa, signor ministro, lo Stato preleva, in termini fiscali, il 70 per cento sul prezzo finale dei carburanti di cui una componente importante è rappresentata dall'IVA. Poiché gli incassi dell'IVA crescono quanto più cresce il prezzo a livello internazionale, scaricandosi sul prezzo alla pompa, questo fatto non può che determinare, per così dire, una cresta inaccettabile. Noi proponiamo, quindi, che lo sconto fiscale sui carburanti sia di 150 lire.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

OTTAVIANO DEL TURCO, *Ministro delle finanze.* La questione che lei pone, onorevole Armani, insieme agli altri onorevoli interroganti Selva, Armaroli e Contento è tra quelle cui il Governo dedica la più attenta considerazione.

Gli effetti dei rincari dei prezzi petroliferi sul costo della vita destano preoccupazioni di carattere economico e di natura sociale: ne è testimonianza, per la parte che riguarda le competenze del mio Ministero, la lunga serie di interventi di natura fiscale che sono stati già adottati da questo e dal precedente Governo fin dall'autunno dello scorso anno.

Ho firmato tre giorni fa la proroga dell'intervento per tutto il mese di giugno. Ricordo a tale proposito che l'Italia è, assieme al Portogallo, l'unico paese d'Europa che ha adottato questo provvedimento. È intenzione del Governo prendere in attenta considerazione la prosecuzione degli interventi e la loro intensificazione, se le condizioni lo richiederanno. Vi è, però, da notare che i prezzi petroliferi negli ultimi mesi e nelle ultime settimane hanno dimostrato un'ampia variabilità. Gli annunci di ieri sul prossimo vertice dei paesi Opec, nonché le tendenze recentissime del cambio tra euro e dollaro aprono una concreta possibilità e un'inversione di tendenza in questo campo.

Il Governo intende, quindi, verificare le tendenze in atto prima di prendere nuove decisioni e non condivide, al momento, la proposta di aumentare lo sgravio a livello suggerito dagli interroganti che, tra l'altro, sarebbe incompatibile con le risorse finanziarie ora disponibili.

Il Governo seguirà, comunque, con attenzione la conclusione dell'indagine avviata dall'autorità *antitrust* sulla formazione dei prezzi nel settore petrolifero. Voglio ripetere questo concetto, onorevole Armani: noi seguiremo con grande attenzione il lavoro che sta facendo l'*antitrust* attorno al modo con cui si formano i prezzi nel campo petrolifero e, qualora risultassero comportamenti lesivi delle regole della concorrenza, il Governo non potrà non trarne conseguenze e valutare la possibilità di assumere gli opportuni provvedimenti. La libera formazione dei prezzi non può e non deve significare libertà di allargare con comportamenti collusivi profitti di pochi a danno della collettività nazionale.

Il Ministero dell'industria d'intesa con il Ministero delle finanze ha trasmesso al Tesoro i dati sull'andamento recente dei prezzi industriali dei paesi europei. Sono dati molto interessanti: per evitare il suo richiamo, Presidente, li ho portati e li lascio a disposizione degli onorevoli interroganti se vogliono verificarli. In particolare, risulta che nel periodo gennaio-maggio 2000 in Germania, nazione che

rappresenta il 27 per cento del mercato europeo, si è avuto un aumento di sole 10 lire al litro della benzina senza piombo a fronte delle 99 lire della Spagna, delle 83 della Francia e delle 101 lire del nostro paese. Per il gasolio auto, nello stesso periodo, il divario tra il prezzo italiano e quello della media dei paesi dell'Unione europea è passato da 40,24 a 60,85.

Per questa ragione, convocheremo al più presto nella prossima settimana una riunione del CIPE per l'analisi di questi dati e per trarne le necessarie conclusioni. Quanto al riferimento che lei ha fatto alla cresta, onorevole Armani, devo solo dire che sono a sua disposizione sua e di tutto il Parlamento...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, ne parleremo la prossima volta.

OTTAVIANO DEL TURCO, *Ministro delle finanze*. Ne parleremo la prossima volta, ma non si tratta di una cresta !

PRESIDENTE. L'onorevole Armani ha facoltà di replicare.

PIETRO ARMANI. È una vera e propria cresta, anzi, direi una cresta scandalosa perché mano mano che cresce il prezzo a livello internazionale per variabili esterne, il Governo ci guadagna in termini di incassi di IVA: restituisce solo 50 lire tenendosene in tasca 50 poiché, come lei ha detto poco fa, la crescita è stata di 100 lire, tanto è vero che la crescita del gettito dell'IVA è notevole anche per questa ragione.

Mi ritengo, dunque, assolutamente insoddisfatto della sua risposta. Il discorso che lei mi sta facendo lo ha fatto il suo predecessore: ero presente qui in aula quando si parlava, a fine 1999, della prima ipotesi di 30 lire di sconto fiscale.

Oggi siamo ancora su quella linea. Voi cercate di percorrere la strada traversa, pensando di intervenire nel settore distributivo. Per carità, può darsi benissimo che in quest'ultimo e nel meccanismo delle compagnie petrolifere vi siano delle distorsioni, ma dal punto di vista fiscale

resta il fatto che il 70 per cento del prezzo finale è dovuto ad imposta. Quando si facevano le manovre finanziarie, si usava aumentare il prezzo delle sigarette e della benzina; ora non è più possibile e quindi siete costretti ad intervenire in questo modo che, come ho detto, è scandaloso, perché sulla stessa base imponibile gravano due imposte, una alla raffinazione ed un'altra al consumo finale, e quest'ultima cresce in termini di gettito quanto più cresce il prezzo internazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

(Modifica dell'attuale sistema di tassazione sull'utilizzo del gas metano)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Paolo Colombo n. 3-05715 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4)

L'onorevole Paolo Colombo ha facoltà di illustrarla.

PAOLO COLOMBO. Abbiamo presentato, ancora una volta, un'interrogazione per chiedere chiarimenti al neoministro delle finanze su una truffa che da anni viene fatta dal suo Ministero e che riguarda la tassazione sull'utilizzo del gas metano.

Vogliamo sapere tre cose: innanzitutto perché vi debba essere una differenza territoriale nell'applicazione dell'accisa (le famiglie del nord pagano 300 lire al metro cubo contro le 200 lire delle famiglie del sud) e sulla base di quale strano concetto di unità nazionale si debbano applicare tasse diverse sul consumo del gas; in secondo luogo, perché si debba applicare l'IVA sull'accisa, dal momento che ciò comporta una doppia imposizione (i cittadini pagano conseguentemente il 20 per cento in più); in terzo luogo, perché non si applichino le aliquote ridotte, pari a circa 80 lire al metro cubo (perlomeno nei mesi estivi, da metà aprile a metà ottobre, nei quali non si può utilizzare il riscaldamento), ma invece le massime previste

per il riscaldamento, dal momento che questa truffa colpisce soprattutto le famiglie più deboli e bisognose, segnatamente del nord.

Queste sono dunque le cose che vogliamo sapere, perché da anni ci vengono rivolte promesse che non vengono mai mantenute (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

OTTAVIANO DEL TURCO, *Ministro delle finanze*. Come è noto, il contratto di servizio calore-energia per uso domestico è soggetto all'imposta sul valore aggiunto con l'aliquota del 10 per cento, ai sensi delle disposizioni in atto.

Al riguardo l'amministrazione finanziaria ha fornito chiarimenti: le cito, onorevole Paolo Colombo, la risoluzione n. 103 del dipartimento entrate del 20 agosto 1998, la circolare n. 273 dello stesso dipartimento del novembre 1998 e l'ultima del 7 aprile 1999, in merito agli interventi qualificativi del contratto di servizio calore-energia per uso domestico e alla stessa nozione di uso domestico, per la quale è stato necessario un lungo chiarimento.

Per quanto concerne, in particolare, la somministrazione di gas metano per uso domestico, l'amministrazione finanziaria ha precisato che l'agevolazione dell'aliquota IVA al 10 per cento si applica alle sole forniture di gas metano usato come combustibile per usi domestici di cottura cibi o di produzione dell'acqua calda, di cui alla tariffa T1, e di gas petrolio liquefatti destinati alle medesime finalità, secondo quanto stabilito dal n. 127-bis della tabella A del predetto decreto, nonché per l'uso delle imprese estrattive e manifatturiere, comprese le imprese poligrafiche editoriali e simili.

In relazione alla prima tipologia di consumi (cottura cibo e produzione di acqua calda) l'amministrazione finanziaria, da ultimo con circolare del 3 dicembre 1999, dunque di qualche mese fa, ha precisato che la norma di agevolazione

fiscale fa riferimento a due condizioni congiuntamente richieste per l'applicazione dell'IVA al 10 per cento alla somministrazione di gas metano: precisamente, all'uso domestico e, nell'ambito di questo, alle due finalità che ho richiamato. Ne consegue che gli utilizzatori di gas metano diversi dai precedenti, quali quelli per riscaldamento, di cui alla tariffa T2, sono soggetti all'aliquota IVA del 20 per cento. Inoltre, anche nei casi di utenze ad utilizzazione promiscua, in mancanza di contatori differenziati che consentano la rilevazione di consumi per differenti usi soggetti ad aliquote diverse, l'imposta si applica con l'aliquota ordinaria sull'intera fornitura, né, peraltro, è ipotizzabile l'applicazione dell'imposta attribuendo *pro quota*, stimata o presunta, i consumi alle diverse aliquote; tale possibilità, infatti, non trova riscontro normativo e comporterebbe una ripartizione della fornitura di gas metano tra consumi soggetti ad aliquota del 10 per cento e consumi soggetti ad aliquota del 20 per cento non sulla base di condizioni certe ed oggettive, come nel caso di contatori differenziati. In mancanza di contatori distinti, infatti, il fornitore non ha altri strumenti per individuare la quota di fornitura attribuibile all'aliquota del 10 per cento e quella attribuibile all'aliquota del 20 per cento (*Commenti del deputato Paolo Colombo*).

Concludo con una considerazione sulla differenza nord-sud, perché mi sembra la questione di maggiore interesse.

PAOLO COLOMBO. No, non è la maggiore !

OTTAVIANO DEL TURCO, *Ministro delle finanze*. Mantenere ancora per molto tempo tale differenza nord-sud, tale agevolazione, ad avviso del ministro non può essere né utile né opportuno e, per tale motivo (*Commenti del deputato Armani*), gli uffici stanno studiando proposte che spero possiate trovare nel disegno di legge finanziaria che il Governo si appresta a presentare.

PIETRO ARMANI. Lo dicono da anni !

PRESIDENTE. L'onorevole Giancarlo Giorgetti, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, speriamo che il ministro resti in carica il tempo sufficiente per presentare e far approvare la norma che elimini l'indicata disparità di trattamento.

Siamo assolutamente insoddisfatti della sua risposta, signor ministro. Lei è venuto in aula a leggere le note preparate dai funzionari, ma ha glissato su scandali veri e propri. Il primo è quello della differenza tra nord e sud. Lei dovrebbe sapere che è stata approvata la *carbon tax* e che la differenza di trattamento tra nord e sud è progettata da qui a cinque anni; bisognerebbe modificare, quindi, la *carbon tax* per modificare questo diverso trattamento.

In secondo luogo, le ricordo che tutti coloro che ci stanno guardando in televisione, tutti i comuni cittadini, possono constatare tranquillamente la doppia imposizione dalla bolletta, scoprendo che pagano molto di più in termini di tasse che in termini di consumo effettivo di gas metano, per riscaldamento e non.

Per quanto riguarda la terza questione, signor ministro, è inutile che ci difendiamo, come lei ha fatto in precedenza, dietro i «cattivoni» sceicchi arabi ed il petrolio: lei sta legalizzando una truffa, il Ministero delle finanze legalizza una truffa, un abuso che viene compiuto. Lei, infatti, non può rispondermi che non si riesce a distinguere tra utilizzo del gas metano per cottura cibo e produzione di acqua calda da una parte, e per riscaldamento dall'altra quando, come le ha fatto giustamente osservare il collega Paolo Colombo, è vietato l'utilizzo del gas per riscaldamento da aprile a settembre-ottobre.

È evidente, quindi, che tutti i consumatori che ricevono la bolletta in questi mesi utilizzano il gas metano non per riscaldamento, ma per gli usi per i quali la legge prevede l'aliquota agevolata del 10 per cento. Se, allora, per comodità di cassa, per assicurare un maggiore introito

si deve trovare questo *escamotage*, va bene, ma non si può prendere in giro la gente. Tutti pagano le bollette e le assicuro che si tratta della gente più utile, che non elude, che non evade e che, in questo modo, viene perseguitata ed ulteriormente vessata dal Governo cosiddetto di sinistra.

Signor ministro, la prego di prendere in considerazione la mia replica e di ragionare non in termini di burocrazia ministeriale, ma come fanno tutte le persone che si trovano fuori da questo palazzo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

(Orientamenti del Governo circa le recenti iniziative assunte da alcune regioni settentrionali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Orlando n. 3-05718 (vedi l'allegato A — *Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Orlando ha facoltà di illustrarla.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, signor ministro, il 24 maggio il signor Roberto Formigoni insediava la sua giunta regionale chiedendo agli assessori di giurare fedeltà alla Lombardia ed al suo popolo.

GIANCARLO GIORGETTI. Ha ragione !

FEDERICO ORLANDO. Tale rito era stato anticipato approssimativamente in Liguria dal signor Biasotti. Da simili provocazioni, eversive o solo farsesche a seconda dei punti di vista, si sono invece astenute altre giunte regionali del nord. Ma la farsa del giuramento era stata preceduta dall'annuncio di un più concreto coordinamento delle regioni del nord che alcuni intravedono come «santa alleanza» contro i popoli del centro e del sud.

Le domando, signor ministro, come il Governo nazionale intenda salvaguardare il principio e la pratica della collabora-

zione istituzionale tra Stato e regioni e garantire che il processo di riforma dello Stato avanzi senza uscire dagli argini del federalismo solidale.

PRESIDENTE. Il ministro per le riforme istituzionali ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Né la Costituzione repubblicana, né lo statuto della regione Lombardia, né gli statuti delle altre regioni prevedono formule di giuramento per i rappresentanti politici regionali.

PAOLO COLOMBO. Non le vietano !

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Le iniziative denunciate dall'onorevole interrognante non appartengono quindi alla sfera dei rapporti istituzionali giuridicamente rilevanti.

Sul piano politico non si può che esprimere un giudizio non positivo: si tratta di comportamenti che possono in qualche modo disorientare l'opinione pubblica e che lasciano perplessi !

Per quanto riguarda l'invito alla manifestazione per la festa della Repubblica del 4 giugno, un rifiuto da parte di alcuni presidenti delle regioni a partecipare sarebbe sconcertante. Gli inviti del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio conferiscono a tale manifestazione l'alto significato di una grande festa delle Forze armate, delle autonomie e del vincolo federativo nell'unità della Repubblica. Disertarle suonerebbe offensivo per la comunità nazionale !

In via generale, ritengo che atteggiamenti meramente provocatori possono conseguire l'effetto paradossale, per quanto facilmente intuibile, di rallentare il cammino verso comuni obiettivi federalisti.

Il Parlamento e il Governo si sono impegnati con determinazione in questa legislatura nella costruzione di un ordinamento federale della Repubblica, cooperativo e solidale, con l'attribuzione di maggiore autonomia e responsabilità alle regioni.

PAOLO COLOMBO. E i soldi ?

ANTONIO MACCANICO, *Ministro per le riforme istituzionali*. Ma la costruzione di un forte sistema di autonomie regionali e locali ha per fine il consolidamento su una base democratica più ampia e robusta dell'unità nazionale, non certo di una sua disgregazione. Questo è il sentimento della stragrande maggioranza del Parlamento e del popolo italiano e questa è l'ispirazione della nostra azione.

Desidero rassicurare l'onorevole interrognante che l'ordinamento della Repubblica dispone di tutti gli strumenti, istituzionali e politici, per assicurare la realizzazione del federalismo sulla base dei valori costituzionali e della pacifica convivenza nella comunità nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Orlando ha facoltà di replicare.

FEDERICO ORLANDO. Signor ministro, le sono molto grato di quanto ci ha detto sul piano giuridico e politico ed anch'io voglio sperare che le iniziative di Formigoni e di Biasotti siano delle trovate politiche da avanspettacolo nell'Italia dei troppi *talk show* secolari e giubilari (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Mi permetterà però di ricordare al Governo che il signor Formigoni ha detto (tra virgolette) « che l'unità nazionale è sì un valore, ma la Costituzione non è una bibbia ». Insomma, le si può fare qualche « sbrego » ! Sicché lo stesso onorevole Berlusconi ha dovuto richiamare alla prudenza, se non ad una improbabile serietà, i suoi governatori, forse ancora storditi dalla sbornia presidenzialista.

Occorre allora che il Governo richiami sempre e costantemente il carattere vincolante della Costituzione, che è la bibbia dello Stato laico, e faccia sapere subito al paese in che modo intenda richiamare quei vincoli, al di là degli inviti a presentiare a manifestazioni unitarie come la festa della Repubblica a Roma.

La figlia del grande europeista Spinelli – anche a lei caro, signor ministro – ci ha

ricordato che i poteri regionali, intesi come sostituti rivali di istituzioni nazionali e sovranazionali, sono ingredienti di una ideologia in conflitto con il pensiero politico universalista che ha prodotto l'Unione europea. A mia volta, desidero ricordare che si tratta dello stesso pensiero universalista liberale che ha fondato nell'ottocento lo Stato unitario italiano, contro cui feroce fu la predicazione clericale radicale dei vari don Albertario e di altri fanatici « preformigoniani » del localismo. Localismo a cui da tempo i cattolici democratici hanno sostituito il solidarismo nello Stato unitario servendo così le autonomie delle comunità e la pace religiosa, contro le quali gli atteggiamenti formigoniani potrebbero rivolgersi come un boomerang (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Comunista*).

UMBERTO CHINCARINI. No, la Cossutta no !

MAURA COSSUTTA. Cossutta sì !

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Chincarini, non si faccia richiamare all'ordine !

(Ammodernamento della strada statale Appia nel tratto Benevento-Caserta)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Abbate n. 3-05713 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Abbate ha facoltà di illustrarla.

MICHELE ABBATE. Signor ministro, per non trovarmi poi nella impossibilità di esprimere le richieste finali gliele anticipo in relazione a questo antico e gravissimo problema dell'ammodernamento della strada Appia nel tratto Benevento-casello autostradale di Caserta sud.

Signor ministro, le chiedo quali misure il Governo intenda adottare per questa non più differibile opera di ammodernamento

e le chiedo anche quale sia lo stato dell'utilizzazione delle risorse previste nella finanziaria volte a promuovere studi di fattibilità di opere di straordinaria importanza, tra le quali vi è la strada alla quale faccio riferimento.

Signor ministro, è una strada antica, una mitica strada consolare romana che per un verso assolve a funzioni di collegamento interregionale (la Puglia con il Tirreno, l'Adriatico con il Tirreno), e che per un altro verso svolge compiti infrastrutturali volti a creare industrie e con esse occupazione al sud.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

NERIO NESI, *Ministro dei lavori pubblici*. Innanzitutto chiedo scusa all'onorevole Abbate — che ha usato un tono molto garbato che (come oggi) non è solito in quest'aula — per la schematicità di questa risposta, che è quella che mi hanno fornito gli uffici competenti, anche perché non sono in grado di conoscere personalmente questa strada, che però andrò a visitare — questo voglio dirglielo — il 23 giugno, proprio perché da quanto mi hanno inviato gli uffici si capisce che il problema è molto serio.

Mi accingo a leggere quello che mi hanno fornito gli uffici.

PRESIDENTE. Sarà il caso che lo faccia, onorevole ministro, perché il tempo è quello che è.

NERIO NESI, *Ministro dei lavori pubblici*. I dati che cito sono quelli che mi ha fornito l'ANAS, che è competente in questa materia.

L'ANAS si rende perfettamente conto che è necessario adeguare l'infrastruttura di questa strada ed è necessario variarla con varianti che siano esterne ai centri abitati e agli insediamenti industriali. Vi è anche una precisa richiesta dell'amministrazione provinciale di Benevento che però ha chiesto, con pari importanza, il raddoppio della strada Benevento-Caianello e della strada che si chiama For-

torina (lei sa certamente qual è, io no). Mentre per la strada Fortorina e per il raddoppio della Benevento-Caianello esistono, rispettivamente, un progetto esecutivo ed un progetto preliminare, secondo quello che mi dicono gli uffici competenti, cioè l'ANAS, non esiste alcun elaborato progettuale per la strada di cui stiamo parlando. Siamo molto indietro. Questo è ciò che voglio dirle. L'intervento sulla strada non risulta neanche incluso nel piano triennale 1997-1999. Vi è quindi un altro dato negativo dal punto di vista giuridico formale. Per la predisposizione del nuovo piano triennale per gli anni 2000-2002, stiamo discutendo (il Ministero dei lavori pubblici e l'ANAS, come lei sa, sono due cose diverse) su cosa fare, e stiamo discutendo con le regioni interessate.

In questo momento con la regione Campania abbiamo individuato, secondo le notizie fornite dalla stessa, soltanto alcuni limitati interventi. Queste sono le notizie che ci vengono dalla regione Campania.

Le assicuro comunque che sarà mia cura accertare di persona, nel giorno che ho detto, qual è la situazione della viabilità. Sarà anche mia cura comunicarle i dati che lei mi ha chiesto. Non posso dirle altro in questo momento, ma voglio che lei mi creda che le manderò personalmente tutti i dati che lei mi ha chiesto in modo più preciso.

MICHELE ABBATE. Presidente, signor ministro, la ringrazio moltissimo e prendo atto delle sue rassicurazioni, le quali, tuttavia non rimuovono le mie incertezze; mi consenta una riserva, al di là del garbo innegabile che le contraddistingue e dei propositi ad esse sottesi.

Signor ministro, da anni, da decenni stiamo tentando di portare questo gravissimo problema all'attenzione degli uffici dell'ANAS e della regione. La strada Appia è diventata un sentiero di morte, schiacciata com'è da una urbanizzazione selvaggia. Evito di riferire dati statistici che ne consacrano un triste primato, però, signor ministro, credo che la sua sensibi-

lità politica e sociale debba aiutarci a risolvere un problema così grave. Il Presidente della Repubblica Ciampi nel libro delle cento idee, presentato a Catania, indicò questa opera come una delle più importanti per lo sviluppo del sud. In una delibera del CIPE, addirittura, si diceva che non percorrere questa strada sarebbe stato un atto di grave sciatteria nei confronti di questa società. Sono fermamente convinto e rassicurato del suo impegno e la ringrazio anche a nome delle popolazioni che, da tempo, attendono la soluzione del problema.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Abbate.

(*Tutela delle minoranze linguistiche e della cooperazione transfrontaliera*)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Caveri n. 3-05720 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Caveri ha facoltà di illustrarla.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, caro ministro Loiero, tutte le minoranze linguistiche in Italia sono preoccupate per i ritardi che riguardano la firma dell'Italia e il successivo recepimento della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie. Essa risale al 1992 e, malgrado molte promesse, fino ad oggi non è stata ancora sottoscritta. Le minoranze linguistiche che si trovano in zona di frontiera, tra l'altro, così come tutte le popolazioni frontaliere attendono, invece, un'evidente modernizzazione della cooperazione transfrontaliera. L'Italia non ha mai sottoscritto i due protocolli aggiuntivi alla convenzione di Madrid, che risale al 1980, che sono particolarmente significativi al fine di migliorare la cooperazione transfrontaliera. Queste le due domande che le rivolgo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Caveri.

Il ministro per gli affari regionali ha facoltà di rispondere.

AGAZIO LOIERO, *Ministro per gli affari regionali.* Signor Presidente, onorevole Caveri, nel settembre del 1992, il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha approvato una convenzione denominata Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, con il voto favorevole dell'Italia. Si tratta di una convenzione che prevede l'impegno di ciascuno Stato di accordare una protezione alle lingue minoritarie o regionali esistenti nel proprio territorio. Le forme di tutela previste sono indicate nella convenzione stessa secondo una graduazione che va da una tutela massima ad una tutela minima, che ciascuno Stato può scegliere per ciascuna lingua minoritaria.

La convenzione pone alcuni vincoli per evitare che la scelta degli Stati ricada sempre in misura di tutela minima. Essa è stata aperta alla firma degli Stati il 2 novembre del 1992 e l'Italia non ha proceduto alla firma in quanto, sebbene nel territorio italiano esistano lingue minoritarie o regionali, tutelate in forma elevata – tedesca e ladina in Alto Adige e francese in Valle d'Aosta –, vi sono molte altre minoranze per le quali sono state introdotte forme di tutela solo con la legge n. 482 del 15 dicembre 1992.

Fino ad oggi la posizione dell'Italia, resa nota al Consiglio d'Europa, era quella di non procedere alla firma della convenzione, se prima non fossero stati introdotti nell'ordinamento italiano il riconoscimento e la tutela di tutte le lingue minoritarie parlate nella penisola. In particolare, tale posizione è stata resa nota al Consiglio d'Europa nel 1998, anno in cui è entrata in vigore per tutti gli Stati la convenzione in argomento (per la precisione nel marzo 1998). Allo stato attuale non esistono altri motivi che impediscano di procedere alla firma e alla ratifica di tale convenzione.

Come segnalato dal ministro degli affari esteri in una nota del 19 maggio scorso, è bene che la firma della Carta possa avvenire in prossimità della Presi-

denza italiana del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa.

Per quanto riguarda, invece, i due protocolli aggiuntivi alla Convenzione di Madrid, si fa presente che la Convenzione europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, adottata a Madrid nel 2 maggio 1980, è stata tempestivamente ratificata dall'Italia con la legge 19 novembre 1984, n. 948. Successivamente sono stati predisposti dal Consiglio d'Europa due protocolli aggiuntivi – il primo nel 1995 e il secondo nel 1997 –, che contengono disposizioni supplementari alla suddetta Convenzione.

Premesso che i contenuti di tali protocolli aggiuntivi non sono essenziali per un'effettiva attuazione della cooperazione transfrontaliera, si informa che si stanno approfondendo alcune disposizioni in essi contenute. Comunque, si assicura che vi è grande attenzione nei confronti dei protocolli in questione, nella consapevolezza dell'interesse manifestato nei loro confronti da parte degli enti territoriali.

PRESIDENTE. L'onorevole Caveri ha facoltà di replicare.

LUCIANO CAVERI. La ringrazio, signor ministro. Naturalmente, per quel che riguarda la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, mi pare che a questo punto davvero non vi sia più alcun ostacolo. Già in passato era stata evocata la mancanza della legge quadro, ma, come lei ha detto opportunamente, questa legge è in vigore dal 4 gennaio di quest'anno. Quindi, l'auspicio è che si giunga in fretta a questa firma. Occorre tener presente che il Regno Unito e la Svezia hanno appena firmato questo accordo internazionale ed è evidente che la firma del Regno Unito assume un valore politico molto significativo.

Devo dire, invece, di non essere del tutto soddisfatto della seconda risposta, poiché questa aggiunta alla Convenzione di Madrid non è di poco conto. In particolare, il primo protocollo aggiuntivo darebbe un reale significato politico alle

cosiddette euroregioni, fondandole anche giuridicamente con la scelta di aderire al contesto normativo e giuridico di uno dei due Stati.

I miei amici sudtirolese che sono qui accanto a me, l'onorevole Zeller e l'onorevole Widmann, potrebbero darle conto meglio di me del lavoro che si è svolto sull'« Euregio », un grande progetto fortemente europeista. Io stesso potrei spiegarle come oggi l'euroregione del monte Bianco abbia un significato molto interessante per la prospettiva di saldatura che è rappresentata dalle Alpi.

Mi auguro, quindi, che lei possa approfondire questi temi e che l'Italia giunga alla sottoscrizione dei protocolli aggiuntivi e riveda anche quella legge del 1984, che è talmente anacronistica da limitare la cooperazione transfrontaliera ai venticinque chilometri vicino al confine. Ciò naturalmente appartiene ad un'epoca passata, che deve essere superata in chiave di integrazione europea.

(Iniziative del Governo per favorire la crescita dell'occupazione)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cherchi n. 3-05716 (vedi l'allegato A — *Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Cherchi ha facoltà di illustrarla.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, la settimana scorsa l'Istituto nazionale di statistica ha presentato il suo rapporto annuale, nel quale ha fotografato la situazione dell'Italia. Particolare attenzione è stata dedicata al tema dell'occupazione, di cui discuteremo brevemente oggi con il ministro Salvi.

Contrariamente a certi assunti, l'ISTAT fotografa una situazione nella quale l'occupazione cresce. In particolare, negli ultimi quattro anni l'occupazione è cresciuta di circa 700 mila unità. È un'occupazione prevalentemente concentrata nel centro-nord e meno nel sud, alla quale partecipano in misura crescente le donne.

Il dato « sorprendente » (lo dico tra virgolette) è che l'occupazione è cresciuta nel 1998-1999 nonostante l'economia abbia conosciuto un tasso di sviluppo piuttosto ridotto. Questa maggiore occupazione è conseguente alla diffusione dei cosiddetti contratti atipici, a dimostrazione ancora una volta che forme di flessibilità che producono effetti significativi sono state introdotte nel nostro paese, dando luogo ad un aumento dell'occupazione anche in presenza di modesti tassi di sviluppo dell'economia.

Rimane in ombra il Mezzogiorno dove l'occupazione, pur crescendo, non ha trovato sin qui risposte adeguate alle dimensioni del problema. Domando quali siano gli obiettivi che il Governo, il quale si appresta a varare il documento di programmazione economico-finanziaria e a discutere in ambito europeo le misure per l'occupazione, pone a base della sua azione di politica economica.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. I dati sulla crescita dell'occupazione richiamati dall'onorevole Cherchi sono stati oggi confermati dal governatore generale della Banca d'Italia nella sua relazione: negli ultimi quattro anni l'occupazione è cresciuta di circa 700 mila unità. Il dato più rilevante è rappresentato da una crescita accentuata dell'occupazione nell'ultima fase, nonostante i dati di crescita economica degli ultimi anni siano stati, per le note ragioni, piuttosto deboli. Nell'ultimo anno l'aumento dell'occupazione è dell'1,1 per cento, come riferito nella relazione odierna della Banca d'Italia.

Per questi motivi gli obiettivi di crescita dell'occupazione che saranno definiti nel DPEF saranno rivisti al rialzo rispetto a quelli stabiliti nello scorso anno. Nel DPEF dello scorso anno si prevede un aumento dell'occupazione, in termini di unità di lavoro standard, dello 0,8 per cento nel 2000 (e, come dicevo, siamo già

oltre questo dato), dell'1 per cento nel 2001 ed un tasso medio annuo pari allo 0,9 per cento nel periodo 2002-2003.

Cito un recentissimo dato dell'OCSE, osservatorio non solo imparziale ma di solito tutt'altro che tenero nei confronti dell'Italia, che indica percentuali di crescita del PIL del 2,9 per cento quest'anno e del 3,1 per cento nel 2001 che ci portano alla media europea del livello di crescita, che a sua volta è significativa e notevole. Vi sono tutti gli elementi per una revisione al rialzo delle previsioni di crescita occupazionale, la cui quantificazione è in corso. Naturalmente occorre agganciarsi alla ripresa e stimolarla. Essenziale è, sotto questo profilo, il rilancio della domanda per consumi, l'unico dato su cui non vi è un'inversione di tendenza in Italia.

La riduzione della pressione fiscale, a partire dai redditi più basti dei lavoratori e delle pensioni minime, non è solo una misura di giustizia sociale ma anche un intervento che aiuta la ripresa economica, l'economia, le imprese e la creazione di occupazione.

Piena occupazione ma anche buona occupazione sono gli obiettivi che si è data l'Europa nel recente vertice di Lisbona. Questo vuol dire, per quanto riguarda il mercato del lavoro, che il Governo continuerà a seguire una linea sulla flessibilità che rimuove lacci e laccioli ma non accetta la prospettiva di una deregolazione.

È sempre più evidente, al contrario, l'esigenza di contrastare la precarietà, l'incertezza, oltre i fenomeni di vero e proprio lavoro illegale, irregolare o diffuso. Lisbona ha dato obiettivi di un tasso di crescita per l'Unione europea del 3 per cento annuo (obiettivo che l'Italia e l'Europa stanno raggiungendo) ma anche obiettivi in termini di tasso di occupazione maschile e femminile.

La combinazione delle previsioni di crescita e degli obiettivi di occupazione emersi a Lisbona spingono evidentemente ad accentuare l'azione in questo campo e con particolare riferimento al problema dei livelli occupazionali.

L'onorevole Cherchi, appassionato, competente ed attento osservatore, nonché propulsore delle politiche per il Mezzogiorno, potrà valutare sin dalle prossime settimane le iniziative che, in continuità di quanto preannunciato dal Governo D'Alema e di intesa con l'Unione europea, assumeremo per una politica rivolta particolarmente alla crescita dell'occupazione e al contrasto del lavoro nero e sommerso nel meridione.

PRESIDENTE. L'onorevole Cherchi ha facoltà di replicare.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, ringrazio il ministro Salvi per la risposta fornita. La situazione che abbiamo di fronte nel prossimo futuro potrà contare su una ripresa economica più robusta. È, quindi, ragionevole attendersi che i tassi di crescita dell'occupazione possano essere rivisti al rialzo nelle ipotesi di base del prossimo documento di programmazione economico-finanziaria.

Mi permetto di sottolineare una parte delle affermazioni del ministro Salvi sul reciproco impegno e la necessità di spingere a fondo su taluni interventi finalizzati a stimolare, soprattutto, l'economia del Mezzogiorno. Il centro-nord potrà contare sulla spontaneità del sistema; nel sud, invece, occorrono politiche fiscali, politiche verso l'impresa, politiche per sbloccare una programmazione negoziata (contratti d'area, patti territoriali e quant'altro) che è piuttosto incagliata. Ciò consentirà di ottenere quei tassi di crescita che il ministro ha proposto.

Al riguardo, va apprezzata l'iniziativa del Governo (e, in particolare, del ministro Salvi) relativamente alla necessità di praticare, verso il Mezzogiorno, politiche per il lavoro differenziate sul piano fiscale e sul piano contributivo. Quella che sta conducendo il Governo (in particolare, il ministro Salvi) è una battaglia lodevole anche nei confronti dell'Unione europea; è necessario, infatti, individuare quelle misure che possano meglio favorire la ripresa economica e lo sviluppo delle imprese in un'area che ha problemi diffe-

renziati, contando anche su un sistema fiscale differenziato.

(Orientamenti del Governo circa la «giornata dell'orgoglio omosessuale» prevista per l'8 luglio a Roma)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Maura Cossutta n. 3-05717 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Maura Cossutta ha facoltà di illustrarla.

MAURA COSSUTTA. La ringrazio, signor Presidente. Premetto che la manifestazione annuale delle organizzazioni internazionali omosessuali, lesbiche e transessuali, prevista per l'8 luglio a Roma, è legittima e non inopportuna. Per fortuna, e non purtroppo, esiste la Costituzione, che garantisce il diritto di manifestare. L'anno giubilare è occasione di accoglienza e non di intolleranza e il sincero rispetto per la Chiesa non può significare, da parte dello Stato, abdicare alla sua laicità e, da parte delle forze politiche, subalternità.

Si stanno moltiplicando provocazioni da parte dei neonazisti di Forza nuova e pressioni politiche da parte di tutte le destre per impedire di fatto la manifestazione, ma chiedere il rinvio significherebbe vietare la manifestazione stessa.

Il ritiro del patrocinio deciso dal sindaco di Roma Rutelli è stato un errore che, tra l'altro, ha aggravato il clima politico. Noi comunisti italiani interroghiamo il ministro per le pari opportunità, per la competenza del suo Ministero in difesa dei diritti e delle libertà di ogni persona, perché ci sia un'immediata decisione del Governo che garantisca lo svolgimento pacifico della manifestazione alla data prevista dell'8 luglio. Inoltre, noi comunisti italiani ribadiamo che il nostro paese e la città di Roma possono e debbono essere all'avanguardia nella difesa dei principi democratici sempre, anche durante l'anno giubilare.

PRESIDENTE. Il ministro per le pari opportunità ha facoltà di rispondere.

KATIA BELLILLO, *Ministro per le pari opportunità*. Signor Presidente, il 2 giugno ricorre la festa della nostra Repubblica, una, indivisibile, antifascista, fondata per garantire i diritti di libertà degli uomini e delle donne (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

FORTUNATO ALOI. Ma che c'entra questo?

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, la richiamo all'ordine.

KATIA BELLILLO, *Ministro per le pari opportunità*. Oggi più che mai riscopriamo attuale e moderna la nostra Carta costituzionale (*Commenti del deputato Savarese*)...

PRESIDENTE. Onorevole Savarese, la richiamo all'ordine.

KATIA BELLILLO, *Ministro per le pari opportunità*. ...che ha individuato i principi per garantire uguali livelli di vita e libertà per tutti e per tutte, nel rispetto delle diversità...

FORTUNATO ALOI. Queste sono sciocchezze!

PRESIDENTE. Mi scusi, signor ministro. Onorevole Aloi, per cortesia, non si faccia richiamare all'ordine (*Proteste del deputato Aloi*). Non si faccia cacciare fuori dall'aula, per piacere. Onorevole Aloi, non si faccia richiamare all'ordine ancora una volta, usi la cortesia. Prego, onorevole Bellillo.

FORTUNATO ALOI. Sono sciocchezze, lo dico da professore di storia!

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, la richiamo ancora all'ordine!

Prego, ministro.

KATIA BELLILLO, *Ministro per le pari opportunità*. Oggi, proprio alla vigilia della festa della Repubblica, hanno vinto lo spirito e gli intendimenti che hanno portato in quegli anni alla fondazione di uno Stato laico e democratico. La manifestazione mondiale per l'orgoglio delle persone omosessuali si farà. È stato così riaffermato il principio costituzionale che uno Stato laico non deve dare valutazioni etiche sulle scelte individuali, non deve legittimare solo alcuni orientamenti religiosi o ideali, delegittimandone altri, né deve invadere con condizionamenti autoritari la sfera delle libertà.

Dall'affermazione di tali principi discende infatti la legittimità di forme familiari, di stili di vita non tradizionali, l'ammissibilità di qualunque decisione, libera e consapevole, relativa all'uso del proprio corpo e della propria salute, ...

LUCA VOLONTÈ. Sta dicendo delle cose contrarie alla Costituzione !

KATIA BELLILLO, *Ministro per le pari opportunità*. ...la necessità che alcune scelte di vita non siano discriminate rispetto a quelle maggioritarie.

Il ministro ed il dipartimento per le pari opportunità in questi giorni, in conformità alle proprie funzioni di intervento sulle disparità uomo-donna e contro ogni discriminazione, si sono adoperati perché questa impostazione venisse alla luce con chiarezza.

Rispetto al *world gay pride 2000* ci siamo impegnati fortemente a garantire lo svolgimento dell'intera manifestazione, compresa la marcia dell'8 luglio, incontrando il comitato organizzatore delle manifestazioni e interessando il Ministero dell'interno per le necessarie autorizzazioni. Stiamo valutando l'eventualità di concedere il patrocinio del dipartimento per le pari opportunità ad alcuni eventi della manifestazione.

ENZO SAVARESE. Brava !

KATIA BELLILLO, *Ministro per le pari opportunità*. Vorrei infine ricordare che

da tempo siamo impegnati sul fronte della difesa dei diritti e della lotta contro le discriminazioni delle persone omosessuali. In primo luogo, abbiamo istituito una specifica commissione « diritti e libertà » presso il dipartimento (e qui ci sono molte forze che a questi principi si richiamano, appunto alle libertà). Abbiamo poi promosso una serie di iniziative, tra le quali mi preme — e concludo — ricordare la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione e con l'associazione dei genitori di omosessuali...

FORTUNATO ALOI. Vergogna ! Questa è una vergogna, anche la scuola !

LUCA VOLONTÈ. Siete ridicoli !

KATIA BELLILLO, *Ministro per le pari opportunità*. ...per promuovere iniziative a sostegno degli adolescenti e delle loro famiglie nei difficili percorsi di identità e di accettazione.

ANTONIO LEONE. Perché non ci dice dei soldi che si è fatto dare Rutelli per padre Pio ?

FORTUNATO ALOI. Questi sono gli educatori ! A questa società ci stanno portando !

ENZO SAVARESE. Vergogna !

PRESIDENTE. Colleghi, non mi pare il caso di fare tutto questo baccano, per piacere !

FORTUNATO ALOI. Finalmente vedremo i gay alla televisione !

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, sono obbligato ad espellerla dall'aula ! Prego, si accomodi (*Commenti del deputato Aloi*). Onorevole Aloi, si accomodi fuori !

L'onorevole Maura Cossutta ha facoltà di replicare.

MAURA COSSUTTA. Questa è la dimostrazione della loro cultura, una cul-

tura fascista, autoritaria e regressiva (*Vive proteste dei deputati Aloï e Savarese*)...

PRESIDENTE. Onorevole Savarese, sia bravo, su !

MAURA COSSUTTA. Sì, siete così, siete così ! Posso parlare, Presidente ?

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, obbedisca al richiamo del Presidente ed esca dall'aula.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Esca il Governo dall'aula !

MAURA COSSUTTA. Benissimo, che i cittadini telespettatori vi vedano, bene, bene !

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, per piacere, esca dall'aula !

FORTUNATO ALOI. Questa è una vergogna ! Anche la scuola ! Che scuola hai fatto ?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Maura Cossutta ha il diritto di dire tutto quello che pensa. Prego, onorevole Cossutta (*Vive proteste dei deputato Savarese*).

Onorevole Savarese, la richiamo all'ordine per la seconda volta !

CESARE SALVI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Questa è la « casa delle libertà » !

KATIA BELLILLO, *Ministro per le pari opportunità*. Ecco la « casa delle libertà » !

PRESIDENTE. Prego, onorevole Cossutta.

MAURA COSSUTTA. Questa è la destra e infatti il pericolo di queste destre è una cosa seria, per tutti i democratici del nostro paese.

Ringraziamo il ministro Bellillo per le sue dichiarazioni, che ha pronunciato in modo convinto, e per aver garantito un

ruolo diverso a questo dipartimento, a favore di tutti i diritti e delle libertà di ogni persona.

Noi Comunisti italiani ribadiamo la conferma dell'appoggio a questa manifestazione e diciamo che il nostro paese — ci rivolgiamo a tutti i cittadini, religiosi e non —, deve vivere questa manifestazione senza paura, senza intolleranza, ma come una vera occasione di confronto, di crescita civile e democratica. L'orientamento sessuale è un problema di diritti umani, non di ordine pubblico. È bene che tutti i giovani, i cittadini ed i democratici lo sappiano: per questo motivo, nel mondo, vengono ogni giorno discriminate, perseguitate e persino torturate e uccise persone. La Chiesa su questo non ha nulla da dire ?

Si fa un gran parlare di innovatori e conservatori: hanno attaccato la CGIL conservatrice, perché difende i diritti del mondo del lavoro. Questi cosiddetti innovatori oggi dove sono e cosa dicono sul *world pride* ?

Noi Comunisti italiani saremo in piazza e penso che questo Governo, il Governo di centrosinistra, che è alternativo a voi, alla vostra cultura autoritaria e fascista, debba dire una parola chiara agli omosessuali (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*): « Noi saremo al vostro fianco ».

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

LUCA VOLONTÈ. Era ora !

PRESIDENTE. Sospendo la seduta sino alle 16,15.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,15.

PRESIDENTE. Preliminarmente avverto che l'onorevole Aloï è stato riammesso a partecipare ai lavori dell'aula.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Corleone, Danese, Giovanardi, Malgieri, Manzione, Melograni, Petrini e Salvati sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Vacanza dei seggi di deputato nel collegio uninominale n. 21 della XV circoscrizione Lazio 1 e nel collegio uninominale n. 2 della XXII circoscrizione Basilicata.

PRESIDENTE. Comunico che, in seguito alla cessazione dal mandato parlamentare dei deputati Francesco Storace e Nicola Pagliuca, annunciata alla Camera nella seduta del 30 maggio 2000, la Giunta delle elezioni ha verificato, in data 31 maggio 2000, che si sono resi vacanti i seggi di deputato nel collegio uninominale n. 21 della XV circoscrizione Lazio 1 e nel collegio uninominale n. 2 della XXII circoscrizione Basilicata, attribuiti con il sistema maggioritario ai sensi dell'articolo 77, comma 1, n. 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361: testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, come sostituito dalla legge 4 agosto 1993, n. 277.

La Giunta delle elezioni ha altresì rilevato che, in base all'articolo 86, comma 1, del testo unico citato, non si dà luogo all'indizione dei comizi per le elezioni suppletive qualora, come nei casi di specie, non intercorra almeno un anno fra la data della vacanza e la scadenza normale della legislatura.

**Proclamazione
di un deputato subentrante.**

PRESIDENTE. Comunico che, resosi vacante un seggio attribuito in ragione proporzionale alla lista n. 9 Forza Italia nella XIX circoscrizione Campania 1, in seguito alle dimissione dal mandato parlamentare del deputato Luigi Cesaro, accolte dalla Camera nella seduta odierna, la Giunta delle elezioni, in pari data — a termini degli articoli 84, comma 1, e 86, comma 4, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361 delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, come sostituiti dalla legge 4 agosto 1993, n. 277 — ha accertato che il candidato Francesco Maione segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della graduatoria dei candidati collegati alla stessa lista non eletti nei collegi uninominali della medesima circoscrizione.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi eletto deputato Francesco Maione per la XIX circoscrizione Campania 1.

Si intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

**Modifica nella costituzione
di Commissioni permanenti.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta odierna la VIII Commissione permanente (Ambiente) ha proceduto alla elezione del deputato Sauro Turroni a presidente, in sostituzione del deputato Maria Rita Lorenzetti, dimissionario;

la X Commissione permanente (Attività produttive) ha proceduto alla elezione del deputato Gianfranco Saraca a presidente e del deputato Maurizio Migliavacca a vicepresidente in sostituzione, rispettivamente, dei deputati Nerio Nesi e Carlo Carli, chiamati a far parte del Governo;

la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha proceduto alla elezione del deputato Francesco Ferrari a presidente e del deputato Mario Prestamburgo a vicepresidente in sostituzione, rispettivamente, dei deputati Alfonso Pecoraro Scanio, chiamato a far parte del Governo, e Giovanni Di Stati, dimissionario.

Si riprende la discussione del testo unificato dei progetti di legge n. 332 ed abbinati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Come stabilito stamane dal Presidente della Camera, poiché sono esauriti sia i tempi ordinari, sia quelli supplementari, sono stati attribuiti 10 minuti per ciascun gruppo, stabilendo che gli interventi a titolo personale devono essere considerati a scomptato del tempo assegnato al gruppo di appartenenza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Presidente, colleghi, vorrei fare qualche osservazione sul provvedimento al nostro esame. La prima — ed è l'unica parzialmente positiva — è che finalmente, dopo cento anni, si giunge ad una riforma dell'assistenza nel suo complesso, grazie alle insistenze che più volte l'opposizione ha sostenuto con forza in questa Camera e che, in questo frangente, sono state accolte dalla maggioranza.

Si tratta di un provvedimento molto lungo e positivo solo perché riformula una normativa vecchia di cento anni. Nel merito, siamo contrari a questo provvedimento e siamo molto perplessi perché, a nostro avviso, sono stati accolti molti principi di interventismo dello Stato tipici di una certa cultura di sinistra. Non è stato considerato positivo ed attuale per la società italiana il dato di fatto costituito dalla realtà *non-profit* della sussidiarietà

orizzontale e, soprattutto, è stato previsto uno stanziamento ridicolo che non consente alla normativa di produrre effetti efficaci sul territorio nazionale.

In fondo, ci sembra vi sia una mancanza di coraggio nell'innovazione relativamente a queste nuove esigenze e alle nuove frontiere aperte dagli ambiti del *non-profit*, delle famiglie, dell'associazionismo, che non sono assolutamente assecondate, favorite e aiutate nel loro impegno nel campo dell'assistenza. Inoltre, in questo provvedimento vi sono troppe deleghe al Governo e siamo ulteriormente rammaricati per questo aspetto.

Ricordiamo che senza una delega, ma con un impegno da parte di tutto il Parlamento nell'approvazione della mozione del 28 febbraio 1999 relativa ai temi del *non-profit* e della sussidiarietà, il Governo si impegnò a riformulare l'intera normativa del *non-profit* e dell'associazionismo e ancora oggi, dopo un anno e sei mesi, su una materia identica a questa non abbiamo avuto alcuna risposta.

Per tutte queste ragioni, ci asterremo su questo provvedimento. Consideriamo utile, pertanto, l'innovazione introdotta dopo cento anni, ma riteniamo che il merito del provvedimento sia fortemente migliorabile e sarà certamente migliorato, a partire dalla prossima legislatura, grazie all'impegno della Casa delle libertà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Presidente, penso che una dichiarazione di voto dopo due anni di dibattiti quasi quotidiani in Commissione e in aula, ma soprattutto nei partiti e nel sociale, rischi di essere un passaggio meramente formale, perché ormai le posizioni sono ben chiare e ben definite e le argomentazioni di ciascuno di noi sono state ribadite più volte.

Credo che la posizione contraria a questo testo da parte di Rifondazione comunista non sia sfuggita a nessuno, ma prima di addentrarmi nelle motivazioni che ci spingono ad esprimere voto con-

trario, ritengo doverosi i ringraziamenti alla relatrice Signorino, il cui impegno oso definire eroico. Credo che, se abbiamo parlato per centodieci anni di legge Crispi, forse nei prossimi centodieci anni qualcuno parlerà di legge Signorino. Vorrei anche ribadire il comportamento attento della ministra su questa proposta di legge durante tutto il suo iter; anche se dovrebbe essere dato per scontato l'impegno di un ministro nell'approvazione di un provvedimento, in realtà non sempre è così.

Credo anche che vadano riconosciuti lo sforzo ed il lavoro di tutti, indistintamente, i membri del Comitato ristretto che hanno lavorato ad un progetto grande ed ambizioso, che avrebbe avuto, a nostro avviso, tutte le potenzialità per ridisegnare il ruolo e la gestione del sistema dei servizi sociali nel nostro paese. Tale progetto, però, per una serie di ragioni che cercherò di elencare, non riesce ad ottenere il risultato che si prefiggeva e, soprattutto, io credo non ribadisca con forza che la dimensione privata dei progetti sociali che incide poi direttamente sulla definizione dei rapporti sociali e tra i generi è un problema squisitamente pubblico.

Secondo noi questo testo allarga l'ambito degli interventi senza invece aumentare a sufficienza le risorse complessive investite per garantirli e nega così, di fatto, il principio di universalità dei diritti sociali fondamentali.

L'altro aspetto che non ci convince è che vengono orientate le priorità su misure minime aleatorie di integrazione del reddito — pensiamo al reddito minimo di inserimento, mentre Rifondazione comunista ribadisce il concetto di salario sociale — e su interventi marginali di contrasto alla povertà. Quello che ci trova maggiormente discordi è che vengano, di fatto, dismessi molti servizi pubblici, privatizzando la maggior parte dei servizi sociali alla persona.

Il testo che oggi viene sottoposto al nostro voto, secondo noi, rinuncia definitivamente alla funzione redistributiva dello Stato e credo che questo aspetto sia

venuto via via aggravandosi durante il percorso per realizzare un sistema ispirato al principio della sussidiarietà che individua un vero e proprio mercato del lavoro, con tutto il corollario (mi riferisco, per esempio, ai buoni-servizi, che rappresentano una misura che non possiamo assolutamente condividere).

In questo modo il testo al nostro esame contribuirà, delegando la gestione dei servizi al privato, a dissolvere la carica realmente innovativa e di alternativa al mercato con cui le realtà del terzo settore si erano presentate nel sociale per ridurle ad un'imprenditoria sociale, cioè ad imprese che offrono servizi a basso costo, a tutto vantaggio del mercato e, molto spesso, a spese dei soci lavoratori oltre che degli utenti.

L'aspetto che ci trova più fortemente critici è che in questa proposta di legge non viene definito un quadro di diritto all'assistenza sociale: non si definiscono diritti certi ed esigibili su tutto il territorio nazionale, mentre la nostra proposta di legge e tutti gli emendamenti che avevamo presentato andavano proprio nel senso di definire l'assistenza sociale come diritto socialmente esigibile. Allo stesso modo le attività di assistenza non vengono definite obbligatorie per legge, non si individuano gli organi di governo obbligati a garantire tali prestazioni né i destinatari delle attività stesse. Il testo, di fatto, rimanda a piani sociali nazionali, a piani di zona l'indicazione dei livelli essenziali delle prestazioni, dei criteri e delle priorità, delle linee guida a cui si ispirerà il sistema, ribadendo in questo modo che l'assistenza non è un diritto, ma una prestazione discrezionale, definita sulla base delle compatibilità economiche.

In più — questo è stato ribadito molte volte — vengono rilasciate ampie e plurime deleghe al Governo su aspetti primari: penso, per esempio, al riordino degli assegni e delle indennità per invalidità civile; penso alle IPAB, di cui abbiamo ampiamente parlato questa mattina; penso all'articolo 16 che ribadendo, ancora una volta, l'importante ruolo della famiglia nel tappare i buchi della man-

canza dei servizi conferma — ahinoi — un ruolo della donna che pensavamo del tutto superato.

Rifondazione comunista riteneva indispensabile — lo si capisce bene da quanto ho detto finora — che fossero individuati i soggetti che hanno diritto alle provvidenze, che fossero definite precisamente le responsabilità pubbliche nella programmazione, nella gestione e nell'organizzazione dei servizi obbligatori garantiti, che fosse definito il rapporto tra i soggetti pubblici che devono rimanere titolari della funzione ed i soggetti privati che gestiscono i servizi sociali alla persona attraverso l'individuazione di requisiti essenziali, inderogabili e validi su tutto il territorio nazionale.

Ci sembra, inoltre, assolutamente insufficiente il riconoscimento del ruolo di promozione svolto dai cittadini e dalle loro organizzazioni nei confronti degli enti pubblici titolari della responsabilità di garantire il diritto all'assistenza.

In questa legge viene ribadito il merito della concertazione, che viene esteso anche ai servizi, con il risultato di imbrigliare il conflitto sociale, coinvolgendo organizzazioni sindacali, terzo settore e utenti nella programmazione e gestione dei servizi. In questo modo, sicuramente, verranno attutiti il dibattito ed i diritti.

Il nostro voto contrario — cerco di riassumere — deriva dal fatto che il testo licenziato è esattamente il contrario della proposta di Rifondazione comunista di *welfare* territoriale, nella quale proponevamo che le autonomie territoriali fossero il centro di autogoverno politico del territorio e che le forme di autorganizzazione sociale arricchissero e non sostituissero il sistema pubblico. Secondo noi, invece, in questo testo lo Stato dismette la sua funzione sociale ed il forte ruolo nella ridistribuzione della ricchezza, delegando eccessivamente funzioni che dovrebbero essere proprie.

Detto questo, considerato che le nostre proposte e i nostri emendamenti sono stati in larga parte respinti, il nostro voto contrario appare scontato. Tuttavia, proprio per ribadire la nostra volontà di

migliorare e di lavorare fattivamente su questo provvedimento, siccome esso dovrà essere esaminato dal Senato, che ha tutto il diritto, ancora una volta, di affrontare questi temi con un dibattito serio ed approfondito (pensiamo che tale provvedimento non possa essere approvato entro la fine dell'anno), annuncio che Rifondazione comunista sta predisponendo e presenterà tra qualche giorno una proposta di legge, avanzata dalle regioni, consistente in un articolo unico, affinché il fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2000 venga ripartito tra le regioni in modo da assicurare la prosecuzione, anche nel momento di «vacanza» del testo in esame, dell'attività in atto e delle prestazioni previste dalle leggi vigenti. Considerata la poca fortuna che i nostri emendamenti hanno avuto durante questi due anni di discussione, mi auguro che almeno tale proposta di legge che salvaguarda gli stanziamenti di quest'anno venga approvata (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Prima che vadano via, desidero annunciare che sono presenti in tribuna i componenti l'amministrazione comunale di Cessole, in provincia di Asti, ai quali va il saluto dell'Assemblea (*Generali applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scantamburlo. Ne ha facoltà.

DINO SCANTAMBURLO. Signor Presidente, colleghi, a conclusione di un confronto così ampio, approfondito e produttivo, svolto prima in Commissione e poi in Assemblea, a nome dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, nonché dei deputati dei gruppi dell'UDEUR e misto-Rinnovamento italiano, intendo esprimere soddisfazione in quanto si conclude positivamente alla Camera l'iter di un'importante riforma politica e sociale che riguarda una parte non secondaria del nostro Stato sociale, ciò che è stato costruito negli scorsi decenni dallo Stato e da sostanziali e positivi contributi

forniti da ispirazioni culturali e politiche, cattoliche e laiche, e che, accanto a così significativi innalzamenti compiuti in materia assistenziale e sanitaria, occupazionale e previdenziale, ha registrato e registra una spesa sociale di 70-80 mila miliardi annui; tale spesa, con il passare del tempo, si è rivelata anche piuttosto frammentata, di tipo categoriale, riparatorio o risarcitorio, certo non pienamente adeguata ai bisogni sociali di oggi, che sono mutati per i cittadini, in quantità e qualità, in misura così rilevante.

Oggi, ad ogni bisogno sociale corrisponde una serie di risposte che variano, nel nostro paese, secondo l'età della persona, il suo tipo di disagio, il territorio comunale e regionale nel quale risiede, la sensibilità dei singoli amministratori, la pressione ed il peso di ciascun gruppo sociale o categoria organizzata.

Noi voteremo a favore di questo provvedimento perché con esso ci si prefigge di superare la concezione di semplice assistenza e beneficenza che Crispi fece regolamentare nel 1890 e perché si intende promuovere l'effettiva autosufficienza della persona e la solidarietà fra i gruppi, in linea con le tendenze fortemente emergenti nella società, all'interno della quale si sta rafforzando la presenza del privato sociale. Mi soffermerò, seppure brevemente, su alcuni concetti cardine della legge.

Non parliamo più di assistenza nel senso tradizionale e consolidato, ma di un sistema integrato di interventi e di servizi sociali. Il sistema che vogliamo attivare richiede di porre al centro la persona, le persone, le famiglie, partendo dai loro bisogni complessivi per fornire risposte quanto più organiche e complete. Il sistema richiede la compresenza e l'intreccio di soggetti che hanno responsabilità e di soggetti esecutori. Richiede la presenza e l'intreccio di funzioni diverse ma regolate e complementari, di risorse umane, progettuali, organizzative e finanziarie che concorrono unitariamente alla soddisfazione dei bisogni della persona. Il fatto che si parli di integrazione delle funzioni sanitarie, di quelle del lavoro, della for-

mazione professionale con quelle sociali evita, poi, il rischio di interventi settoriali parcellizzati e con efficacia parziale !

La tendenza forte ad organizzare dei servizi sociali e a non prevedere la mera erogazione di contributi in danaro, qualifica le prestazioni ed eleva il livello e l'efficacia degli interventi.

Un secondo concetto è quello dell'universalità dei servizi essenziali, come pure dei soggetti fruitori.

Ci sono, a nostro avviso, dei diritti soggettivi esigibili per ciascuna persona; sono i diritti di cittadinanza sociale, che vanno garantiti ai cittadini come vengono garantiti quelli, pure fondamentali, per la salute e per l'istruzione. Ciò non comporta alcuna riduzione per i soggetti destinatari degli interventi stabiliti dall'articolo 38 della Costituzione come taluno, con insistenza e in maniera fuorviante, ha ritenuto. In un sistema più ampio e più mirato di interventi e di servizi, chi è in condizioni di particolare bisogno, non potrà non venire soddisfatto con particolare attenzione e con priorità entro quel sistema integrato ed articolato che comunque si rivolge alla generalità dei cittadini.

Il tema della sussidiarietà intreccia il ruolo del pubblico e quello dei comuni, in particolare con quello del privato-sociale. Mentre diciamo di no all'idea di uno Stato centralista e titolare esclusivo dei servizi, condividiamo invece l'idea di uno Stato che, quale regolatore, chiama a concorrere alla programmazione e alla gestione dei servizi i soggetti del terzo settore, del volontariato, del privato-sociale e del privato accreditato. In tale contesto, i comuni, titolari delle funzioni di programmazione e di gestione dei servizi per le proprie comunità, sono chiamati a dare ampio spazio sia ai soggetti sociali aventi storia e tradizione di volontariato e di gratuità nel donarsi, sia alle strutture attive nel sociale che non persegono obiettivi di lucro e di quelle che lo persegono, ma che erogano servizi di qualità e di sicura efficacia. Così facendo, la partecipazione dei cittadini alla programmazione e alla gestione dei servizi

diviene più concreta ed efficace perché avviene a livello di comune e di distretto e contribuisce a rinsaldare il senso di responsabilità, le relazioni sociali, la stessa efficacia dei servizi.

Non ci pare confutabile la posizione in base alla quale lo Stato e l'ente locale devono svolgere un ruolo fondamentale, anche se mai esclusivo, per assicurare quel sistema di servizi essenziali e omogenei per ciascuna persona che, se fosse affidato a logiche liberiste e di mercato e di pura competizione, lascerebbe a margine le persone meno dotate e meno capaci.

Un riconoscimento dovuto è assegnato dalla legge alla famiglia, importante istituto sociale definito e tutelato dalla Costituzione; un istituto da sostenere in particolare nei suoi nuovi oneri e responsabilità! La famiglia, singola e associata, ha titolo per partecipare sia alla formazione della domanda e al controllo dei servizi offerti, sia all'offerta di interventi e di servizi sociali evidenziando che una quota annuale delle risorse è da destinare agli anziani non autosufficienti per favorirne l'autonomia e la permanenza a domicilio e per sostenere la famiglia nell'assistenza domiciliare. La legge affronta opportunamente anche la questione delle IPAB (l'abbiamo visto poche ore fa). Queste importanti istituzioni non aventi scopo di lucro sono inserite nella rete dei servizi (quelle di natura socio-assistenziale), mantengono l'autonomia statutaria, amministrativa e gestionale e rendono trasparente e attiva anche per nuovi servizi la gestione dei patrimoni. Questi appartengono alle IPAB che devono utilizzarli anche in modo più controllato e fruttifero per migliorare la rete e la qualità dei servizi attivati per i propri assistiti o per aggiungerne di nuovi. Come abbiamo detto, nel caso di scioglimento — qualora le relative tavole di fondazione o gli statuti non prevedano il soggetto destinatario — i patrimoni saranno assegnati alle altre IPAB del territorio e, in subordine, ai comuni. Qualcuno sostiene che la legge è ambiziosa; in parte lo è, ma come può non cercare di essere lungimirante e

di ampie prospettive una legge quadro che incide così tanto sul nostro Stato sociale, sulla ridistribuzione più equa e garantita degli interventi e su una ricomposizione delle grandi voci della spesa sociale? Servirà una cultura adeguata per gli amministratori, anche per quelli regionali e locali, capace di assicurare dignità, spazio e risorse a quegli interventi e a quei servizi sociali che, accanto agli interventi infrastrutturali tradizionali, costituiscono oggi bisogni sempre più estesi e veri del cittadino per conferire dignità e pienezza al suo vivere personale e relazionale in modo da combattere i nuovi fattori di ingiustizia e di esclusione sociale. Lo Stato deve concorrere con il piano nazionale e soprattutto con il fondo sociale dotato di finanziamento certo e permanente per il quale deve investire in progressione non facendo gravare eccessivamente l'onere del sistema da istituire sulle attuali limitate risorse, specialmente su quelle dei comuni medio-piccoli.

L'onorevole relatrice, onorevole Signorino, ha compiuto un prolungato e intelligente sforzo per mediare, per operare una sintesi, per migliorare il testo il cui risultato è sostanzialmente diverso da quelli delle prime stesure grazie all'apporto fornito da moltissimi di noi e grazie alla sua disponibilità a confrontarsi e ad accogliere tutto ciò che andava a migliorare il testo. Anche il ministro per la solidarietà sociale, onorevole Turco, ha dato un validissimo aiuto pur in passaggi delicati, e lo abbiamo apprezzato. A lei in particolare sono affidate alcune deleghe su materie importanti.

Abbiamo contribuito a scrivere questa legge con le altre componenti della maggioranza e con l'apporto utile e spesso costruttivo dell'opposizione. Ci siamo impegnati in particolare sui temi delle competenze e delle funzioni istituzionali, sul ruolo centrale dei comuni, sul principio della sussidiarietà per riequilibrare in base a regole ovvie, la tendenza ad accentrare nel pubblico la programmazione e la gestione favorendo il ruolo del terzo settore e del volontariato attivo.

Le politiche per la famiglia ottengono l'adeguato riconoscimento e sostegno. Il riordino delle IPAB ci appare equilibrato e positivo. Sono pure importanti il riordino degli emolumenti per varie categorie, l'affermazione del criterio dell'integrazione dei servizi, l'approccio definito per l'assistenza agli anziani, la revisione dell'istituto del domicilio di soccorso, la trasformazione degli orfanotrofi in case-famiglia, la definizione delle prestazioni essenziali, i criteri di riferimento reddituale per l'accesso alle prestazioni.

Signor Presidente, in conclusione io credo che sia da osservare come la legge Crispi fosse stata pensare per regolare la beneficenza pubblica nella società di fine ottocento. In quell'epoca la cultura dei diritti sociali non era ancora nata. L'avvento dei diritti sociali e la concezione solidaristica dello Stato hanno via via sollecitato la costruzione delle condizioni necessarie per renderli operanti. La via concreta più credibile e che qualifica la spesa sociale, è quella di realizzare reti di servizi alle persone capillarmente diffusi. Ciò che è stato fatto in questi anni per la salute e l'istruzione può essere fatto con una riforma dell'assistenza sociale che dia forma ad un nuovo sistema di servizi per le persone e per le famiglie.

La cultura cattolica socialmente avanzata, il vero popolarismo, alcuni principi fondamentali della nostra Costituzione, ci impegnano ad azioni coraggiose e innovative per una maggiore equità tra popolazioni, tra sessi, tra generazioni, attenti a non lasciare condizioni o a creare nuove condizioni per contrapposizioni tra padri e figli, per nuove disparità o emarginazioni, ma per costruire un permanente patto di solidarietà tra i componenti della società di domani.

Questo è lo spirito che abbiamo cercato di portare all'interno della proposta e che, in larga parte, è presente. Auspico che il Senato esamini al più presto tale testo e, con queste motivazioni, esprimo il voto favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, la riforma dell'assistenza poteva e può essere una grande occasione di democrazia e solidarietà reale per far uscire dalla crisi lo Stato sociale in Italia. Infatti, l'articolo 38, comma 1, della Costituzione recita: «Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale». Pertanto, il principio di sussidiarietà appartiene pienamente alla nostra tradizione costituzionale come principio che indica la persona e le libere formazioni sociali con la propria capacità e con il proprio desiderio di intraprendere come soggetti che possono decidere, progettare e costruire da sé, in piena autonomia, la risposta ai propri bisogni e ai propri desideri.

La sussidiarietà, nel senso descritto, non è lottare per il privato contro lo Stato, né battersi per una concezione di Stato che non opprima le persone, battersi perché lo Stato e le diramazioni dello stesso, regioni, province e comuni, intervengano a sostegno della realtà sociale che è la vera ricchezza di un popolo, e, quindi, dello Stato stesso.

Penso che si sia perduta un'occasione dal momento che non si è voluto approfondire l'aspetto della sussidiarietà orizzontale, oltre a quella verticale. Infatti, la sussidiarietà orizzontale è quella che dà un senso al nostro dettato costituzionale, mentre la sussidiarietà verticale è tutta ingessata dentro la burocrazia e alle procedure alla mercé dell'irremovibile funzionario di turno.

Avrebbe potuto essere una grande occasione per affermare questo principio di sussidiarietà all'interno del modello organizzativo dei servizi. La questione decisiva sta quindi nel rapporto fra Stato e società. Il principio di sussidiarietà dovrebbe entrare a pieno titolo come principio regolatore, non solo nel rapporto fra i diversi livelli statali, ma anche in quello fra essi

e le formazioni sociali impegnate nell'organizzazione dei servizi sociali. L'assistenza non deve essere intesa come bisogni che possono essere soddisfatti, ma come programmazione degli interventi e delle risorse, riconoscendo alle formazioni sociali il diritto ad un ruolo attivo in tavoli istituzionali comuni con gli enti pubblici non attraverso forme di coinvolgimento lasciate al libero arbitrio del funzionario statale o comunale.

Si tratta, quindi, di una protezione sociale attiva ed è necessario attivare forme innovative di risposta al bisogno che nasce dalla creatività e competenza delle realtà che vivono quotidianamente accanto al bisogno. La famiglia e le associazioni di famiglie devono essere riconosciute come primi soggetti attivi nell'accoglienza del bisogno e devono essere aiutate a svolgere tale compito al servizio di tutti.

Le organizzazioni di volontariato devono essere riconosciute nella loro funzione peculiare di soggetto attivo nella solidarietà e nell'attenzione ai bisogni della persona e, pertanto, fattori di qualità nella stessa organizzazione dei servizi.

Avremmo voluto uno stralcio delle norme che disciplinano le IPAB; il testo unificato delega il Governo ad emanare un decreto legislativo per la revisione della disciplina delle stesse, senza che si possa escludere che il divieto di utilizzo dei patrimoni sia utilizzato per la copertura delle spese di gestione.

È probabile, pertanto, che i 50 mila miliardi del patrimonio delle IPAB vengano dispersi a favore, soprattutto, dei servizi sociali non destinati alla fascia più debole della popolazione. Sarebbe augurabile che questi beni venissero utilizzati per la creazione di strutture assistenziali, come comunità alloggio per minori e per disabili adulti, centri diurni per disabili intellettivi gravi e gravissimi, uffici per il personale e per i servizi, e così via, che certamente porterebbero ad un netto miglioramento delle condizioni di vita, attualmente spesso pessime, delle fasce più deboli della popolazione.

Per i motivi che ho elencato, secondo noi è stata disattesa la grande occasione che questa legge poteva rappresentare per riaffermare — lo ripeto — il principio di sussidiarietà, per affrontare meglio la questione delle IPAB ed il problema dell'associazionismo, in termini più congrui e molto più articolati.

Pertanto, anche se condividiamo l'impianto generale della legge, non possiamo condividerla nel suo complesso. Annuncio, quindi, l'estensione del mio gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, in due anni su questa legge abbiamo detto tutto e il contrario di tutto. Ci siamo scontrati più volte ed abbiamo conquistato, noi dell'opposizione, virgola su virgola, parola su parola alcune posizioni; in alcuni casi siamo riusciti ad ottenere risultati per noi estremamente importanti, mentre in altri, purtroppo, siamo rimasti in posizioni di retroguardia.

Indubbiamente i politologi e gli esperti di scienza della legislazione riconoscono che una legge ormai deve rispondere a tre criteri fondamentali: quello della sussidiarietà, in base al quale lo Stato interviene a supporto dei privati e degli enti sociali, senza mai sostituirsi ad essi; quello della deburocratizzazione, che significa agevolare l'accesso agli strumenti di pubblico supporto, rendendoli facilmente accessibili al cittadino; quello della socialità, per cui ogni intervento pubblico deve produrre un risultato positivo per l'interesse collettivo, per quello che viene chiamato il bene comune.

Noi ci siamo posti intorno a questa legge proprio come presidio perché questi tre principi fossero rispettati ed abbiamo visto, signor ministro, che per alcune parti siamo riusciti ad ottenere risultati che indubbiamente ci hanno soddisfatto, come ad esempio per quanto riguarda la presenza della famiglia come soggetto attivo

nella società, prevista nell'articolo 16. Nel limare questa legge abbiamo visto che alcune proposte sono state approvate e vanno nel senso che in fondo la famosa legge n. 265 del 1999 imponeva agli statuti dei comuni e delle province, cioè quell'indirizzo verso la sussidiarietà a tutto campo, che noi riteniamo essere necessario perché una legge sia positiva e non serva semplicemente a fare da manifesto o da contenitore, ma sia propulsiva, anche per quanto riguarda l'intervento che ormai le regioni sono chiamate a fare, perché in particolare il sociale è uno di quegli ambiti in cui la regione è chiamata ad intervenire in maniera forte, pesante e presente.

Tutto questo, signor ministro, ci fa pensare che avremmo potuto senz'altro approvare una legge molto migliore di questa, in cui le posizioni della maggioranza e dell'opposizione, una volta tanto, avrebbero potuto davvero giungere ad un contemperamento, non in una sorta di ritardato consociativismo, ma per una comunione di intenti, che vedeva il cittadino ed il suo bene comune come una specie di faro a cui far riferimento.

Signor ministro — e vengo al motivo squisitamente politico del mio intervento, perché fino a questo punto esso è stato semplicemente sociologico —, indubbiamente da parte sua e della relatrice, onorevole Signorino, vi è stata un'attenzione alle nostre esigenze come minoranza, che poi erano le esigenze del paese, perché spesso e volentieri nella vostra mente vi è stato un adeguamento, anche dal punto di vista logico, a ciò che noi proponevamo e che non costituiva la proposta di una parte politica, ma rappresentava le ansie, le esigenze, i desideri ed anche le necessità che ci venivano prospettate dal paese.

Abbiamo visto però che avete ancora una sorta di palla al piede, come abbiamo verificato questa mattina quando su un emendamento da noi ritenuto estremamente importante e volto a perfezionare il settore delle IPAB — che nella sua attuale strutturazione ci preoccupa molto, soprattutto per ciò che l'impiego del patrimonio

può significare non solo sulla buona o mala amministrazione sociale ma anche sulla buona o mala amministrazione *tout court* — è intervenuta la vostra sinistra. Voi purtroppo dovete ancora tenere conto di un atteggiamento fortemente statalista, un atteggiamento che condiziona il vostro passaggio alla socialdemocrazia, che rende vana quella vostra adesione tanto sbandierata dal Presidente D'Alema all'epoca in cui diceva di essere il Blair italiano, quello stesso Blair che ha fatto della Thatcher il proprio faro e che ha preso dalla destra ciò che essa aveva di meglio da offrire anche in campo sociale. Per la prima volta l'idea tanto sbandierata da voi che soltanto la sinistra è capace di pensare all'assistenza e di soddisfare i bisogni del cittadino è stata smentita; per la prima volta il vostro atteggiamento socialdemocratico o liberaldemocratico (come vogliamo definirlo), è stato inficiato proprio dalla presenza di una sinistra occhiuta, statalista, ancora decisamente arroccata su posizioni *démodé* che appartengono ad un passato non felice per l'Europa e che noi non vorremo che si riproponesse più.

Signor ministro, ribadiamo ancora la nostra disponibilità. Più di una volta ci siamo astenuti sugli emendamenti e ora ci asterremo sulla legge per dimostrare al popolo della nostra nazione che noi siamo al suo fianco. Il popolo sa che è così perché dalla posta e dalle *e-mail* che riceviamo risulta evidente che ormai la gente segue quanto avviene qui dentro e che questo non è più un palazzo chiuso, ma un palazzo di vetro, un palazzo nel quale ogni nostra parola, ogni nostra virgola viene soppesata. Signor ministro, la aspettiamo alla prova delle deleghe che le vengono affidate da questa legge e confidiamo nella sua liberalità, nella sua democraticità affinché apprezzi lo sforzo compiuto dall'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, il testo su cui fra poco la Camera darà il proprio voto finale è una legge quadro che, come tutte le leggi quadro di questo paese, temiamo incontri grandi difficoltà in fase di applicazione nella realtà sociale della nostra nazione. Ecco perché avremmo voluto un testo diverso, proprio per evitare di incorrere nuovamente negli errori da cui non è stato capace di sottrarsi il legislatore del passato quando, per esempio, ha legiferato in materia di handicap facendo una legge quadro sui diritti della persona e dei disabili (la legge n. 104 del 1992), legge che è rimasta una cornice vuota perché, salvo alcuni piccoli interventi che non potevano essere evitati, la maggior parte delle disposizioni previste da quella legge è rimasta totalmente inattuata.

Ecco perché le leggi quadro qualche volta sono leggi manifesto, leggi demagogiche o di difficilissima applicazione e comprensione da parte dei cittadini.

Per quanto riguarda la riforma, anzi la creazione della rete integrata dei servizi sociali, dobbiamo dire che si tratta di una legge particolarmente attesa dall'opinione pubblica in Italia e, soprattutto, dagli operatori dei servizi sociali e da una gran massa di cittadini che vivono in condizioni di bisogno e in attesa che qualcuno si occupi di loro. Avremmo quindi auspicato, in questi anni di discussione, un maggior realismo nella predisposizione degli strumenti operativi e un non cedere a visioni che, qualche volta — come affermava poco fa la collega Burani Procaccini —, si attardassero su concezioni ideologiche o ideologizzate particolarmente lontane oggi dalla realtà sociale del paese e, soprattutto, dai bisogni dei cittadini più deboli.

A questo proposito, non abbiamo affatto gradito che la maggioranza non abbia portato a conclusione un discorso che ci sembrava fosse moderno e condensabile in merito al concetto di sussidiarietà orizzontale. Riteniamo che nel nostro paese vi siano energie vitali fortissime, che promanano dal volontariato, dall'associazionismo, dal *non-profit*, nonché dal privato, sia sociale, sia non so-

ciale. Ritenevamo che tutte queste energie, che hanno una grande tradizione in Italia nel campo della socialità, dovessero ricevere da questa legge il crisma dell'ufficialità, la partecipazione piena e paritaria, con gli enti locali e con lo Stato, alla programmazione — e non solo alla gestione — dei servizi sociali nel nostro paese: senza un intervento del *non-profit* a livello di programmazione delle attività sociali, non si ha quella sussidiarietà orizzontale che viene ormai richiesta dall'intera società italiana e che, volente o nolente, sarà il fine ultimo di un processo evolutivo dal quale non si può più tornare indietro.

Attenzione, se non si è arrivati ora a questa piena consacrazione del *non-profit* in condizioni paritarie rispetto agli enti locali, le istituzioni e lo Stato, prima o poi ci si arriverà. Avremmo voluto che vi si arrivasse prima, per evitare di tornare su questa partita e di correggere il provvedimento, come si sarebbe dovuto fare e come pensiamo di fare nella prossima legislatura, se il popolo italiano darà la maggioranza al centrodestra.

Anche sul piano della sussidiarietà verticale e del trasferimento delle competenze dallo Stato ai comuni e alle province, vi è una contraddizione: il discorso non è stato portato avanti in maniera coerente, con un principio di federalismo solidale, come da noi auspicato. Ad esempio, il ruolo della provincia (un ente importantissimo che dovrebbe costituire il punto di riferimento dei paesi del territorio) è rimasto sfocato, sullo sfondo, senza che gli fosse conferita corposità; quello della provincia è un ruolo importantissimo, che speriamo di veder rafforzato nel passaggio che il provvedimento farà al Senato, ma che non è stato sufficientemente valorizzato.

Signor Presidente, anche l'assenza totale di qualsiasi rapporto tra qualità e prezzo dei servizi va nella direzione di una critica serrata al provvedimento. Avremmo voluto che nella legge fosse specificato che gli enti locali erano obbligati a fare una valutazione della qualità

dei servizi in rapporto al prezzo degli stessi per la collettività o per i singoli fruitori.

Il rapporto qualità-prezzo dei servizi in questa legge non esiste, quindi la valutazione sulla qualità dei servizi stessi viene affidata a criteri non concreti, ma piuttosto nebulosi e noi temiamo che da questa mancata considerazione del problema della qualità dei servizi e dei loro prezzi nasca un danno complessivo per i cittadini e soprattutto una qualche divaricazione di trattamento tra cittadini che abitano in regioni, in città o in comunità che sono abituate da lunga tradizione ad avere servizi di qualità e cittadini che vivono in realtà più disagiate e non certamente all'altezza della moderna civiltà europea, che noi vorremmo fosse presente in tutte le realtà sociali e geografiche di questo paese. Noi pensiamo che una valutazione della qualità e del prezzo dei servizi andrebbe nella direzione di assicurare una concreta parità di trattamento a tutti i cittadini.

Abbiamo già criticato, e lo facciamo anche in questa sede, la mancanza di una reale copertura finanziaria. Parliamoci chiaro, le risorse aggiuntive che il Governo avrebbe dovuto dedicare a questa legge quadro sono largamente insufficienti. Pur non rifiutandoci di essere solidali con chi vorrà, anche in sede di esame del documento di programmazione economico-finanziaria o della stessa legge finanziaria, proporre accorgimenti migliorativi a questo proposito, non possiamo non denunciare, ripeto, l'insufficiente copertura finanziaria, che vanifica anche ciò che di buono è contenuto in questa legge, come, per esempio, la descrizione particolareggiata dei servizi primari che debbono essere alla portata di tutti i cittadini.

Un altro problema che desideriamo sollevare concerne le IPAB, che da lungo tempo, come è stato ricordato anche questa mattina, svolgono un ruolo particolarmente importante nel campo dell'assistenza sociale nel nostro paese e che, con l'approvazione di questa legge, si vedrebbero immerse in un *mare magnum* di servizi integrati senza che questi ultimi

siano sufficientemente radicati nel paese e, quindi, con il rischio reale che si blocchi ciò che già funziona nelle IPAB, senza che vi sia l'immediata sostituzione con la nuova realtà dei servizi integrati. Quest'ultima, infatti, è di là da venire e comunque la sua effettiva realizzazione andrà poi verificata sul territorio. Noi temiamo, quindi, che anche le IPAB che funzionano vedano bloccata la loro attività, senza che vi sia un reale passaggio ai servizi integrati.

Un altro aspetto che abbiamo sottolineato durante la discussione riguarda il fatto che qui si tende a passare dalla sperimentazione del reddito minimo di inserimento ad una fase più ampia, in cui si tende a mettere a regime l'intervento finanziario a sostegno del superamento della povertà. Signor Presidente, vogliamo semplicemente dire che questa strada dell'intervento finanziario contro la povertà non è nella tradizione italiana e si presta a rischi di varia natura. Un rischio di cui avevo già parlato nel corso dell'esame degli articoli è quello di riprodurre, sull'esempio dei falsi invalidi, anche i falsi poveri. L'unica strada per battere la povertà è quella del rilancio economico e della crescita dell'occupazione, nonché della flessibilità che, sola, può far aumentare i posti di lavoro.

Signor Presidente, per le ragioni che ho ricordato sommariamente e che abbiamo sostenuto nel corso della discussione, sia in Commissione sia in aula, annuncio che il mio gruppo si asterrà dal voto finale di questo provvedimento, nella speranza che il Senato apporti quelle modifiche che noi riteniamo importanti e senza le quali questo provvedimento non avrebbe alcun effetto positivo per il bene della gente di questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, essendo intervenuto più volte nel corso

dell'esame del provvedimento, potrei anche astenermi dallo svolgere la dichiarazione di voto finale. Cercherò, pertanto, di essere molto sintetico, perché le osservazioni che ho finora fatto ci portano ad esprimere un voto contrario a questo provvedimento.

Riteniamo che gli obiettivi che ci eravamo posti fossero condivisibili, ma il testo finale al quale siamo arrivati non ci trova assolutamente d'accordo. A nostro avviso, questo è un provvedimento demagogico, con norme complesse, che saranno causa di complicazioni per l'attuazione delle deleghe, ma soprattutto che non fa assolutamente chiarezza in questo settore sia per quanto riguarda la ripartizione delle competenze sia per quanto riguarda l'adeguatezza dei finanziamenti. Quindi, il risultato finale sarà quello di aver approvato una legge complessa che progetta un grande cambiamento, ma che non offrirà alcun vantaggio tangibile ai cittadini.

Questo provvedimento insiste su un impianto di tipo centralista e non ha alcun carattere federalista, anche compatibilmente con quanto previsto dalla Costituzione. A nostro avviso, ciò è ancora più grave in un settore quale quello dei servizi sociali, perché gli enti maggiormente in grado di dare risposte adeguate e differenziate ai cittadini, assumendosene la responsabilità, sono proprio quelli più vicini ai cittadini stessi: mi riferisco ai comuni e, al di sotto di essi, per rispettare il principio di sussidiarietà orizzontale al quale noi puntiamo con forza, alle famiglie, alle comunità e a tutto il privato sociale e non. A tutto ciò abbiamo solamente qualche accenno nel testo e non è stato fatto fino in fondo quanto, invece, si sarebbe potuto fare.

Per quanto riguarda l'attribuzione delle competenze, lo Stato si è ancora una volta arrogato il diritto di attribuirle alle regioni e agli altri enti locali, dimenticando — sono d'accordo con chi mi ha preceduto — le province che, proprio in virtù di una corretta applicazione del principio di sussidiarietà, dovrebbero essere l'ente territoriale che meglio sa affrontare le situazioni, specialmente quelle

riguardanti l'handicap, perché in grado di confrontarsi con gli enti locali più piccoli e di attuare economie di scala che, in questo settore, consentono di risparmiare risorse e di attuare concretamente molti servizi. Ho parlato di provvedimento demagogico, velleitario e inconcludente. Faremo un monitoraggio nel tempo e seguiremo tutte le difficoltà che emergeranno in sede di attuazione di questo provvedimento, ammesso che esso venga approvato dal Senato.

Relativamente alla copertura finanziaria non è possibile non ribadire per l'ennesima volta che la copertura prevista è assolutamente irrisoria. Si parla di 100 miliardi per il 2000 (è un dato, questo, sul quale possiamo anche soprassedere) e di 700 miliardi per il 2001, con la speranza che le risorse aggiuntive provengano dall'adeguamento delle associazioni alla normativa concernente le ONLUS, dalle fondazioni, dagli stanziamenti comunitari e dagli impegni che i comuni dovranno assumersi nei confronti dell'attuazione dei prestiti d'onore e dei buoni servizio; tutte cose che sono lungi dal realizzarsi. Sappiamo bene, infatti, in quale situazione versino i comuni, quali siano le difficoltà in cui essi si trovano nell'affrontare le esigenze del settore assistenziale; mi riferisco a tutti i comuni ma in particolare a quelli medi e piccoli.

Per quanto riguarda la ripartizione dei finanziamenti, vogliamo stigmatizzare la confusione che regna sovrana negli articoli 4 e 20 della normativa e le modalità di ripartizione che vengono prospettate, che come al solito disegnano una prospettiva di tipo assistenzialista, a pioggia, andando a disincentivare gli enti locali che già oggi stanziano molte delle loro risorse per il comparto assistenziale e a premiare gli enti locali inefficienti. Tra l'altro, i parametri che vengono tenuti in considerazione parlano di struttura demografica, di condizioni reddituali e di condizioni di disoccupazione. A tale riguardo vorrei ricordare ai colleghi per l'ultima volta che alcuni di questi aspetti dovrebbero essere affrontati non tanto dal sistema integrato di interventi e servizi

sociali quanto da specifici provvedimenti che possono essere messi in capo al Ministero del lavoro, utilizzando per esempio lo strumento (molto lontano dall'essere attuato) del reddito minimo di inserimento, che è altra cosa rispetto alla ripartizione prevista dagli articoli 4 e 20 del provvedimento.

Riteniamo che sarebbe stato molto più corretto ripartire le risorse sulla base di una certificazione degli anziani non autosufficienti, degli handicappati e dei minori, cioè di tutte quelle categorie che debbono ottenere un beneficio dalle pur scarse risorse che sono state stanziate.

Onorevole Signorino, intendo poi soffermarsi su quello che è forse l'aspetto più scabroso del provvedimento, quello della reale assenza di diritti soggettivi. Da un lato con l'articolo 1 si è sottolineato che questa legge assicura servizi sociali a tutti i cittadini; dall'altro non si è mai avuto il coraggio di inserire nel testo la dizione «diritto soggettivo». Anzi, quest'ultimo lo si è fatto valere soltanto con riferimento all'articolo 25, quello riguardante gli assegni e le pensioni sociali; per tutte le altre prestazioni l'erogazione del servizio è stata considerata, diciamo così, come posizione soggettiva del cittadino.

Credo che per la prima volta in una legge sia stato introdotto il termine «posizione soggettiva», che tra l'altro non vuole dire assolutamente nulla perché, se si tratta di un diritto, esso in quanto tale è realmente esigibile; quando un cittadino si reca dinanzi all'ente locale e dice di avere diritto ad un certo servizio, l'ente locale non può che erogarlo, logicamente supportato da finanziamenti che dovrebbero provenire da parte dello Stato. Ma se non si può parlare di un diritto soggettivo, allora il risultato sarà il seguente: tutte le categorie più deboli, specialmente quelle tutelate dall'articolo 38 della Costituzione, non avendo una priorità di accesso ai servizi, vedranno le loro risorse sottratte da altre persone che, proprio in nome di questa dichiarata universalità del sistema, si troveranno nella posizione soggettiva di richiedere tali servizi.

Capite bene che la priorità può esistere unicamente sulla base di un diritto soggettivo che stabilisca con esattezza che l'accesso selezionato deve considerare soggetti prioritari i soggetti più deboli. In caso contrario, per fare fronte ad una richiesta riferibile a tutta la cittadinanza proprio perché si parla di diritto universale, le risorse già scarse verrebbero ulteriormente ridotte dalla necessità di dotare gli enti locali di organici più consistenti avendo, di conseguenza, spese correnti molto più consistenti rispetto a quelle odierne.

Sono tutti meccanismi che ho citato più volte in quest'aula e che sono stati valutati, ma sono pienamente convinto che verranno a galla nel momento in cui si cercherà di attuare questo provvedimento.

Avevo già parlato del problema delle IPAB...

PRESIDENTE. Onorevole Cè, aveva detto che sarebbe stato sintetico: ha già superato i 10 minuti.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, concludo rapidamente.

Per le IPAB avremmo voluto un vincolo in base al quale tutte queste risorse fossero assolutamente destinate ai territori nei quali sono nate. Non bisogna dimenticare che le IPAB costituiscono una risorsa e che sono nate dalla comunità locale. Nessuna ipotesi di spostamento di questi patrimoni in altre regioni può essere accettabile.

Per tutti questi motivi e per molti altri che ho già enunciato precedentemente, la Lega nord Padania espramerà voto contrario su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati Verdi l'Ulivo.

L'approvazione di questa legge rappresenta un'importante tappa nel percorso d'innovazione del *welfare* nazionale e locale.

Lo sviluppo del sistema economico e produttivo non riesce da solo a promuovere valori quali la coesione sociale, l'uguaglianza, le pari opportunità di accesso ai benefici dello stesso sviluppo economico. Anzi, l'esigenza di competizione esasperata, connessa allo sviluppo economico, tende piuttosto alla disegualanza, all'impoverimento delle relazioni sociali, all'aumento delle situazioni di povertà.

Il mercato lasciato a se stesso produce queste grandi disegualanze e queste situazioni che ci devono trovare, comunque, corresponsabili. Inoltre, il vecchio sistema di protezione sociale ancora di tipo residuale e categoriale ha portato a disparità territoriali, a sovrapposizioni di prestazioni a volte addirittura tra loro incoerenti e all'assenza di un sistema minimo di garanzie.

L'approvazione di questa legge, rappresenta un risultato di grande valore sociale e di grande impatto; essa si inserisce nel più ampio disegno di riforma complessivo del *welfare* che comprende la riforma del sistema pensionistico e quella della sanità.

Le innovazioni politicamente rilevanti che la legge propone riguardano una più precisa definizione della cornice istituzionale per il Governo delle politiche sociali con una puntuale specificazione dei diversi ruoli dello Stato, delle regioni, dei comuni e del volontariato. È singolare rilevare, da una parte, una critica alla legge identificata dall'esponente della Lega nord come troppo statalista e, dall'altra, una critica di segno opposto proveniente dagli esponenti di Rifondazione comunista che sostengono che la legge sia poco centralista. Forse abbiamo colto nel segno identificando responsabilità diverse e, soprattutto, un livello minimo di prestazioni e di servizi garantiti su tutto il territorio nazionale con una precisa individuazione di altrettanti diritti esigibili.

Non dobbiamo confondere lo statalismo, che in se è una cosa criticabile, con l'identificazione di un livello universale garantito di diritti su tutto il territorio nazionale che, invece, va assolutamente salvato e sviluppato.

La legge propone l'incentivazione di interventi innovativi per la famiglia e per le persone socialmente deboli nel quadro di un modello organizzativo di servizi fortemente integrato e, infine, il riordino dei trattamenti assistenziali esistenti con la ricerca di un nuovo equilibrio tra interventi di riparazione e servizi di prevenzione e cura.

Relativamente al disegno istituzionale la legge ridefinisce le responsabilità dei vari livelli di governo nell'ottica della sussidiarietà e della collaborazione e riscrive modalità di rapporto tra soggetti diversi, valorizzando l'apporto del volontariato e dei soggetti dell'economia sociale.

Un ruolo fondamentale in questo quadro vengono ad assumere i comuni, quali soggetti istituzionali più vicini ai bisogni dei cittadini.

Sul piano delle prestazioni nei livelli minimi di assistenza il nuovo sistema si ispira ad un tendenziale universalismo delle prestazioni. I servizi e gli interventi più innovativi riguardano gli anziani, i non autosufficienti, i disabili e i minori. È importante poi segnalare l'attenzione dedicata alle politiche di sostegno alle famiglie e alle misure di contrasto alla povertà, con l'introduzione del reddito minimo di inserimento.

Per gli anziani e i non autosufficienti sono da mettere in campo servizi innovativi fortemente integrati tra competenze sanitarie e sociali che operino in una logica di rete. Gli interventi per sostenere la domiciliarità e la famiglia riguarderanno gli anziani, i non autosufficienti e i disabili. I minori in stato di abbandono dovranno essere accolti in comunità di tipo familiare, superando il ricorso agli istituti. Le politiche per la famiglia devono superare la logica residuale da cui sono state finora connotate, per assumere una diversa centralità che riesca a connettere, pari opportunità, accesso al mercato del lavoro, esigenze di reciprocità. Insomma, questa legge quadro segna una forte innovazione ed una forte discontinuità.

Certo, avremmo voluto ancora di più, avremmo bisogno di ulteriori risorse, ma potremo trovarle sia nel documento di

programmazione economica e finanziaria sia nella legge finanziaria. Questo provvedimento segna comunque un passo in avanti positivo. Peraltro è singolare che chiedano maggiori risorse per questo settore — e noi siamo d'accordo — forze politiche che spesso, invece, ispirandosi al liberismo più sfrenato, ridimensionano la responsabilità collettiva e presentano la riduzione delle imposte in ogni settore, anche nel profitto delle imprese, come il toccasana per tutti i problemi, salvo poi, quando ci si trova di fronte a questi casi concreti, invocare più risorse senza indicare dove reperirle.

Per questi motivi esprimeremo un voto favorevole su questa legge quadro, pensando che si inserisca bene in un processo di riforma che il centrosinistra sta portando avanti e che forse andrebbe sostenuto con maggiore coraggio (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Verdi-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Presidente, questa riforma era molto attesa dai cittadini, dagli amministratori e dagli operatori ed essa rappresenta un atto importante — noi la consideriamo così — del Governo di centrosinistra, un provvedimento riformatore, un pezzo significativo della riforma dello Stato sociale.

Riformare vuol dire cambiare, certo, innanzitutto, ma come cambiare? Non c'è un'unica spinta al cambiamento, ma ve ne sono molte e dietro ad ognuna vi è un progetto di società, una cultura di riferimento. La nostra cultura di riferimento è quella costituzionalista dell'uguaglianza, dell'universalismo dei diritti, che affida alla responsabilità pubblica dello Stato la risposta ai bisogni primari delle persone, che non rompe, ma continua la stagione storica delle conquiste sociali e civili degli anni settanta e che vede la riforma dello Stato sociale come *input* positivo e non negativo per lo sviluppo.

Questa legge va in tale senso riformatore? Riteniamo di sì, anche se siamo

stati critici fino al punto di esprimere voto contrario su alcuni emendamenti ed anche su un articolo: mi riferisco a quelli relativi alle IPAB, ai buoni-servizi, ad una certa ideologia su un eccesso di sperimentazione ed anche al capitolo sulla valorizzazione ed il sostegno delle responsabilità familiari.

Tuttavia esprimeremo un voto favorevole per alcuni aspetti secondo noi fondamentali che vorrei sottolineare. Con questo provvedimento si è data una ridefinizione delle risorse, questione fondamentale, strutturale della riforma dello Stato sociale, perché cambiare non vuol dire tagliare. Sono state stanziate risorse importanti (1.800 miliardi) che aprono una possibilità concreta di garantire, oltre agli emolumenti economici, i servizi di cui le persone più fragili hanno bisogno. Risorse insufficienti? Certo, la spesa sociale nel nostro paese è ancora inferiore alla media europea ed è questa la vera anomalia, non le pensioni; ma questo è comunque un passo importante, un'inversione profonda di tendenza.

Un altro elemento di rilievo riguarda la questione della composizione della spesa sociale. Con questo provvedimento abbiamo finalmente recuperato un ritardo. Le voci dell'assistenza, rispetto agli altri paesi europei, erano assolutamente squilibrate. Le voci sulla maternità, sulla disoccupazione, sull'aiuto al reddito erano inferiori a quelle dei paesi europei; con il provvedimento in esame si sta invertendo la tendenza. Credo che anche l'articolo sul reddito minimo d'inserimento, uno strumento moderno di cittadinanza, sia stato lasciato come un punto programmatico, non aperto o insoluto; al riguardo, abbiamo posto una questione, un'esigenza, che dobbiamo definire, stanziando in maniera precisa, con certezza, risorse aggiuntive che garantiscano il nuovo reddito minimo d'inserimento. Si deve trattare di risorse aggiuntive — questo è un punto fondamentale che credo dobbiamo sottolineare — non all'assistenza, ma alla spesa sociale complessiva.

Si diventa poveri a causa della disoccupazione, che è ancora la prima causa di

povertà, ma anche per bisogni di vita (non autosufficienza, malattia). Dovremo pensare ad una nuova area del settore pubblico, che preferisco chiamare sicurezza sociale, che sia oggettivamente a cavallo tra l'intervento assistenziale e sociale e quello sul lavoro, sugli ammortizzatori sociali; si tratta di una zona di confine che viene imposta dalla lettura moderna delle condizioni trasformate del mondo del lavoro e dei bisogni sociali. Le politiche attive del lavoro devono creare, cioè, posti di lavoro e condizioni concrete per superare l'esclusione sociale.

La terza questione attiene al modello istituzionale. Mentre Formigoni giura di fronte alla Lombardia e i presidenti delle regioni non partecipano alla festa della Repubblica, è importante stabilire che il nostro orizzonte, che l'orizzonte di questa riforma dello Stato sociale per la costruzione di un sistema integrato di servizi sociali, restano la Costituzione e lo Stato unitario della Repubblica. Federalismo significa, per noi, promuovere fino in fondo la responsabilità e l'autonomia degli enti locali: lo Stato, le regioni ed i comuni sono, però, i titolari istituzionali della programmazione, alla quale concorrono i soggetti del volontariato, della solidarietà sociale e del *non-profit*.

Federalismo sì, decentramento pieno alle autonomie locali sì, regionalismo sì, ma non neocentralismo regionale che salti il momento pubblico statale e sposi la sussidiarietà orizzontale come sostitutiva del ruolo istituzionale dell'ente locale; questo modello è stato qui salvaguardato.

Infine, questa è una riforma importante, insieme con quella della sanità, che, come Governo di centrosinistra, abbiamo già approvato, perché interviene finalmente con chiarezza sull'integrazione sociosanitaria. Ciò che è di competenza sanitaria deve essere a carico della sanità: mi riferisco ai malati cronici e alle patologie complesse, che venivano scaricati sull'assistenza e, quindi, sugli enti locali e sulle tasche delle persone.

Inoltre, è importante che la lunga ed ampia discussione sul provvedimento in esame abbia prodotto già, di fatto, modi-

fiche, atti del Governo. Mi riferisco alla modifica del decreto legislativo n. 109 del 1998, con la quale si garantiscono i diritti dei più fragili, e, in particolare, alla questione del reddito individuale.

È importante, poi, che tale discussione abbia chiarito — al riguardo, è stato chiarificatore un intervento della ministra Livia Turco, al quale ci dobbiamo riferire — che è stato risolto in modo definitivo il contenzioso indecente relativo alle rette da pagare per le case di riposo delle RSA: una cosa sono gli obblighi agli alimenti, previsti dagli articoli del codice civile, altra cosa sono gli obblighi, per i parenti fino al terzo grado, alla partecipazione nel pagamento delle rette dei loro anziani. Con il provvedimento in esame si modifica il decreto legislativo n. 109 e si mette la parola fine a questo contenzioso indecente.

Noi voteremo a favore di tale provvedimento perché esso allarga e non restringe i diritti sociali esigibili, garantisce i soggetti di cui all'articolo 38 della Costituzione, « legge » i nuovi bisogni, corregge elementi di iniquità.

Anche con riferimento all'assistenza esiste una questione meridionale; mi riferisco ai livelli della spesa *pro capite*, della spesa per investimenti *pro capite*, profondamente diversi tra le regioni del nord e quelle del sud.

Questo provvedimento corregge elementi di burocratismo, di autoreferenzialità dei servizi sociali; l'accesso ai servizi è la prima garanzia, la prima condizione per l'egualianza dei diritti di tutte le persone.

Noi voteremo a favore di questo provvedimento perché esso, insieme con quello sulla sanità, è un pezzo importante di una riforma dello Stato sociale che non veda contrapposti, separati, in conflitto, i diritti e i bisogni dei cittadini. Penso alla polemica che vi è stata sul sistema previdenziale, che ha messo oggettivamente i diritti e i bisogni dei pensionati contro quelli dei lavoratori; dei giovani contro gli anziani; degli occupati contro i disoccupati; del nord contro il sud !

Voteremo a favore di questo provvedimento perché si tratta di una legge che dà risposte concrete e rappresenta un « pezzo » di riforma dello Stato sociale che riesce a dare finalmente messaggi chiari di fiducia e di speranza ai tanti che ce li chiedono (*Applausi dei deputati dei gruppi Comunista, Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannotti. Ne ha facoltà.

VASCO GIANNOTTI. Legge Crispi del 1890: dopo 110 anni, finalmente, con un Governo ed una maggioranza di centrosinistra, la Camera dei deputati approva una riforma dell'assistenza avanzata ed innovativa, per garantire su tutto il territorio nazionale a tutti i cittadini diritti di cittadinanza sociale ed un sistema di protezione soprattutto verso i più deboli.

In questo lungo periodo sono intervenuti il decreto n. 616 del 1977, la legge n. 59 del 1997, il decreto n. 112 del 1998, ma soprattutto un'esperienza ed un lavoro concreto di comuni, province e regioni, prima di tutto di sinistra e di centrosinistra, per sperimentare e organizzare nel territorio un sistema avanzato di servizi sociali. Ed insieme al sistema dei poteri locali, un tessuto ricco di volontariato, di associazionismo e di cooperazione sociale ha qualificato il suo intervento soprattutto nei servizi per la cura e per l'assistenza alla persona e alle famiglie, fino a costituire una realtà estesa di terzo settore, che oggi rappresenta uno dei soggetti più impegnati concretamente nella innovazione del *welfare*.

Ora interviene una legge importantissima, autenticamente riformatrice, che afferma un moderno concetto di solidarietà, promuove l'inclusione dei più deboli e l'impresa sociale.

Ringrazio...

Presidente, ho sospeso il mio intervento per far affluire i colleghi in aula.

PRESIDENTE. Onorevole Giannotti, non appena vi sarà un po' più di calma, potrà proseguire il suo intervento.

VASCO GIANNOTTI. Avevo interpretato il suo pensiero, Presidente.

PRESIDENTE. Adesso che ha un auditorio più folto, mi auguro anche attento, la prego di riprendere il suo intervento.

VASCO GIANNOTTI. La ringrazio anche di questo, Presidente.

Anche a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, vorrei ringraziare l'onorevole Elsa Signorino per il lavoro infaticabile, intelligente ed aperto a tutti i contributi, dentro e fuori dalla Commissione. Non vi è stato soltanto, infatti, un ottimo lavoro della Commissione, ma anche un grande lavoro al di fuori di essa, attraverso le audizioni di tanti soggetti del paese.

Difficilmente una legge è stata approvata con un così largo coinvolgimento e con un largo consenso come in questo caso.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE (ore 17,40)

VASCO GIANNOTTI. Per questo risultato un merito particolare va attribuito anche al ministro Livia Turco e al Governo, per il contributo specifico che hanno offerto prima di tutto con quel disegno di legge che ha aiutato molto il lavoro della Commissione e poi per il lavoro più complessivo sul terreno delle politiche sociali. Molte leggi mirate e molte iniziative sono state portate avanti. È stato attivato un ottimo rapporto con le regioni; sono stati erogati più soldi e più fondi per le politiche sociali anche nella fase difficile dei tagli e del risanamento economico e finanziario. L'istituzione del fondo nazionale sociale è il risultato di questo lavoro del Governo, così come lo sviluppo in tutto il territorio nazionale di progetti mirati; il sostegno ai bambini e alle famiglie in difficoltà; la lotta alla droga; le iniziative verso le aree del disagio sociale, le misure di contrasto alla povertà; l'adozione di misure a sostegno dei portatori di handicap, a cominciare dai più gravi.

Ora viene varata una legge quadro di stampo autenticamente federalista, che riordina le competenze dei ministeri; affida poteri ai comuni e alle regioni; mette a disposizione risorse per costruire reti di servizi integrati sul territorio e per superare le gravi differenze esistenti nelle varie regioni del paese nell'offerta dei servizi sociali ai cittadini. Vi è da augurarsi che l'iter al Senato sia molto più veloce e che la legge possa essere definitivamente approvata. Occorre fare presto, quindi, per dare una cornice e regole nazionali a ciò che stanno facendo (tante volte bene) le regioni e gli enti locali e perché le risorse messe a disposizione possano essere subito utilizzate in quegli stessi progetti individuati anche dalla legge che stiamo approvando. Ad esempio, penso al valore che potrebbe assumere, a cominciare dal 2001, un progetto per l'assistenza domiciliare agli anziani non autosufficienti, a sostegno del lavoro di tante famiglie, anche come un momento di umanizzazione della cura e dell'assistenza, oltre che un risparmio.

Si è già detto (lo hanno detto bene i colleghi Signorino, Battaglia e altri) dei punti di qualità della legge. Il primo: ridefinire il concetto di politiche sociali passando progressivamente dal sistema categoriale e dei trasferimenti monetari al sistema della costruzione di reti integrate di servizi nel territorio, un modo per estendere e personalizzare risposte ai bisogni dei cittadini; il secondo: livelli essenziali di prestazioni accessibile per tutti, ma soprattutto per i più deboli, affidando poi all'autonomia dei comuni la massima libertà nell'organizzazione e nell'integrazione dei servizi per far crescere un sistema di *welfare* veramente federalista e comunitario. A questo fine è importantissimo quanto previsto dalla legge di riforma della sanità (« legge Bindi ») ed è urgente il decreto di applicazione proprio per l'integrazione tra servizi sociali e sanitari; ancora, la previsione del reddito minimo di inserimento come misura di contrasto alla povertà e per stimolare formazione e inserimento nel lavoro; ed ancora, lo sviluppo della nuova impre-

ditoria sociale all'interno di una concezione forte: le politiche sociali come occasione di sviluppo, di crescita dell'occupazione, di promozione della qualità della vita.

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Serafini ! Onorevole Guerra ! Il collega sta parlando davanti a voi !

VASCO GIANNOTTI. Voglio qui sottolineare due punti anche per rispondere ad una polemica (che considero ingiusta) dell'onorevole Burani Procaccini che, peraltro, ha collaborato alla stesura della legge, come è testimoniato d'altra parte anche dall'annuncio dell'astensione.

Questa è infatti una buona giornata per il Parlamento: una legge così importante sarà approvata con un consenso così ampio. Ebbene, mai nella legge fino ad oggi, onorevole Burani, abbiamo trovato indicato e regolato un ruolo così avanzato per il terzo settore. Un terzo settore che è stato chiamato al tavolo della programmazione e della progettazione oltre che stimolato e sostenuto nel ruolo competitivo di promozione e gestione dei servizi. Questo è stato fatto all'interno di una concezione dello Stato che non si sottrae alla sua responsabilità, ma al contrario è più incisivo nella sua opera di programmazione, di progettazione e di esercizio del controllo di qualità nei servizi erogati.

Il secondo punto: la legge che stiamo approvando è lo strumento più avanzato che il Parlamento abbia mai approvato per regolare anche la sussidiarietà orizzontale e non solo verticale, coniugata al principio di responsabilità.

Qui trova forma quella discussione approfondita che abbiamo fatto sugli articoli 55, 56 del testo della bicamerale; la trova su un punto avanzato di equilibrio tra la funzione e la responsabilità pubblica e il ruolo delle forme di autorganizzazione della società. Dunque, altro che statalismo ! Una conferma a ciò che sto dicendo è il ruolo riconosciuto alla famiglia, frutto di un incontro tra culture diverse e alla cui definizione abbiamo lavorato in tanti in quell'articolo 16 sulla

valorizzazione e il sostegno delle responsabilità familiari.

Con questa legge — ho concluso — si completa un disegno organico di riforma e innovazione del *welfare*, fortemente voluto dalla maggioranza e dal Governo di centrosinistra. Era un impegno che avevamo preso con gli elettori nel 1996, un tratto distintivo del nostro programma alternativo a quello del centrodestra e, forse, anche il punto decisivo che allora giocò in favore della nostra vittoria elettorale. Abbiamo mantenuto questo impegno e ne siamo orgogliosi, lo vogliamo dire forte qui in Parlamento e nel paese. Per questo votiamo con convinzione profonda a favore della proposta di riforma dell'assistenza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sestini, alla quale ricordo che ha due minuti di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Signor Presidente, soprattutto dopo l'intervento dell'onorevole Giannotti, considero il mio intervento un dovere morale perché, evidentemente, la sua relazione è improntata sul primo testo elaborato dalla Commissione. È vero che il gruppo di Forza Italia aveva collaborato a tale stesura, ma non può certo dichiararsi soddisfatto del testo che, invece, è stato esaminato in Assemblea.

MAURA COSSUTTA. Ci mancherebbe altro !

GRAZIA SESTINI. La maggioranza, infatti, ha respinto tutti gli emendamenti presentati da Forza Italia che miravano alla costituzione di servizi sociali dove erano valorizzati sia il pubblico sia il privato. Sono stati cancellati tutti i riferimenti che definivano l'importanza e il ruolo dell'organizzazione del terzo settore nel nuovo sistema dei servizi sociali, marginalizzandoli e approvando, invece, ancora una volta, tutti gli emendamenti che,

secondo una logica statalista, attribuiscono al privato uno spazio residuale rispetto allo Stato.

Ancora una volta, come testimoniano gli articoli 1 e 5, ed anche l'articolo 3 che, a differenza di quanto affermato dall'onorevole Scantamburlo — vorrei ricordarlo agli amici popolari —, esclude il privato e il *non-profit* dalla programmazione, è stato realizzato un sistema di servizi che, invece di essere un sistema misto tra due soggetti paritari, pubblico e privato, crea un assetto nel quale uno dei soggetti, quello pubblico, continua ad essere titolare dell'iniziativa di programmazione, organizzazione e gestione del servizio; bontà sua, poi, agevolerebbe gli altri soggetti a coadiuvarlo.

È chiaro che, ancora una volta, questa maggioranza ha legislativamente annullato il patrimonio di esperienze imprenditoriali e di solidarietà presenti nella nostra società.

Onorevole ministro, lo dico con dispiacere, perché so, anche se non faccio parte della Commissione, quanto lei, anche personalmente, si sia spesa per garantire tutto ciò. Evidentemente, la sua maggioranza non glielo ha lasciato fare perché, ancora una volta, questa maggioranza e questo Governo si sono caratterizzati per la loro sordità, cosicché la riforma dell'assistenza, che pure nelle premesse conteneva l'idea di uno Stato in grado di riconoscere e di valorizzare le energie della società civile, si avvia all'approvazione del provvedimento senza alcun riferimento significativo ad essa.

PRESIDENTE. Onorevole Sestini, dovrebbe concludere.

GRAZIA SESTINI. Ho concluso, signor Presidente. Per questi motivi personalmente non parteciperò al voto (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 332)

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, le correzioni di forma da apportare al testo sono le seguenti.

All'articolo 1, comma 7, sopprimere le parole: « ed hanno valore di norme fondamentali di riforma economico-sociale della Repubblica », a seguito dell'approvazione dell'emendamento Fontan 1.17.

All'articolo 4, comma 4, sostituire le parole: « commi 14 e 15 », con le seguenti: « comma 6 ».

All'articolo 6, comma 2, lettera *b*), sostituire le parole: « di cui al comma 3 », con le seguenti: « di cui all'articolo 8, comma 4 ».

All'articolo 4, comma 4, sostituire le parole: « considerate a carico del comparto assistenziale quali quelle spettanti agli invalidi civili » con le seguenti: « considerati a carico del comparto assistenziale quali le indennità spettanti agli invalidi civili ».

All'articolo 8, comma 3, lettera *a*), sostituire le parole: « del fondo regionale » con le seguenti: « delle complessive risorse regionali destinate agli interventi previsti dalla presente legge ».

All'articolo 8, comma 4, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: « o altre province » con le seguenti: « o agli enti locali ».

All'articolo 11, comma 1, sostituire le parole: « lettere *b*) e *c* »), con le seguenti: « lettera *c* »).

All'articolo 12 sostituire la rubrica con la seguente: « Figure professionali sociali » e al comma 6 sostituire le parole: « comma 1 » con le seguenti: « comma 2 ».

All'articolo 16, comma 2, sopprimere le parole: « ed *e* »).

All'articolo 17, comma 1, sostituire le parole: « articolo 2, commi 3 e 4 » con le seguenti: « articolo 2, comma 2 ».

All'articolo 24, comma 1, sopprimere le parole: « e gli emolumenti ».

Signor Presidente, prima di passare al voto vorrei rivolgere a tutti i colleghi del Comitato ristretto, alla presidente della Commissione ed al ministro un ringraziamento per il lavoro svolto, che è stato un lavoro impegnativo e durante il quale non è mai venuta meno la capacità di ascolto. Il ringraziamento è esteso ai collaboratori della Commissione, che ci hanno seguito con particolare competenza e perizia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista*).

PRESIDENTE. La ringrazio e mi associo ai ringraziamenti.

Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo inoltre che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione — A. C. 332)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge n. 332 ed abbinate, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*) (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541):

<i>(Presenti</i>	<i>363</i>
<i>Votanti</i>	<i>241</i>
<i>Astenuti</i>	<i>122</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>121</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>224</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>17</i>).

(*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, misto-Socialisti democratici italiani e misto-Verdi-l'Ulivo*).

Colleghi, dobbiamo ora esaminare un provvedimento relativo al riordino del settore termale, che interessa molti comuni e molte parti politiche.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Caccavari ed altri; Martinat ed altri; Galdelli ed altri; Teresio Delfino ed altri; Grimaldi; Crucianelli ed altri; Barral ed altri; Malgieri ed altri; Migliori ed altri; **Riordino del settore termale (424-739-818-976-1501-1975-2225-2487-2877)** (ore 17,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Caccavari ed altri; Martinat ed altri; Galdelli ed altri; Teresio Delfino ed altri; Grimaldi; Crucianelli ed altri; Barral ed altri; Malgieri ed altri; Migliori ed altri; Riordino del settore termale.

Ricordo che nella seduta del 26 maggio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato i relatori ed il rappresentante del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 424)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli, sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatori: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 52 minuti;

Forza Italia: 39 minuti;

Alleanza nazionale: 35 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 28 minuti;

Lega nord Padania: 26 minuti;

UDEUR: 20 minuti;

Comunista: 20 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 10 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 9 minuti; CCD: 9 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti;

CDU: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli – A. C. 424)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato delle Commissioni.

(Esame dell'articolo 1 – A. C. 424)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A. C. 424 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la XII Commissione, onorevole Caccavari, ad esprimere il parere.

ROCCO CACCAVARI, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere favorevole sugli emendamenti 1.4 del Governo, Debiasio Calimani 1.5, 1.8 delle Commissioni, Detomas 1.1, Scaltritti 1.3 e 1.9 delle Commissioni. Invito al ritiro degli emendamenti Cè 1.7 e 1.6, perché assorbiti. Il parere è favorevole sull'emendamento Detomas 1.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.4 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	286
<i>Votanti</i>	271
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	229
<i>Hanno votato no</i>	42

Sono in missione 54 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Debiasio Calimani 1.5, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i>	73

Sono in missione 54 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8 delle Commissioni.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, capisco il desiderio di procedere velocemente su questo provvedimento che, peraltro, non è di minore rilievo rispetto ad altri, ma era nostra intenzione spiegare i motivi del nostro voto intervenendo sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. Bastava chiederlo, colleghi !

ANTONIO GUIDI. Io ho chiesto di parlare !

PIERGIORGIO MASSIDDA. Il problema è che solo in questo momento siamo venuti in possesso di un nuovo fascicolo di emendamenti di cui dobbiamo prendere visione, mentre lei ha già iniziato le votazioni. Ci permetta almeno di chiarirci le idee, altrimenti il nostro voto non ha alcun valore.

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Intendo fare analoga osservazione perché ieri sera abbiamo concluso il lavoro del Comitato dei diciotto dopo aver discusso in modo organico e costruttivo sugli emendamenti che ora invece vediamo stravolti.

ROCCO CACCAVARI, *Relatore per la XII Commissione*. Sono gli stessi emendamenti !

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Ne veniamo in possesso solo in questo momento: consentiteci almeno la possibilità di verificarli ! Vi era il consenso unanime...

PRESIDENTE. Onorevole Cuscunà, può rivolgersi al Presidente ?

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Ieri sera abbiamo terminato i lavori in Commissione registrando l'unanimità del consenso ma in questo momento ci sembra di capire che le regole del gioco democratico non vengono accettate perché il parere espresso dal relatore sugli emendamenti non riflette il lavoro svolto. Per questo chiediamo al relatore cosa sia realmente accaduto.

PRESIDENTE. Credo che la cosa migliore sia dare la parola al relatore.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la X Commissione*. Forse il collega Cuscunà non ha fatto riferimento al fascicolo in fotocopia che si aggiunge a quello

stampato che riporta tutti gli emendamenti presentati ed approvati ieri sera dal Comitato dei diciotto. Accanto al fascicolo stampato, onorevole Cuscunà, va considerato il fascicolo aggiuntivo che contiene tutti gli emendamenti approvati all'unanimità dal Comitato dei diciotto.

PRESIDENTE. Non metto in discussione nulla ma temo...

NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ. Chiedo scusa, ma non avevo ricevuto il nuovo fascicolo. L'ho ricevuto adesso. Non facemi passare per bugiardo !

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, le chiedo se sia possibile sospendere per dieci minuti la seduta per riordinare il quadro della situazione.

PRESIDENTE. Spero che poi non ci troviamo lei ed io soltanto in aula... sarà comunque un piacere !

Sospendo brevemente la seduta, che riprenderà alle 18,10, in modo che i colleghi possano valutare la situazione (*Commenti*). Colleghi !

La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 18,15.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del provvedimento. Prego i colleghi di prendere posto.

ROCCO CACCAVARI, *Relatore per la XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO CACCAVARI, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, siamo riusciti a chiarire che vi è stato un disguido e non una espressione di cattiva volontà. Se me lo consente, ricomincerei con i pareri sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Sta bene. Tuttavia, le ricordo che abbiamo già votato sugli emendamenti 1.4 del Governo e Debiasio Calimani 1.5. Pertanto, potrà cominciare dall'emendamento 1.8 delle Commissioni.

ROCCO CACCAVARI, *Relatore per la XII Commissione*. Le Commissioni esprimono parere favorevole sugli emendamenti 1.8 delle Commissioni, Detomas 1.1, Scaltritti 1.3, 1.9 delle Commissioni e Cè 1.7. L'emendamento Cè 1.6 è assorbito. Infine, le Commissioni esprimono parere favorevole sull'emendamento Detomas 1.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.8 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	273
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	273

Sono in missione 54 deputati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Detomas 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, eravamo contrari all'emendamento in esame finché non ci sono state chiarite le motivazioni che ne sono alla

base: le province autonome di Trento e Bolzano hanno, in base ai propri statuti, una priorità sulle terme, il che creerebbe un conflitto con il provvedimento. Preannuncio, dunque, la presentazione di un ordine del giorno che, pur con grande rispetto dell'autonomia di quelle due province, chieda che esse tengano conto della legge per non dar luogo ad una concorrenza sleale.

Vorrei spiegarmi meglio. Con il provvedimento in esame, proprio per l'importanza che attribuiamo alle cure termali, chiediamo il riconoscimento della loro efficacia e che sia il servizio sanitario nazionale a pagare determinate prestazioni. Dal momento che, poco fa, il termine «cure termali» è stato sostituito con il termine dei «prestazioni termali», vorrei ora fare un semplice esempio: basterebbe che le due province, a proprie spese, aggiuntivamente o integrativamente, fornissero maschere facciali a base di fanghi o altre prestazioni che creino un incentivo, per cui vi sarebbe il dirottamento di gran parte degli utenti delle prestazioni termali verso quelle province, piuttosto che verso altre regioni. Pertanto, con l'apposito ordine del giorno chiederemo, confidando sulla sensibilità di quelle province, che non vi sia una concorrenza sleale.

Informo l'Assemblea — ritenendo di avere il consenso degli stessi presentatori dell'emendamento in esame — che presenteremo un ordine del giorno che spero sia accolto dal Governo, per dare un indirizzo alle suddette province, per le motivazioni che ho appena elencato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Detomas 1.1, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	277
Maggioranza	139
Hanno votato sì	276
Hanno votato no	1

Sono in missione 54 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Scaltritti 1.3, accettato dalle Com-
missioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	279
Votanti	278
Astenuti	1
Maggioranza	140
Hanno votato sì	278

Sono in missione 54 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento 1.9 delle Commissioni, accettato
dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	282
Votanti	281
Astenuti	1
Maggioranza	141
Hanno votato sì	281

Sono in missione 54 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emenda-
mento Cè 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione
di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente,
esprimo la nostra posizione favorevole su
questo emendamento.

Desidero anche chiarire, Presidente,
ringraziandola per avermi dato la parola,
che in realtà io avevo chiesto di interve-
nire sul complesso degli emendamenti, per
aprire i lavori dicendo che a questa legge
abbiamo collaborato con grande spirito di
osservanza di un punto: i diritti del
paziente, la possibilità di riabilitazione e,
se possibile, di prevenzione. Devo dire che
sul termine « prevenzione » noi non siamo
stati affatto « prevenuti » per l'appartenenza
politica; c'è stato un grande spirito
di collaborazione, pur nella salvaguardia
delle opinioni diverse. Un punto ha uni-
ficato il Comitato dei diciotto, chi li
rappresenta ed il Governo: la valorizza-
zione del patrimonio termale italiano, che
è unico in Europa e forse al mondo e, nel
contempo, la necessità di evitare gli appre-
ndisti stregoni, cioè chi in qualche
modo, proponendo terapie che in realtà
non sono tali, squalifica il grande valore,
che del resto affonda le radici nella nostra
storia, dagli antichi romani al Rinasci-
mento ad oggi, delle proprietà terapeuti-
che dei nostri centri termali.

Quindi con molta tranquillità, anche se
con molta severità, abbiamo cercato di
valorizzare il settore, cercando di estro-
mettere chi, pur avendo giustamente vo-
glia di appartenenza e di valorizzazione
della propria professione, è al di fuori di
questo discorso tecnico di valorizzazione
delle valenze terapeutiche, riabilitative e
preventive del termalismo vero.

Quindi, ripeto, al di là di qualche voto
non in sincronia, al di là di qualche
dissenso, abbiamo cercato, in un modo
che valorizza la concretezza dell'apparte-
nenza, di realizzare una legge che tenga
conto dei bisogni della persona e della
valorizzazione del territorio, con tutte le
sue potenzialità, anche turistiche, ma so-
prattutto della valorizzazione della parte
terapeutica vera contro le speculazioni di
chi vende il nulla: il nulla in qualche caso
è un *optional* che rende più lieve la vita
di tutti, ma noi dobbiamo pensare soprat-
tutto a chi sta male o potrebbe amma-

larsi. Da questo punto di vista, ripeto – e concludo –, lo spirito di collaborazione è stato grandissimo e spero sia di esempio nell'esame di altre leggi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.7, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	279
Votanti	277
Astenuti	2
Maggioranza	139
Hanno votato sì	275
Hanno votato no	2

Sono in missione 54 deputati).

L'emendamento Cè 1.6 risulta conseguentemente assorbito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Detomas 1.2, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	277
Maggioranza	139
Hanno votato sì	277

Sono in missione 54 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	275
Maggioranza	138
Hanno votato sì	275

Sono in missione 54 deputati).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 424)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo unificato delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 424 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la XII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

ROCCO CACCAVARI, *Relatore per la XII Commissione*. Signor Presidente, il parere è favorevole sugli emendamenti 2.1 e 2.2 del Governo, nonché sugli identici emendamenti Cè 2.5 e Debiasio Calimani 2.6.

Si invitano i presentatori di tutti i restanti emendamenti a ritirarli, perché il loro contenuto è già presente nell'emendamento 2.10 presentato dalle Commissioni.

PRESIDENTE. Il Governo?

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 275
Maggioranza 138
Hanno votato sì 275

Sono in missione 54 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento 2.2 del Governo, accettato dalle
Commissioni.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 285
Maggioranza 143
Hanno votato sì 285

Sono in missione 54 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sugli identici
emendamenti Cè 2.5 e Debiasio Calimani
2.6, accettati dalle Commissioni e dal
Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 276
Maggioranza 139
Hanno votato sì 275
Hanno votato no 1

Sono in missione 54 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento 2.10 delle Commissioni, accettato
dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 277
Maggioranza 139
Hanno votato sì 276
Hanno votato no 1

Sono in missione 54 deputati).

Risultano conseguentemente assorbiti
gli emendamenti Cè 2.7 e 2.8, gli identici
emendamenti Guidi 2.4 e Battaglia 2.9,
nonché l'emendamento Debiasio Calimani
2.3.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 2,
nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 282
Maggioranza 142
Hanno votato sì 281
Hanno votato no 1

Sono in missione 54 deputati).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 424)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'
articolo 3, nel testo unificato delle Com-
missioni, e del complesso degli emenda-
menti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*
– *A.C. 424 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il
relatore per la X Commissione ad espri-
mere il parere delle Commissioni.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per*
la X Commissione. Il parere della Com-
missione è favorevole sugli identici emen-
damenti Guidi 3.4, Debiasio Calimani 3.7
e Cè 3.8.

La Commissione invita i presentatori a
ritirare gli emendamenti Zeller 3.1 e Edo
Rossi 3.6; invita altresì l'onorevole Landi

di Chiavenna a ritirare il suo emendamento 3.11 in quanto riformulato dall'emendamento 3.13 delle Commissioni.

Le Commissioni invitano i presentatori a ritirare gli emendamenti Landi di Chiavenna 3.12 e Scaltritti 3.2 ed esprimono parere favorevole sull'emendamento 3.3 del Governo e sugli identici emendamenti Guidi 3.5, Cè 3.9 e Debiasio Calimani 3.10.

PRESIDENTE. Onorevole Servodio, vorrei ricordarle che sugli identici emendamenti Guidi 3.5, Cè 3.9 e Debiasio Calimani 3.10, nonché sull'emendamento Scaltritti 3.2, la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. Ovviamente, ciò non esclude che il parere delle Commissioni sia favorevole.

GIUSEPPINA SERVODIO, Relatore per la X Commissione. Confermo il parere favorevole delle Commissioni sugli identici emendamenti Guidi 3.5, Cè 3.9 e Debiasio Calimani 3.10.

PRESIDENTE. Il Governo ?

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Guidi 3.4, Debiasio Calimani 3.7 e Cè 3.8, accettati dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	274
Votanti	273
Astenuti	1
Maggioranza	137
Hanno votato sì	273

Sono in missione 54 deputati).

Onorevole Zeller, accede alla proposta di ritiro del suo emendamento 3.1 formulata dalle Commissioni ?

KARL ZELLER. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Edo Rossi, accede alla proposta di ritiro del suo emendamento 3.6 formulata dal relatore ?

EDO ROSSI. No, signor Presidente, lo mantengo e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 3.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	283
Votanti	268
Astenuti	15
Maggioranza	135
Hanno votato sì	24
Hanno votato no	244

Sono in missione 54 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.13 delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. L'emendamento delle Commissioni riformula quanto previsto da un nostro emendamento che, senza offendere nessuno, intende far chiarezza sull'utilizzo e sull'efficacia dei prodotti termali. Qui inizia il discorso sulla severità. Chi si sente escluso potrà anche manifestare la propria opinione negativa, ma credo che, come chiarirà il sottosegretario — lo spero —, quando si ha una coperta troppo corta non è possibile

soddisfare tutti e non si può contrabbandare quello che non c'è. L'acqua è acqua e quando ha un valore aggiunto, vale a dire quello terapeutico, deve essere detto con chiarezza.

Ripeto che il nostro sforzo è quello condiviso di dare maggiore trasparenza possibile ai prodotti termali reali: tutto quello che è solo estetico e voluttuario non deve essere sottovalutato, ma deve essere ben chiaro che si tratta di una cosa diversa. L'effetto placebo lo consideriamo parte della terapia, ma non può rappresentare da solo la terapia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. L'emendamento 3.11, come ha già chiaramente spiegato il collega Guidi, ha come finalità propria quella di distinguere sostanzialmente il settore delle attività cosmetologiche da quello delle attività squisitamente terapeutiche.

Preso atto della volontà da parte delle Commissioni di riformulare l'emendamento, convengo sull'opportunità di ritirare il mio emendamento 3.11 e che si possa votare a favore dell'emendamento 3.13 delle Commissioni.

Vorrei aggiungere soltanto che la *ratio* del mio emendamento 3.11 si legava a quella del successivo mio emendamento 3.12, che peraltro, per economia generale, ritengo di poter ritirare, non senza sottolineare che il problema è realmente importante perché spesso e volentieri nei centri di patologie termali, di fisioterapia e nei poliambulatori molte volte vengono usate apparecchiature che non hanno le caratteristiche tecniche per poter essere destinate alla cura delle patologie che hanno una diversa configurazione rispetto agli inestetismi cutanei.

Prendo atto dell'indisponibilità delle Commissioni ad approfondire questo tema, e mi riservo di riproporlo in altra sede; ho voluto comunque sottolineare l'importanza della questione. Concludo ribadendo che è molto preoccupante il

fatto che spesso e volentieri nei centri poliambulatoriali o nel settore termale vengano utilizzate apparecchiature che non hanno le caratteristiche tecniche per poter essere destinate alla cura delle patologie di cui si è parlato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.13 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	271
Votanti	270
Astenuti	1
Maggioranza	136
Hanno votato sì	267
Hanno votato no	3

Sono in missione 54 deputati).

I successivi due emendamenti Landi di Chiavenna 3.11 e 3.12, che sono stati ritirati, sarebbero comunque risultati preclusi a seguito di tale votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.3 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	276
Maggioranza	139
Hanno votato sì	276

Sono in missione 54 deputati).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento 3.2 Scaltritti se accettino l'invito al ritiro.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo. Mi riservo, in-

sieme al collega Scaltritti, di presentare eventualmente un ordine del giorno su questa specifica materia.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Massidda.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Guidi 3.5, Cè 3.9 e Debiasio 3.10, accettati dalle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Ci ha stupito il parere favorevole su questi emendamenti. Dico questo perché con l'emendamento Edo Rossi 3.6 che era stato presentato a tale articolo si chiedeva a tutti gli stabilimenti termali — il che ci sembra un atto assolutamente dovuto — di rispettare i contratti nazionali di lavoro e di applicare le norme di sicurezza sui luoghi di lavoro, ma tale emendamento è stato respinto. Ora si vuole che questi contratti di lavoro siano almeno rispettati negli stabilimenti in cui le cure prestate sono a carico del servizio sanitario nazionale. Credo infatti che quest'ultimo non possa assolutamente convenzionarsi con enti che non rispettino almeno i contratti collettivi di lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Onorevole Valpiana, lei sa quanta stima nutro nei suoi confronti, però ritengo che in questo caso lei stia compiendo un errore. Qui non si parla di accordo contrattuale inteso come rapporto di lavoro, ma della fase relativa all'autorizzazione e all'accreditamento delle aziende termali, un aspetto della riforma che noi non abbiamo in alcun modo condiviso. Sono invece contento che il relatore abbia espresso un parere favorevole su questi emendamenti, sia perché con questa disposizione normativa si introdurrà una maggiore competizione e concorrenzialità nel mercato delle prestazioni termali sia perché effettivamente la qualità della cura dipende strettamente dalla qualità dell'acqua.

Poiché ogni fonte ha proprie particolari caratteristiche, sarebbe assolutamente improprio accreditare una fonte piuttosto che un'altra. In questo caso, bisogna accreditarle tutte e non comprimerle rigidamente all'interno di accordi contrattuali. Ciò significa: volume massimo di prestazioni erogabili, mettendole però in competizione tra loro e tutte a disposizione dei cittadini, proprio perché si tratta di risorse diverse e differenziate. Questa è la logica dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Guidi 3.5, Cè 3.9 e Debiasio Calimani 3.10, accettati dalle Commissioni e dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	273
Votanti	269
Astenuti	4
Maggioranza	135
Hanno votato sì	261
Hanno votato no	8

Sono in missione 54 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	273
Votanti	269
Astenuti	4
Maggioranza	135
Hanno votato sì	265
Hanno votato no	4

Sono in missione 54 deputati).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 424)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo unificato delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 424 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la XII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

ROCCO CACCAVARI, *Relatore per la XII Commissione*. Le Commissioni esprimono parere favorevole sugli identici emendamenti Cè 4.2 e Debiasio Calimani 4.3, sull'emendamento Cè 4.4 e sugli identici emendamenti Guidi 4.1 e Debiasio Calimani 4.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cè 4.2 e Debiasio Calimani 4.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Permettetemi di chiedere ai presentatori la *ratio* di questi emendamenti, in quanto – i medici capiranno la mia domanda – normalmente nelle terme si è sempre fatta una riabilitazione respiratoria volta a coadiuvare una riabilitazione cardiaca. Non vi è un intervento a livello cardiaco, ma vengono prescritte terapie riabilitatorie proprio per migliorare il circolo polmonare e per non sovraccaricare il cuore ed eventualmente il ventricolo. Vorrei capire perché si dovrebbe sostituire la parola « respiratoria » con « cardiorespiratoria ». Ci si pone il dubbio che si possa aprire la strada ad altre terapie che fino ad oggi non sono considerate termali. Questo è il nostro dubbio e, se avremo una risposta, il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Stiamo assistendo ad una disputa tra medici! Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Crediamo sia importante estendere ulteriormente il campo di applicazione delle cure termali anche a quei soggetti – siamo in molti colleghi a sostenerlo – che possono avere patologie latenti di insufficienza cardiaca quali edemi polmonari in fase iniziale; anche in termini di intervento preventivo, potrebbe essere importante utilizzare queste acque per inalazioni e insufflazioni per cercare di posticipare i pericoli dell'insufficienza cardiaca. Onorevole Massidda, è questa la ragione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 4.2 e Debiasio Calimani 4.3, accettati dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>267</i>
<i>Votanti</i>	<i>260</i>
<i>Astenuti</i>	<i>7</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>131</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>256</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>4</i>

Sono in missione 54 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 4.4, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

PIETRO ARMANI. Presidente, da quella parte c'è chi vota doppio!

PRESIDENTE. Da tutte le parti!

PAOLO ARMAROLI. Prevalentemente a sinistra !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	267
Votanti	266
Astenuti	1
Maggioranza	134
Hanno votato sì	259
Hanno votato no	7

Sono in missione 54 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Guidi 4.1 e Debiasio Calimani 4.5, accettati dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	269
Votanti	260
Astenuti	9
Maggioranza	131
Hanno votato sì	260

Sono in missione 54 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	271
Votanti	267
Astenuti	4
Maggioranza	134
Hanno votato sì	267

Sono in missione 54 deputati).

(Esame dell'articolo 5 — A.C. 424)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo unificato delle Commissioni, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 424 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la X Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni hanno presentato l'emendamento 5.2, che è una riformulazione dell'emendamento Fioroni 5.1, e su di esso esprimo parere favorevole. È stato poi presentato il subemendamento Guidi 0.5.2.1, sul quale evidentemente il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, non riusciamo a capire per quale motivo dovremmo esprimerci prima sul subemendamento del collega Guidi e poi sull'emendamento...

PRESIDENTE. Onorevole Massida, è un principio elementare: il subemendamento modifica l'emendamento e quindi si vota prima.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, l'obiezione che muove il collega Massidda non è irrilevante: se l'emendamento è

riformulato, bisogna vedere se il subemendamento sia ancora riferibile al nuovo testo.

GIUSEPPINA SERVODIO, Relatore per la X Commissione. Certo, ma è riferibile.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, è evidente: infatti, proprio perché il subemendamento è riferibile all'emendamento dalle Commissioni, il relatore per la X Commissione ha espresso su di esso parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Guidi 0.5.2.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	264
Votanti	263
Astenuti	1
Maggioranza	132
Hanno votato sì	71
Hanno votato no	192

Sono in missione 54 deputati).

PAOLO ARMAROLI. Presidente, continuano a votare per due !

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.2 delle Commissioni, che è una riformulazione dell'emendamento Fioroni 5.1, il quale deve pertanto ritenersi assorbito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Presidente, vorrei sottolineare l'importanza dell'emendamento 5.2 delle Commissioni, sul quale esprimeremo un voto favorevole.

Ritengo, tuttavia, che si debba segnalare la sua rilevanza, poiché esso trasferisce gli stabilimenti termali di proprietà dell'INPS alle regioni, che dovranno poi gestirli sulla base del principio di sussidiarietà. Infatti, non si avrà sviluppo del settore termale se si passerà da un dirigismo statale ad un dirigismo regionale, pericolo che si potrebbe correre se le regioni non recepissero lo spirito di questa transizione ai sensi dell'articolo 22 della legge 15 marzo 1997, n. 59. Se non si apre al capitale privato e ad una gestione mista pubblica-privata e se le innovazioni e le capacità gestionali del privato non saranno fortemente incisive, si rischia di mantenere questa grossa parte del settore termale nella stessa situazione di improduttività che l'ha caratterizzato fino ad ora.

È importante sottolineare oggi lo spirito che anima questo emendamento e che non è possibile riportare nella legge. L'argomento è stato oggetto di discussione in Commissione e della situazione occorre che si prenda atto ai fini dell'azione regionale.

Approfitto, Presidente, per precisare che ho accettato di ritirare il mio precedente emendamento perché, anche in quel caso, mi sembrava difficile poter sottolineare un problema che pur esiste. Oggi molte concessioni minerarie lasciate alle aziende termali non sono ben gestite, in quanto molte pertinenze non vengono utilizzate dai gestori delle aziende termali stesse. Ciò dipende dal fatto che non vengono effettuati i controlli che spettano alle regioni. Il mio emendamento tendeva proprio a sottolineare questa grossa carenza nella gestione del nostro patrimonio termale (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, la riformulazione dell'articolo 5, come definita in sede di Commissioni, trova obiettivamente con-

senzienti i deputati del gruppo di Alleanza nazionale, perché riteniamo che la riformulazione rispecchi lo spirito dell'articolo 22 della legge n. 59 del 1997. Come ha fatto il collega di Forza Italia, credo sia opportuno sottolineare, però, che riteniamo che il rilancio del sistema termale, per quanto delegato alle regioni, come previsto dal citato articolo 22, non possa passare se non attraverso una politica di concertazione con tutti gli enti; è questa la ragione del nostro voto favorevole sul subemendamento Guidi 0.5.2.1.

Noi riteniamo che per rilanciare il settore termale, per quanto venga delegato a livello regionale, non si possa prescindere da un forte coinvolgimento delle altre amministrazioni; mi riferisco alle province e, soprattutto, ai comuni, laddove questi ultimi abbiano una capacità contrattuale molto forte essendovi un inserimento termale.

È altrettanto importante coinvolgere il settore privato, capitali freschi, capitali privati, nazionali e internazionali; infatti, siccome il rilancio del settore termale passa anche attraverso il rilancio del turismo, termale e non, riteniamo che l'apporto di forze, di energie fresche, rappresentate dal capitale privato, sia assolutamente indispensabile. Auspicchiamo, quindi, che, al di là della lettura o comunque dell'interpretazione letterale dell'indicato articolo 22, vi sia seriamente un coinvolgimento, nella costituzione di società a capitale misto, degli enti locali (province, comuni e regioni), con una partecipazione strategica anche dei privati, del capitale fresco, senza il quale difficilmente potremmo rilanciare il settore termale.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato per i pareri della V Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato per i pareri della V Commissione.* Signor Presidente, in precedenza sono

stati approvati emendamenti sui quali la Commissione bilancio aveva espresso parere contrario, allorché è stato soppresso il riferimento ai contratti. La questione era di lieve entità; al contrario, l'emendamento 5.2 delle Commissioni crea problemi più seri ed io ho il dovere di informarne l'Assemblea, salvo poi accettare l'esito del voto.

In tale emendamento si ipotizza — lo si dice esplicitamente — che gli stabilimenti termali di proprietà dell'INPS, con un atto d'imperio del legislatore, vengano trasferiti alle regioni. Già su tale previsione vi sarebbe un profilo di illegittimità e di intaccamento del patrimonio dell'INPS, che verrebbe disposto direttamente. Vi è, poi, un aspetto ancor più delicato che interessa le regioni. Sono due, infatti, le possibilità: tali stabilimenti possono essere in attivo o in passivo. Se fossero in passivo, come è molto probabile, di fatto, d'imperio, trasferiremmo uno stabilimento con passività alle regioni, senza nemmeno chiederne il consenso, senza consultarle, trasferendo sui loro bilanci passività, cosa che, evidentemente, d'imperio non possiamo assolutamente fare. Se, invece, fossero in attivo, a maggior ragione priveremmo l'INPS di un'entrata derivante da tali stabilimenti, ancora una volta con un atto d'imperio, intaccando il bilancio dell'INPS.

Mi rendo conto che l'Assemblea è sovrana, ma avevo il dovere d'informarla.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.2 delle Commissioni, accettato dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato tutti?

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per 6 deputati.

Colleghi, direi di sospendere qui la seduta, poiché mi pare inutile rinviarla alle 20.

La votazione ed il seguito del dibattito di questo provvedimento sono pertanto rinvolti alla seduta di martedì 6 giugno.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo.**

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, ho chiesto la parola soltanto per richiamare la sua attenzione su un problema che per certi versi assume condizioni e aspetti drammatici. Il problema riguarda diverse migliaia di immigrati (so che la sua sensibilità è arrivata al punto di incontrarli) che non riescono a dimostrare il fatto che sono qui in Italia e non riescono a godere del loro permesso di soggiorno.

Penso che il ministro dell'interno dovrebbe venire a rispondere in quest'aula sulle numerose interrogazioni presentate (una è la nostra) su questa materia, perché la questione si presenta in maniera molto controversa. Trovo francamente drammatico ed anche un po' disumano che della gente possa decidere di tornare in patria, di non avere più la possibilità di stare nel nostro paese solo perché — cito un semplice esempio — le questure danno una interpretazione della circolare in maniera differenziata. Credo vi sia un eccesso di disinvoltura rispetto a questo tipo di problema e un'applicazione disumana persino della legislazione in materia. Per questa ragione sarebbe utile — lo chiedo al Governo — se si sospendesse per il momento l'applicazione di questo

tipo di norma e si discutesse le modalità di recupero del permesso di soggiorno.

Signor Presidente, la prego di credermi, la questione è talmente delicata che tanti immigrati stanno facendo lo sciopero della fame e molti — noi riteniamo — sono nelle condizioni di usufruire del permesso di soggiorno.

Mi permetta soltanto di svolgere una considerazione di carattere politico.

Siccome si tratta veramente di una questione delicata e siccome il ministro dell'interno attuale si sta dimostrando insensibile a questo tipo di tematiche, noi vorremmo discutere con lui anche perché, al contrario, prima di questa gestione del Ministero dell'interno, vi era tutt'altra sensibilità democratica su tale tema.

Noi vorremmo discutere con il ministro Bianco esattamente di questo tipo di sensibilità democratica (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, come lei sa, una delegazione di questi immigrati oggi ha incontrato tanto il presidente della Commissione esteri quanto il presidente della Commissioni affari costituzionali.

In ogni caso, sottolineerò al Governo — è peraltro presente in aula il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento — questa esigenza posta dal suo gruppo.

VALENTINO MANZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Presidente, intervengo per sollecitare la risposta alla interrogazione n. 3-04329, da me presentata il 29 settembre 1999, che riguarda una decisione dell'autorità garante della

concorrenza e del mercato in un caso denunciato di abuso di posizione dominante da parte dell'ENEL.

PRESIDENTE. Provvederò senz'altro nel senso da lei indicato.

Modifica nella costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta odierna, la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari, ha proceduto alla elezione del presidente. È risultato eletto il deputato Giuseppe Lumia.

Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Francesco Maione, proclamato in data odierna, in sostituzione del deputato Luigi Cesaro, nella XIX circoscrizione — Campania 1, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare di Forza Italia.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 1° giugno 2000, alle 9:

(ore 9 e ore 15,30)

1. — Interrogazioni.
2. — Interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 18,55.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 30 maggio 2000, nell'intervento del deputato Giacomo Garra, a pagina 44, prima colonna, trentanovesima riga, il numero « 81 » si intende sostituito con « 82 ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 20,50.